N. 35 — Sabato 4 Febbraio — MATTINO   ANNO XXXIX — TORINO 1905 ...O — Sabato 4 Febbraio — N. 35

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Dal fantasma alla realtà.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 2 febbraio.

E' passata appena una settimana da quando, scrivendovi sotto, o, per dir meglio, contro l'impressione delle notizie più sensazionali, tinte di sangue e balenanti di fuoco, che ci pervenivano da Pietroburgo, io vi esprimevo in riguardo un certo scetticismo; uno scetticismo ottimistico per una volta tanto, poichè era accoppiato alla buona speranza che il delitto di lesa umanità che il Governo russo stava consumando fosse nella realtà minore di quello che appariva nella visione....

La mia speranza, che era poi la speranza di tutti, è stata adempiuta al di là del credibile, direi anzi del desiderabile.... Perchè — vedete! — la reazione si è messa subito all'opera, non colla forza, come alcuni si aspettavano, ma con le più blandi arti della dissimulazione e della persuasione. Che bisogno c'è della forza dopo la fucileria! La forza è uno strumento assai primitivo, rozzo e inefficace della legge; essa è stato il primo albero germogliato nella foresta, ormai così densa e intricata della legge; e ricorrere alla forza quando si ha a propria disposizione la mitraglia, sarebbe ingenuità, di cui non pare sia più capace nemmeno il Governo dell'autocrazia e del Santo Sinodo....

No, dopo la mitraglia, altro non ci vuole. E che cosa ci voglia ce lo dimostrano, oltre che le smentite ufficiali, che piovono da tutte le parti, i telegrammi dei corrispondenti mandati espressamente a Pietroburgo per disfare la tela ordita dai loro imprudenti colleghi nelle giornate famose. Così il *New York Herald*, che nei giorni scorsi, fra le notizie di Baden-Baden, di Montecarlo, e dei balli delle venti Corti europee, imbandiva ai suoi lettori *garrenus* d'oltremare o viaggianti il *roast-beef* rivoluzionario *sanguinante* dei corrispondenti inglesi, oggi ha cominciato a ritornare sui suoi passi e pubblica lunghi telegrammi in ritardo, che cercano di dimostrare che gli avvenimenti della settimana scorsa sono stati per quattro quinti la visione di cervelli infiammati..... I Granduchi, dopo la loro settimana di gogna e di maledizione, riprendono il loro posto, e sono intervistati dai giornalisti della democrazia nord-americana; i feriti della domenica terribile guariscono miracolosamente; e in quanto ai morti..... Oh! si sa; i morti non parlano: che bisogno c'è dunque di parlare di loro!....

Insomma, la famosa domenica del sangue, alla distanza di appena una settimana, è già diventata un fantasma; e, se andiamo avanti di questo passo, fra due mesi nessuno la ricorderà più; fra due anni essa sarà generalmente negata. — Lo Tsar — diceva appunto ieri il corrispondente-correttore del *New York Herald* — vuole che questa giornata sia cancellata dagli annali della storia russa; — e l'alta stampa europea, che per alcuni giorni aveva perduto la testa, antoponendo fantastici sentimenti di pietà o di orrore alle considerazioni di Borsa, si affretta a ritornare in carreggiata.....

E così sia. Ma noi — che fino dai primi momenti abbiamo saputo resistere al contagio del fantastico; noi, che non abbiamo creduto che la sommossa della domenica famosa potesse riuscire ad essere altro che una sommossa; — noi oggi pensiamo, mentre il fantasma va rapidamente dileguandosi, cercare di trovare la realtà che pure doveva essere sotto di esso. Pei cacciatori di sensazioni, col fantasma della loro immaginazione sovraeccitata passa tutto; noi invece crediamo che in quel tanto di realtà che rimane dietro alla sua dispersione, sia tutta l'importanza, tutto il significato degli avvenimenti; anche se questa realtà apparisse a prima vista come un mucchietto di ceneri morte....

Quale è questa realtà nel caso presente! Due o tre punti vanno messi in rilievo.

Avanti tutto — torniamo pure a riconoscerlo — l'Impero degli Tsar non è oggi di molto diverso da quello che era venti o trent'anni fa. Lo stesso contadiname ignorante e superstizioso, le stesse torme di popolazioni semibarbare asiatiche ne formano la grande massa, qualche cosa come i nove decimi. La sola novità, dal punto di vista della costituzione sociale dell'Impero, è la formazione, avvenuta durante gli ultimi venti anni, di alcuni grossi centri di popolazione cittadina ed industriale. Pietroburgo, Mosca, Kieff, Odessa, Batum, ecc., sono delle vere e proprie città industriali di tipo nuovo, tali e quali Chicago o Saint-Louis; dei veri centri di modernità e di occidentalismo, prigionieri in mezzo al medioevo ed all'orientalismo universale dell'Impero. Ma l'Impero, in caso di necessità, può raccogliere due volte tante truppe che non sia questa popolazione industriale. Prima dunque che questo elemento sociale conti col suo peso nella bilancia politica dell'Impero, molta e molta acqua dovrà passare sotto i ponti della Neva, che i cosacchi e i contadini soldati hanno saputo difendere così facilmente contro la sollevazione operaia della domenica fatale....

Ma gli elementi sociali non sono i soli che contano nell'algebra complicata della vita di una nazione. Vi sono gli elementi psicologici, imponderabili, presso a che incalcolabili, che spesso rovesciano di un colpo tutti i computi dei pedanti della statistica e della sociologia. Ora, dal punto di vista psicologico, gli avvenimenti, certo un po' fantasmagorici della settimana scorsa, lasciano dietro di sè due assai importanti rivelazioni. La prima, e più apparente, è la rivelazione del malcontento delle classi benestanti, delle classi colte e intellettuali contro il Governo, anzi contro il sistema attuale. Che vi fossero molti malcontenti, e specialmente dei malcontenti disperati nelle classi colte russe, noi lo sapevamo, e se di tratto in tratto ce ne dimenticavamo, non mancava mai un qualche episodio terribile che ce ne rinfrescasse la memoria. Ciò invece che noi quasi non sospettavamo era quella universalità di malcontento che i recenti avvenimenti ci hanno rivelato. Gli assassinii politici, in una condizione di società quale è la Russia, sono fatti di grande importanza e significato, checchè ne pensino alcuni; e lo scoppio di una bomba di dinamite sotto la carrozza di un ministro è un avvenimento che ha le sue radici ben oltre che nella esaltazione morale dell'individuo che si fa strumento dell'attentato. Ma le dimostrazioni calme e ragionate di malcontento di una intera classe, quali si sono affermate con una nota assolutamente nuova nella vita politica russa fra gli eccessi fantastici della settimana scorsa, hanno una importanza di gran lunga superiore. Fino a che le classi dirigenti erano in Russia scarse di numero, l'autocrazia poteva benissimo assicurarsene la collaborazione con la corruzione degli impieghi. Ma ormai, coll'aumentare continuo di queste classi, una tale politica di corruzione e di clientela va diventando sempre più difficile e precaria; mentre la formazione di gruppi sociali indipendenti dall'elemosina burocratica, e viventi collo industrie e col commercio, crea la necessità e l'aspirazione alla partecipazione del controllo sociale. Due secoli fa l'autocrazia risolve le difficoltà dei suoi problemi amministrativi importando i suoi funzionari dall'estero, e specialmente dalla Germania; oggi invece essa deve fare i conti con le classi intellettuali interne, della cui collaborazione non può fare a meno....

Nè questo è tutto. L'effetto delle disposizioni morali di queste classi colte si può già osservare nella stessa condotta del Governo. In questi giorni si è continuamente parlato della burocrazia da una parte e della nazione russa dall'altra, come se fossero due cose irrimediabilmente avverse, quasi due eserciti in campo impegnati in una lotta a morte. Ma anche questa concezione è fantastica ed assurda. Conflitti e lotte di classi e di interessi sono inevitabili, forse anche necessarii in una società; ma una vera e propria scissione fra le parti che la compongono, e specialmente poi tra l'organismo amministrativo e la massa della popolazione, è impossibile.

Nessuna società può vivere senza un certo elemento di coordinazione morale, senza un principio dominante di solidarietà umana. Agli inizi del sistema industriale moderno il grande profeta del socialismo, Carlo Marx, pronosticava che il funzionamento di questo sistema avrebbe diviso l'umanità in due grandi categorie: l'estrema miseria da una parte, la ricchezza favolosa dall'altra. Questa ipotesi, che non teneva conto del principio di solidarietà, è stata smentita dai fatti; e nei paesi dove il sistema industriale si è più sviluppato, il progresso del benessere è stato generale. Smentita egualmente rimarrà l'ipotesi di quelli che vedono disegnarsi nel futuro una lotta a morte fra la burocrazia da una parte e la nazione russa dall'altra. Dopo tutto, questa famosa burocrazia, che viene troppo rappresentata come un mostro distaccato dalla nazione e che la schiaccia sotto il suo peso immane, deve essere reclutata nella nazione stessa, ed anzi nelle sue classi intellettuali; ed è quindi impossibile che lo spirito che pervade queste classi non s'insinui nella burocrazia stessa, dai suoi più umili impiegati su su sino ai ministri dello Tsar....

Che tale sia il caso è apparso da segni non dubbi anche nelle giornate sanguinose; ed a questa filtrazione fatale delle idee liberali tra le file stesse della burocrazia forse si dovrà, più che a qualunque altro fattore, un graduale mutamento della situazione politica e sociale del paese.

Tattler.

Alla IV Sezione del Consiglio di Stato

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Oggi la IV Sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato la decisione sul ricorso del vice-ammiraglio Gonzales contro il decreto del ministro della marina che lo collocava, in seguito all'incidente della nave *Eridano* a Venezia, a riposo d'autorità. La IV Sezione ha accolto il ricorso ed ha annullato il decreto ministeriale.

La IV Sezione ha pubblicato pure la decisione sul ricorso del generale Canera di Salasco contro il decreto del Ministero della guerra che lo collocava in aspettativa. La IV Sezione ha sospeso ogni deliberato in merito, ordinando una ulteriore istruttoria.

Le manovre di campagna all'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea* reca che dal 5 all'11 gennaio si compirono le manovre di campagna a cui parteciparono tutte le truppe coloniali. Le manovre riuscirono benissimo e le truppe indigene si distinsero per la loro buona condotta. Anche la riserva mobile fece ottimo servizio.

Per l'esportazione in Austria del pollame italiano

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Il Ministero dell'agricoltura comunica che, a iniziativa del ministro Rava, d'accordo col ministro Tittoni, a fine di tutelare l'esportazione del nostro pollame all'estero, ha promosso pratiche per rimuovere gli ostacoli frapposti dalle Autorità doganali austriache per l'ammissione ed il transito nel territorio dell'Impero del nostro pollame.

Fin qui i risultati non furono favorevoli; però sono state testè impartite nuove istruzioni ai regi consoli nell'Istria.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 3 febbraio.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Dopo un'interrogazione di FAELLI sulle condizioni antigieniche di una scuola di Parma; di una seconda di ABOZZI sul porto di Porto Torres; di un'altra di GALUPPI su una goletta naufragata nel porto di Civitavecchia, in modo da costituire un ostacolo alle navi; di una quarta interrogazione di PIPITONE sulla insufficienza del servizio marittimo fra l'isola di Pantelleria e la Sicilia; CREDARO interroga il ministro degli esteri per sapere se non ritenga deficiente la protezione degli emigranti italiani nel Cantone dei Grigioni in casi di infortuni sul lavoro.

FUSINATO, sottosegretario degli esteri, dichiara che il Governo ha provveduto con la istituzione di un Consolato a Coira.

Quanto alla speciale protezione degli emigranti, il Governo ha già manifestato le sue idee favorevoli alla istituzione degli addetti per l'emigrazione, che però, per volontà della Camera, fu ristretta a due soli. Inoltre nel fondo per l'emigrazione è iscritta una somma per anticipazione di spese di liti agli operai all'estero.

CREDARO raccomanda che si istituiscano addetti in quei luoghi, ove, come in Engadina, vi hanno numerosi nuclei di italiani; e in sede di bilancio proporrà le somme d'aumento necessarie a tutelare i nostri operai.

Seguono due altre interrogazioni di ABOZZI per un abbuono delle imposte in provincia di Sassari e di COTTAFAVI sulla difesa di territori minacciati dalle frane.

Si approvano quindi senza discussione parecchi progetti di legge per maggiori assegnazioni nei varii bilanci.

PALA svolge poi una sua interpellanza per una giusta classificazione del porto della Maddalena.

Svolge poi un'altra sua interpellanza ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi sulla necessità e urgenza di provvedere pel prolungamento dei servizi marittimi dal Golfo degli Aranci a Terranova.

La seduta è levata alle ore 17,40.

Domani, seduta alle 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 18.

Seduta freddissima. Lo svolgimento delle interrogazioni [illegible] dinanzi a una cinquantina di deputati.

Al banco del Governo siedono il ministro Mirabello e parecchi sottosegretari di Stato.

La Camera segue con poco interesse lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. *Faelli*, il quale espone con vivacità le condizioni disumane delle abitazioni degli inservienti della Scuola veterinaria di Parma.

« Gli inservienti — dice l'on. Faelli — si lasciano combattere con gli animali in osservazione e affetti dalle più gravi e contagiose malattie. *(Impressione)*

« Deve cessare questa convivenza di vita, dirò meglio di morte fra uomini e bestie! » *(Approvazioni e commenti)*

Le altre interrogazioni si svolgono tra molta calma e disattenzione della Camera.

Gli onorevoli *Pipitone* e *Galuppi* provocano energici richiami del *presidente*, che dimostra il fermo proposito di voler mantenere le interrogazioni nei termini regolamentari.

Alle ore 15 comincia il corteggio degli Uffici, mentre nell'aula rimangono una trentina di deputati e al banco del Governo il solo ministro della marina.

Alle ore 16,30 cominciano le interpellanze. Sono tre all'ordine del giorno, tutte dell'onorevole Pala.

La nuova Federazione degli impiegati subalterni dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,10:

In seguito all'iniziativa dell'Associazione generale di Firenze tra gli impiegati subalterni dello Stato, si è tenuta in Roma una riunione dei rappresentanti di tale categoria di impiegati per formare una nuova Federazione con indirizzo diverso da quella di Milano. Ecco le principali linee, già approvate, del programma della nuova Federazione: La nuova Federazione deve avere per fine il miglioramento di tutte le classi degli impiegati subalterni con speciale attenzione alle classi più bisognose; si propone di ottenere la parificazione degli stipendi, da un minimo di 1000 lire ed un massimo di 1500, più i sessenni; si propone di fare pratiche perchè tutti gli straordinari e gli avventizi passino a ruolo; di far accordare l'assegnazione dell'indennità di residenza agli impiegati residenti in città di prim'ordine, dove la vita è cara.

La Federazione appoggerà inoltre con tutte le sue forze i candidati — in tempo di elezione — che diano sicuro affidamento di appoggiare la Federazione medesima ed i suoi più umili gregari; crede di doversi astenere però da ogni protesta e ribellione, e perciò dichiara il proprio entusiasmo per le patrie istituzioni e la Monarchia sabauda, ritenendo di conseguire il proprio intento col lavoro assiduo e col rispetto a tutti ed a tutto.

Ciò che dice il capo supremo per l'indipendenza albanese.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,40:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista col principe Alberto Ghica, capo supremo per l'indipendenza albanese. Egli ha detto che in Balcania nessuna questione vi è all'infuori di quella dell'esistenza politica dell'Albania. La questione macedone non è esistita che nello spirito della diplomazia austriaca.

Secondo il Principe, se l'Albania alzasse la bandiera dell'indipendenza, non vi sarebbe timore che l'Austria sollevasse un conflitto, perchè avrebbe contro la Turchia e la Rumenia, che appoggia i suoi 80,000 kutzo-valacchi che abitano i *vilayet* di Kossovo, Monastir, Salonicco, Giannina, Scutari.

Il Principe soggiunse che la sua elezione a capo supremo per l'indipendenza dell'Albania significa la rivoluzione generale dell'Albania, ma anche gli sforzi per conciliare alla causa dell'Albania le generali simpatie. La Turchia potrebbe conservare l'alleanza coll'Albania, riconoscendone l'indipendenza. La Grecia in tale questione non merita menzione.

Conclude dicendo che una volta costituita l'Albania come nazione, sarà accordata al paese la libertà assoluta di culto, l'istruzione pubblica e obbligatoria.

Il ricorso per l'italiano Scano. L'anarchico « Francis ».

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,15:

Il *Temps* dice che il ministro della giustizia esamina il ricorso in grazia presentato per l'italiano Scano, che aveva ucciso un capo-operaio che lo aveva congedato.

— L'anarchico François, detto *Francis*, è stato rimesso in libertà provvisoria.

L'on. Giolitti ed il problema ferroviario.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21,45.

Oggi, quando si è saputo alla Camera che Giolitti era uscito in carrozza, tutti i suoi amici ne hanno avuto piacere. E' molto difficile farsi un'idea delle dicerie corse a proposito di questa malattia. Figuratevi che sette od otto giorni prima ancora che fosse chiamato il dottor Marchiafava, un deputato, che è alla Camera da trent'anni, diffuse notizie allarmantissime e voleva ancora che fossero telegrafate.

A Montecitorio dissero e ripeterono che la malattia non esisteva e che era un pretesto per andarsene e sottrarsi all'enorme difficoltà della situazione.

E' davvero curiosa l'insistenza con cui si ripete che Giolitti è stanco e che vuole al più presto piantare baracca e burattini! Eppure nulla è più lontano dal vero. Cento volte v'ho detto che Giolitti tiene sempre a portata il cappello per andarsene, se l'occasione di farlo si presenta.

Ma a quanto so è tutt'altro che stanco della lotta che deve sostenere. Ad esempio, credo di potervi affermare che nessuno sosterrà con più piacere di lui la discussione delle leggi ferroviarie, perchè è convinto che la soluzione che il Ministero propone è la migliore. Molti credono che egli non si sia direttamente occupato della questione, eppure non si è mai fatto un passo senza il suo diretto e immediato intervento.

Anzi, le più importanti decisioni furono prese a sua iniziativa.

Continuando le mie indagini, oggi ho parlato con varii deputati. L'opinione comune è che i disegni saranno approvati, ma non vorrei che credeste che passeranno lisci. Dai discorsi che mi furono fatti oggi, ho capito che l'opposizione sarà anzi formidabile. Coloro che hanno sempre combattuto l'esercizio di Stato, cominciano a prender fiato ed assumere un atteggiamento di battaglia.

Grande è la paura che questo benedetto esercizio di Stato, a parte tutte le ingenti spese straordinarie a cui darà luogo, importi una maggiore spesa annua di almeno 20 milioni e che perciò vada in fumo l'avanzo del bilancio.

Altri afferma ed assicura che, malgrado le dichiarazioni del ministro Tedesco, il Governo non è nemmeno alla lontana preparato ad assumere il 1.o luglio l'esercizio di poco meno che tutte le ferrovie.

Opposizioni dunque ve ne saranno, poderose e gagliarde, ma nessuno crede che possano essere tali da buttar giù il Ministero sulla questione ferroviaria. Che un movimento per provocare una crisi esista è innegabile ed io sto studiosamente raccogliendo i particolari per scrivervene ampiamente; ma per ora è di pochi, con scarse aderenze nella maggioranza, con nessuna nell'opposizione sonniniana.

A proposito prendete nota che uno di questi giorni potrà sorgere alla Camera la questione delle spese militari, nel senso che fa d'uopo aumentarle. **B.**

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 23.

Stamane è partita da Roma l'on. Martini.

— *L'Italia* annunzia che domani il ministro *Tittoni* si recherà per tre o quattro giorni a Napoli.

— *Il Senato* è convocato in seduta pubblica martedì, 7, con il seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo. » La *Tribuna* crede che sarà presentato subito il disegno di legge già approvato dalla Camera per la dotazione della Corona durante il Regno di Vittorio Emanuele III.

— La *Patria* dice che l'on. *Saracco*, uscito di casa in queste parecchie volte dopo la malattia di cui fu affetto, è ricaduto infermo di influenza. Il prof. Marchiafava ed altri medici curano ed assistono l'illustre uomo, che si trova però fuori di pericolo.

— Il prefetto di Roma ha proibita la *passeggiata di beneficenza per le vittime russe*. Gli studenti che la dovevano organizzare hanno stabilito di compilare una protesta.

— La *Presidenza della Federazione nazionale del giovane partito liberale italiano* ha diramato a tutte le sezioni un appello col quale si invitano ad organizzare un movimento liberale pro popolo russo ed a rivolgere un invito per la incolumità vera della vita di Massimo Gorki.

— *I prefetti Senesca e l'Assollo* sono collocati a riposo.

— La *Tribuna* ha da Pietroburgo che *le pratiche per il trattato commerciale italo-russo* sono bene avviate. De Witte, presidente del Comitato dei ministri, si congratulò coi delegati italiani perchè finalmente si fosse trovata una base all'accordo.

— Domani è convocata la *Giunta generale del bilancio* col seguente ordine del giorno: Lettura della relazione Arlotta per maggiore assegnazione e diminuzione degli stanziamenti del bilancio della marina 1904-1905, e dell'onorevole Manna per l'ordinamento del casellario giudiziario; servizio amministrativo del personale del Ministero della grazia e della giustizia; esame del disegno di legge per le spese per la spedizione militare in Cina.

— *Il Collegio di Pisa*, rimasto vacante per l'opzione fatta da Battelli per Urbino, è convocato per il 12 febbraio; ballottaggio il 17.

Andrassy ricevuto da Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 20,15:

L'Imperatore ricevette il conte Giulio Andrassy, con cui s'intrattenne lungamente. Andrassy fornì all'Imperatore Francesco Giuseppe spiegazioni sulla situazione politica dell'Ungheria. L'Imperatore lo incaricò di conferire con le notabilità politiche ungheresi. Andrassy fra qualche giorno comunicherà all'Imperatore i risultati dei suoi colloqui. Non è escluso che l'Imperatore riceva anche altri uomini politici ungheresi, ma le disposizioni del suo viaggio a Budapest non sono ancora prese.

Andrassy, che ha conferito pure col Goluchowski, ripartirà stasera per Budapest.

" Tisi parlamentare "

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22,30.

E' oggetto di commento la tisi parlamentare di questi giorni. Anche i giornali si fanno eco di questi commenti e la *Patria* osserva: « Una Camera appena eletta da due mesi, che ha seduto una ventina di giorni, poi ha preso un bel numero di vacanze e che, tornata ai lavori non si trova in numero legale, cosicchè per ottenerlo è costretta ad accettare ben 54 domande di congedo, merita di essere segnalata all'ammirazione degli elettori, presso i quali gli onorevoli deputati spiegarono or non è molto l'arte sottile della loro seduzione!

« Dicono che non c'è lavoro; ma, se scarsità di lavoro esiste per le adunanze pubbliche, non dovrebbe esistere per gli Uffici. Invece la verità è che non solo i deputati non vanno a Montecitorio, ma non vengono nemmeno a Roma. »

La *Patria* dopo aver detto che i 54 congedi di ieri non depongono a favore di coloro che hanno sollecitato i voti dei loro concittadini, malinconicamente conclude: « Non si fa più politica, si fa dello *sport* parlamentare e, per coprirne la inutilità, si accarezzano piccoli interessi locali che tengono di buon animo gli elettori, a scapito degli interessi più alti e generali della nazione.

« Per oggi questa dimostrazione è nel fatto, domani può essere nei documenti. »

Anche l'*Avanti!*, sotto il titolo: « Tisi parlamentare », rileva il fiacco andamento della Camera.

Dopo avere ricordato lo spirito bellicoso dell'Estrema Sinistra all'indomani dello sciopero generale, rileva che, riapertasi la Camera, l'Estrema Sinistra ha dato il più bell'esempio di tranquillità d'animo che le classi conservatrici possano desiderare.

L'*Avanti!* dice che il Governo, il partito conservatore e l'Estrema paro si siano messi d'accordo per non fare nulla. « E questo — conclude — è un caso di tisi parlamentare che potrà solo per l'inerzia dell'Estrema e del gruppo socialista ingenerare nel Paese la più avvilente sfiducia verso il regime parlamentare. »

Un proclama del prete Gapony dopo la sommossa.

Abbiamo da Pietroburgo, 3:

Il prete Gapony, dal suo nascondiglio, ha diretto al popolo russo il seguente manifesto:

Fratelli carnali, battezzati col sangue,
Compagni lavoratori!

Noi andammo pacificamente il giorno 9 allo Tsar per ottenere giustizia. Noi preavvisammo di ciò i suoi ministri. Pregammo che fosse ritirata la truppa e che non ci si impedisse di andare dal nostro Tsar. Allo stesso Tsar io mandai il giorno 8 una lettera a Tsarkoje-Selo, pregandolo di venire incontro al suo popolo, con cuore leale, con animo virile. Al prezzo della propria vita noi gli garantimmo l'inviolabilità della sua persona, e che ne seguì!

Il sangue innocente fu nonostante ciò sparso. Lo Tsar-belva, i suoi funzionari, dilapidatori dell'erario pubblico e depredatori del popolo russo, coscientemente vollero essere e si fecero gli assassini dei nostri fratelli inermi, delle nostre mogli e dei nostri figli. Le palle dei soldati imperiali, uccidenti dietro la porta di Narva i lavoranti che portavano i ritratti imperiali, trapassarono anche questi ritratti e uccisero la nostra fede nell'Imperatore. Perciò vendichiamo i fratelli sullo Tsar maledetto dal popolo, su tutta la progenitura imperiale, razza viperina, sui suoi ministri e su tutti i depredatori dell'infelice terra russa. Morte a tutti. Ognuno come e con che può. Io chiamo ad aiutarmi chiunque sinceramente vuole aiutare il popolo russo lavoratore a vivere e respirare liberamente. Tutti, tutto chiamo, la classe colta, gli studenti, tutta l'organizzazione rivoluzionaria, i socialisti democratici e i socialisti rivoluzionari. Chi non è per il popolo è contro il popolo.

Fratelli lavoratori!
Operai di tutta la Russia!

Voi non dovete tornare al lavoro finchè non otterrete la libertà. Io vi permetto di prendere il nutrimento necessario per voi, per le vostre mogli e i vostri figli dove e come potete. Le bombe, la dinamite, tutto permesso. Non depredate solo le persone private e i magazzini dove non vi siano nè da mangiare, nè armi; non depredate i poveri, evitate la violenza sugli innocenti. E' meglio lasciare in pace nove mascalzoni dei quali sia dubbia la colpa, che distruggere un innocente. Costruite barricate. Fulminate i palazzi imperiali, distruggete la polizia odiata dal popolo. Ai soldati e ufficiali che uccidono i loro innocenti fratelli, le loro mogli e i loro figli, e a tutti gli oppressori del popolo, la mia maledizione pastorale. Ai soldati che aiuteranno il popolo a ottenere la libertà, la mia benedizione. Io li sciolgo dal loro giuramento militare verso lo Tsar-traditore, che coscientemente ha sparso il sangue innocente del popolo, e che rifiutò persino di ascoltare il suo popolo.

Cari compagni-eroi, non vi scoraggiate. Credetemi, presto otterremo libertà e giustizia. Ne è garanzia il sangue innocente sparso. Ricopiate, ristampate, ognuno che può, e diffondete per tutta la Russia questa mia missiva e questo testamento, che chiama tutti gli oppressi, i poveri e i diseredati di tutta la Russia a insorgere in difesa dei propri diritti.

Se mi prenderanno, se mi fucileranno, continuate la lotta per la libertà. Ricordatevi sempre del giuramento che voi, centinaia di migliaia di onesti lavoratori, mi avete dato. Lottate finchè non sarà radunata l'Assemblea fondamentale in base al suffragio universale, diretto, eguale e segreto, nella quale da voi saranno eletti i veri difensori dei nostri interessi, quali furono esposti nella petizione allo Tsar-traditore.

E viva sempre la vicina libertà del popolo russo.

Pietroburgo, 9 gennaio (stile russo) 1905, mezzanotte.

Prete GIORGIO GAPONY.

"La Belle Marseillaise!"

Dramma storico in quattro atti
di PIETRO BERTON.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, 2 febbraio.

All'Ambigu è in prova da molti giorni *La belle Marseillaise*, dramma napoleonico di Pietro Berton, l'autore di quella *Zazà*, che, a ragione o a torto, fu uno degli ultimi maggiori successi della scena francese. Non dispiacerà, quindi, ai lettori della *Stampa* di conoscere — per filo e per segno — l'argomento del novissimo dramma.

ATTO PRIMO.

LA MACCHINA INFERNALE.

L'azione si svolge in un restaurant alla moda, di cui è proprietario un meridionale, certo Lacaussade; che lo acquistò allorquando il primo console, Bonaparte, si trasferì dal Lussemburgo alle Tuileries. Ha egli in moglie una bellissima fanciulla, sedicenne; fanciulla, poichè il matrimonio non fu mai consumato, soprannominata da tutti gli avventori « la belle Marseillaise ».

Gli ufficiali della « Guardia consolare », i *realisti*, le genti del bel mondo, e via dicendo, frequentano il *Restaurant*, e vi fanno i loro pasti.

Quando il sipario si alza, Giovanna — la bellissima padroncina — seduta alla « cassa », riceve o dà ordini; risponde con un amabile sorriso a tutti i suoi platonici adoratori, e li allontana con maniere gentili.

Il marito di lei — vero tipo del meridionale loquace, esuberante — cammina su e giù, ridendo, parlando, e facendosi in quattro per contentare la sua ricca e scelta clientela.

Da una tavola all'altra, non si parla che del grande avvenimento della sera: il Primo Console assisterà allo spettacolo dell'*Opéra*.

In qualche tavola, dove pranzano dei cospiratori monarchici, si sussurra di un grande complotto preparato contro la vita di Bonaparte; e si accenna, vagamente, a una « macchina infernale », che dovrà scoppiare lungo il tragitto che il Primo Console percorrerà per recarsi dalle Tuileries all'Opéra.

Lacaussade dà a vedere un grande entusiasmo per Bonaparte; e, al tempo stesso, un infinito disprezzo per i *realisti*. Egli scherza con Berral e con Krapp, luogotenenti del Primo Console, fedelissimi alla sua causa.

Entra nel *Restaurant*, Crisenoix, giovane ufficiale della guardia consolare; il quale ha preso pensione presso i coniugi Lacaussade. Egli si avvicina a Giovanna, la saluta famigliarmente, e le annunzia che, essendo per quella sera di guardia all'Opéra, è costretto ad andare a indossare il suo abito di gala. Lacaussade, non visto, si avvicina alla moglie, e le dice all'orecchio: « Fai di tutto per impedire al nostro giovine amico di [illegible] all'Opéra questa sera! »

Berral, Krapp e altri, dopo aver alzato i bicchieri in onore di Bonaparte, si preparano a uscire; ma prima si fanno un dovere di complimentare e corteggiare la « bella Marsigliese »; la quale, con gentile astuzia e molto spirito, li congeda.

A mano a mano, il *Restaurant* si vuota.

Lacaussade, rimasto solo con la moglie, le dice:

— Qualunque cosa stia per accadere, non meravigliarti di nulla! Fai solo ciò che ti ho detto: impedisci, a ogni costo, a Crisenoix di uscire..... Questa sera Bonaparte cesserà di regnare; e domani, ritornato il nostro buon Re, tu sarai di bel nuovo marchesa!

Lacaussade è un nome finto: sotto di esso si cela il marchese di Tallemont, ferrente *realista*. Anche Giovanna, del resto, appartiene alla più alta aristocrazia. Aveva essa, a soli sedici anni, sposato il marchese, volendo testimoniargli la propria riconoscenza per averle egli salvato il padre dalla ghigliottina. Data però la estrema giovinezza di lei, il matrimonio non era stato ancora consumato.

Uscito Lacaussade, entra Crisenoix, il quale ha indossato l'abito di gala.

Giovanna, che si sapeva amata dal bell'ufficiale, spiega tutte le arti femminili per trattenerlo: lo invita a pranzare; ascolta le parole d'amore ch'egli le sussurra; si mostra affabile, graziosa, civetta.....

A un tratto scoppia un immenso rumore: i vetri cadono in frantumi.....

Alcuni popolani invadono il *Restaurant*. Gridano: « Hanno ucciso il generale Bonaparte!..... E' scoppiata una « macchina infernale! »

Un cadavere è introdotto sopra una barella: quello di Lacaussade. I presenti s'inginocchiano. Giovanna, sorretta da Crisenoix, pallida come una morta, si avvicina per baciare, per l'ultima volta, il consorte; ma si accorge subito che si tratta di un *altro*, il quale aveva indossato gli abiti del marito di lei.

Un uomo le si accosta, e le mormora all'orecchio:

— Taci: sono vivo; ma fa come se fossi morto!

Era Lacaussade. Giovanna scoppia allora in una gran risata; i presenti la credono impazzita; e, compassionandola, si allontanano.

ATTO SECONDO.

ALLA CORTE DEL PRIMO CONSOLE.

Il cardinale Fesch, i dignitari, gli ambasciatori, il nuovo prefetto di polizia Regnier, l'exprefetto di polizia Foucher, Ortensia, Giuseppina, e altri invitati, si aggirano nella gran sala.

Il Primo Console, allegro, motteggiatore, va da un gruppo all'altro. Il discorso cade su Crisenoix, che ha rifiutato la mano della figlia di un ricco negoziante, e ha dichiarato a Bonaparte di non voler sentir parlare di quel matrimonio.

— Si capisce! — osserva qualcuno a voce alta. — E' pazzamente innamorato della « bella Marsigliese », il cui marito, un pericoloso *realista*, è morto vittima della « macchina infernale » scoppiata la sera dell'Opéra.

— E dov'è andata a finire la « bella Giovanna? » — chiede Bonaparte.

— E' scomparsa! E non se ne sa nulla!

Il Primo Console, chiamato a sè il prefetto di polizia Regnier, gli dice a bruciapelo:

— Quali nuove del complotto che si trama contro di me in Inghilterra?

Regnier gli risponde:

— Non c'è nulla di vero!

— Siete male informato, a quanto pare, signor Regnier!.... Ecco qui Foucher, il vostro predecessore, che si diverte adesso a fare della polizia segreta per conto suo, e vi smentisce!

Foucher, infatti, a un cenno di Bonaparte, si avvicina, e conferma l'esistenza del complotto.

Regnier, però, sicuro di sè, con un sorriso da trionfatore, rivolto al Primo Console dice:

— In anticamera aspetta un mio uomo di fiducia, che è arrivato or ora da Londra. Interrogatelo, signor Foucher; e vedremo chi di noi due è informato meglio.

L'uomo di fiducia è introdotto. Egli non è altri che il marchese di Tallemont travestito. Conferma che a Londra non si trama nessun complotto. Ma Foucher, lontano dal darsi per vinto, non solo conferma la cosa, ma soggiunge:

— Il finto Lacaussade non è morto, come tutti credono! E Giovanna, sua moglie, vive qui vicino, in una casa del Faubourg St-Honoré..... Entrambi, nell'ombra, tramano contro la vita del Primo Console!

Bonaparte, volendo a ogni costo sapere la ve-

rità, ordina che la «bella Marigliese» sia subito condotta in sua presenza.

— Ora capisco — dice — perchè Crisenoix rifiuta il matrimonio che gli ho proposto!

Giovanna, che indossa un abito di lutto, sopraggiunge. Si accorge della presenza del marito; ma non muove palpebra.

Bonaparte la interroga da prima brutalmente; ma poi, cambiando tono, e diventando amabilissimo, le parla come a una vera discendente dei Montmorency. Si studia di renderla gelosa, vantandole sopra tutto la grande bellezza della fidanzata di Crisenoix: la conduce dolcemente a farle confessare che essa lo ama; e poi le dice a bruciapelo:

— Già che lo amate, lo sposerete. E subito. Il cardinale Fesch, qui presente, benedirà le nozze; e Regnier funzionerà da impiegato di stato civile.

— Ma con questo abito non è possibile che vada all'altare! — gli risponde confusa e atterrita Giovanna.

— Non importa! — replica imperioso Bonaparte, e chiama Giuseppina.

Dic'egli alla moglie:

— Siete quasi della stessa statura: prestate uno dei tuoi abiti più belli!

E manda a chiamare Crisenoix, che, felice, raggiante, accetta di condurre subito Giovanna all'altare.

La poverina — non potendo nè consentire nè rifiutare — si adatta agli avvenimenti.

Il corteo si prepara e gli sposi si avviano verso la cappella delle Tuilerie.

ATTO TERZO.

ALLE TUILERIES

NELL'APPARTAMENTO DEL COLONNELLO CRISENOIX.

Il corteo accompagna solennemente gli sposi nel loro nuovo appartamento. Poi si ritira.

Giovanna — fervente cattolica, avendo sposato il marchese di Tallemont in chiesa — tiene per non avvenute le seconde impostele nozze. Dichiara tutta la verità al..... marito, che, pazzo d'amoroso desiderio, non vedeva l'ora di stringere fra le braccia la donna tanto amata. Alla fulminea rivelazione scoppia egli in ira tremenda: dirà tutto a Bonaparte, che saprà vendicarlo! Giovanna allora lo supplica di non perderla; e gli giura di amarlo anche se non può appartenergli!.....

Entra, come un fulmine, il Primo Console. Rivoltosi a Giovanna, esclama:

— Lo sapevo, io, che vi avrebbe bisticciati! Il marchese di Tallemont vive sempre ed è un mio mortale nemico!..... Parla tu, Crisenoix..... e dimmi tutto!

Ma il giovine ufficiale, fissando i suoi occhi in quelli di Giovanna, che implorano, tace.

Bonaparte, furibondo, ordina allora che sia arrestato e condotto in prigione!

Prima di separarsi i due sposi si abbracciano. Crisenoix capisce di essere amato, e se ne va felice!

ATTO QUARTO.

A SAINT-CLOUD.

E' il giorno in cui Bonaparte sarà proclamato Imperatore. Si aspetta il Senato, che deve venire a dargli la lieta novella e a felicitarlo.

Le sale del palazzo di Saint-Cloud rigurgitano di una folla elegante. Solo Crisenoix non è presente, chè Bonaparte — innamorato di Giovanna, diventata dama d'onore di Giuseppina — gli ha dato il comando di un reggimento di Versaglia. Solo, grazie alla complicità di Ortensia, gli è concesso di venir tratto tratto a vedere la moglie.

Tallemont — sempre a servizio del prefetto di polizia Regnier — si aggira per gli appartamenti, e si confonde con gli altri invitati. Aspetta che Bonaparte si allontani per avvicinarsi a Giovanna; e dice cinicamente alla moglie:

— Fai pure tutto quello che ti garba; ma bada di non tradirmi!

Si accorge della tabacchiera abbandonata dal Primo Console sur una tavola: ne cava di tasca un'altra simile, ma avvelenata, e cerca di sostituirla alla prima.

Giovanna, che ha veduto e capito, con gesto rapido s'impadronisce della tabacchiera di Bonaparte; e Tallemont, raggente d'ira, impreca contro Giovanna, è costretto a darsi per vinto.

Bonaparte intanto, avvertito da Foucher che si cercava di avvelenarlo mediante una tabacchiera, vedendo la sua nelle mani della «bella Marigliese», avvicinatosele, la invita a prendere una presa di tabacco. Ciò che Giovanna fa con la miglior grazia, mettendo in gioia i presenti con i suoi starnuti.....

Sopraggiunge il Senato, che dà il titolo d'Imperatore al Primo Console.

I granatieri e la «Vecchia Guardia» gridano:

— Viva l'Imperatore!

Tutti felicitano Napoleone.

Crisenoix si batterà in duello col marchese di Tallemont, che ucciderà, e la «bella Marigliese», questa volta maritata di diritto, potrà anche esserlo di fatto.

Tale il nuovo dramma di Pietro Berton, che sarà rappresentato — fra pochi giorni — all'Ambigu.

Camillo.

La piaga del pauperismo in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 14,25:

La stampa e l'opinione pubblica cominciano a preoccuparsi seriamente del largo e continuo aumento della disoccupazione fra le classi lavoratrici.

Le statistiche ufficiali dimostrano infatti con poche cifre l'enorme estensione del male. Durante le quattro settimane dal 2 al 29 ottobre del 1904 vennero raccolti nelle *Work Houses* del Regno Unito ed in altri asili ed ospizi di carità non meno di 762,317 persone sprovviste di ogni mezzo di vita, le quali furono mantenute ed alloggiate a spese della comunità.

Questa cifra è salita a 790,401 ricoverati per le quattro settimane dal 30 ottobre al 26 novembre, a 836,216 per il periodo che va da questa data al 31 dicembre. Per il periodo dal 1.o al 20 gennaio le statistiche non sono ancora complete, ma le cifre già a disposizione lasciano prevedere un nuovo e straordinario aumento.

L'aumento del pauperismo è specialmente notato nei grandi centri, ma comincia a diffondersi anche nei distretti rurali, quali il Kent, il Middlesex, il Surrey ed altri. Bisogna notare che in queste cifre non sono compresi i disoccupati temporanei, i quali ricevono soccorsi in generi o in denaro, ma che hanno ancora un'abitazione propria. In conseguenza di questi fatti e di una situazione tanto dolorosa, i giornali hanno aperto particolari sottoscrizioni per venire in soccorso di questa o quella località; così pure ha fatto il Lord Mayor, mettendo a contribuzione i più ricchi personaggi della *City* a favore dei poveri dei quartieri orientali della metropoli, ove il malessere ha raggiunto uno stato acuto.

Si dice che il Governo si sia seriamente preoccupato di questo stato di cose e che stia preparando alcuni progetti destinati ad alleviare il male: intanto il 12 febbraio il Premier Arthur Balfour riceverà una Commissione di operai delegati dalle *Trade-Unions*, che gli esporrà la situazione dal punto di vista dei lavoratori. Nel pomeriggio dello stesso giorno riceverà pure una Commissione composta di delegati dei varii Comitati di soccorso formatisi in questi ultimi mesi, i quali gli indicheranno i provvedimenti che a loro giudizio sarebbe necessario che il Governo prendesse per far fronte alla situazione.

Il *Daily Telegraph* ha aperta una sottoscrizione allo scopo di formare un fondo destinato a facilitare l'emigrazione al Canadà di tutti i poveri che diano affidamento di volersi dedicare all'agricoltura.

Il principe delle Asturie a Cannes.

Ci telegrafano da Cannes, 3, ore 14,50:

Il Principe delle Asturie è giunto a Cannes, proveniente da Berlino, ove accompagnò la Missione spagnuola presso l'Imperatore. Si fermerà qualche tempo qui prima di ritornare in Ispagna.

Un'altra bomba innocua.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16,20:

Il nuovo ordigno trovato stanotte in Boulevard Saint-Germain non conteneva che sabbia.

Ciò che dice la signora Lebaudy sulla morte di Syveton.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 16.

Il *Gaulois* pubblica un'interessante intervista con la signora vedova di Giulio Lebaudy, madre del deputato di questo nome, dell'Imperatore del Sahara e del famoso costruttore di palloni dirigibili. Essa, come è noto, è una fra le più ricche persone di Francia, avendo una fortuna che viene diversamente valutata fra i 200 ed i 300 milioni e da alcuni ancora di più.

Essa offrì, come è noto, fondi alla «Patrie Française».

Nel colloquio avuto col redattore del *Gaulois* riconosce di aver dato a Syveton i fondi per sostenere alcune speciali candidature che le stavano più precisamente a cuore. Syveton le rese conto scrupolosamente del modo con cui aveva speso il denaro, e quindi la signora Lebaudy trova assolutamente calunniose le accuse che muove al marito la signora Syveton, di avere messo in disparte e mandata in Belgio una parte delle somme a lui affidate.

La parte interessante di questo colloquio è per altro quella che si riferisce ai sospetti che la signora Lebaudy nutre circa la morte di Syveton.

Essa è convinta che Syveton fu avvelenato. Aggiunge che un giorno nel mese di agosto, in sua presenza, e due altre volte, negli ultimi giorni della sua vita, Syveton ebbe dinanzi a lei delle crisi, nelle quali si lagnava di sentire un freddo glaciale ed era preso da tremito.

Da lungo tempo una mano gli versava goccia a goccia il veleno che doveva atterrare il suo indomito coraggio.

Si lagnò con lei di essere spiato e tradito nella famiglia stessa.

La morte di Syveton — dice la signora Lebaudy — era decisa fra le persone che immediatamente lo circondavano prima ancora dell'incidente della Camera e del processo.

Ma siccome la sua costituzione robusta resisteva a tutti i tentativi, e si temeva che il processo si risolvesse a suo vantaggio, si forzò la dose. Poi si organizzò la scena del suicidio, per la quale la giustizia si mostrò così compiacente.

I giornali pubblicano il testo della Memoria redatta dall'avvocato Giuseppe Menard, in appoggio dell'appello in Cassazione di Syveton padre contro l'ordinanza di non luogo emessa dal giudice Boucard, nella quale l'avvocato sostiene che l'istruttoria fu insufficiente, e conclude chiedendo un supplemento di inchiesta.

Parigi, 3, ore 16,35.

L'avv. Menard esprime alla *Patrie* la convinzione che la Camera d'accusa, che esaminerà oggi l'Appello della Parte civile, emetterà una sentenza chiedente un supplemento d'istruttoria. Dice che le dichiarazioni della signora Lebaudy confermano in modo evidente gli argomenti che egli stesso fa valere nella sua memoria.

Syveton padre e il dott. Barnay, intervistati dalla *Patrie*, constatano che queste rivelazioni liberano Syveton da ogni accusa di malversazione. Tutti e due sono, come il loro avvocato, convinti che l'affare sarà affidato ad un nuovo giudice istruttore. Secondo la *Patrie*, l'opinione generale al Palazzo di giustizia è conforme a questa previsione.

Parigi, 3, ore 21,50.

La Camera d'accusa ha rinviato a martedì l'ordinanza sull'appello della Parte civile contro l'ordinanza di non luogo nell'affare Syveton.

La prossima presentazione del progetto di separazione della Chiesa dallo Stato in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16,30:

Il Governo ha approvato di fissare per venerdì prossimo la discussione dell'interpellanza dell'on. Morlot sulle misure da prendere circa i dieci Vescovati vacanti; ma il progetto di separazione della Chiesa dallo Stato sarà presentato prima di questa data, ed il ministro dei culti, in occasione di questa interpellanza, si limiterà a dare alla Camera un complemento di spiegazioni sulla politica religiosa che il Governo vuole seguire e che ha per base la separazione.

Nel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 5,10:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tangeri in cui si dice che il Sultano ha scritto ad Erraisouli per chiedergli di cooperare con le truppe imperiali per punire i malandrini che infestano le strade di Alcazar e di Tangeri. Il ministro di Francia ha consegnato il protocollo delle riforme proposte, ed il Sultano darà la sua risposta dopo aver ricevuto l'avviso dei notabili.

Il Sultano sta benissimo!

Ci telegrafano da Bruxelles, 3, ore 8,30:

Il *Petit Bleu* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli: «Posso smentire formalmente la voce secondo cui il sultano Abdul-Hamid sarebbe gravemente ammalato. La sua salute è invece eccellente.»

Per donare alla Corona inglese il grande diamante scoperto al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,25:

Telegrafano da Johannesburg: Il *Transvaal Leader* propone che si apra una sottoscrizione per raccogliere dieci milioni di scellini, i quali sarebbero destinati all'acquisto del colossale diamante trovato recentemente nella miniera *Premier*. Questo diamante sarebbe in seguito offerto a re Eduardo VII come gioiello della Corona regalato dall'Impero britannico.

Il Sultano di Zanzibar in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,30:

Il Sultano di Zanzibar è giunto a Dover ieri sera.

Una scossa di terremoto

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 8,30:

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita stamane ad An-di-Djan.

Due mondane assassinate a Venezia ed a Biella

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 14,40:

Stanotte la *demi mondaine* Maria Locatelli, nella sua stanza a pian terreno, veniva uccisa con diciannove ferite, di cui tre mortali, al petto. Alle grida di aiuto della sciagurata, una sua amica, abitante nel piano superiore, accorse, chiamando altri, che bloccarono l'uscio di strada.

Si potè così arrestare l'assassino, che era rimasto dieci minuti al cospetto del cadavere. Esso è certo Diviani Pietro, d'anni 26, orologiaio. Vibrò i terribili colpi con un cacciavite affilatissimo del suo mestiere, che perfino si spuntò, tanto furono veementi i colpi. Si crede che la causa del delitto sia da ricercare nella gelosia.

***

Ci telefonano da Biella, 3, ore 22,20:

Stamane, alle ore 10, in via Umberto, N. 73, veniva trovata nel letto, strangolata, certa Gorino Maria, detta Giulia, fu Giuseppe, di 42 anni, già cuoca e donna di discutibile moralità. La Gorino ormai trovata in quella camera con certo Bernardis Francesco, tessitore, d'Andorno, e v'era rimasto un'ora.

Quando il Bernardis lasciò la camera, la padrona di casa rinvenne morta la Gorino.

Il Bernardis, che era corso dai reali carabinieri a denunciare il fatto, fu trattenuto in arresto, esistendo gravissimi indizi per farlo ritenere l'autore del delitto, causato da gelosia.

Il suicidio di un possidente.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 16,5:

Un ricco possidente, Pachera Battista, consigliere comunale di Caprino Veronese, si era recato oggi per affari a Zevio. Improvvisamente, preso da alienazione mentale, il povero signore si suicidava, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore.

Lo sciopero dilaga in tutta la Russia.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Il mediocre effetto del discorso dello Tsar.

Parigi, 3, ore 9,25.

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo:

«A Baku e a Batum gli operai del petrolio si sono di nuovo posti in isciopero. A Baku le merci sono in sofferenza alla ferrovia. I treni merci non giungono più. Delle gravi difficoltà sono sorte fra i capitani delle navi e i commissari speciali, in causa dello scarico delle navi che non si effettua più. Le perdite sono considerevoli.

«A Libau gli operai del porto hanno ripreso il lavoro in parte oggi. Nelle officine più importanti lo sciopero continua. La città è calma. I giornali si pubblicano.

«A Sosnowick nel mattino del 1° lo sciopero operaio è cominciato nella città e nei dintorni. Le prime officine che scioperarono sono le officine Figer e Damper, nella città stessa. Una banda di operai è penetrata in tutte le officine e nei pozzi di miniere per far cessare il lavoro, salvo nelle panatterie ove hanno autorizzato la continuazione del lavoro. Vi sono oltre ventimila scioperanti. Una folla di circa 1500 persone ha percorso iersera le strade della città. La tranquillità non fu turbata. I cosacchi e la Polizia conservano un'aspettativa saggia e prudente. L'Associazione polacca democratica e sociale di Lituania aveva fatto circolare dei proclami agli operai prima dello sciopero. La voce corre che, avanti lo sciopero, la folla sarebbe stata approvvigionata dalla parte della frontiera prussiana di rivoltelle e munizioni.»

«A Kalisch, lo sciopero generale regna in città. I negozi sono chiusi; i teatri chiusi. Oggi gli allievi dell'Istituto fisiologico e gli allievi del Liceo non assistettero alle lezioni.

«A Samara, lo sciopero dei tipografi, cominciato il 29, è terminato. Oggi, nella conferenza che ebbe luogo fra padroni ed operai, si convenne che le ore di lavoro saranno diminuite e i salari aumentati, pagando anche le giornate di sciopero. In un proclama il governatore invita gli abitanti ad astenersi da ogni assembramento nelle strade ed osservare le prescrizioni della Polizia.

«La situazione in Polonia è gravissima, perchè, se le città rimangono tranquille, le campagne sono sollevate dal movimento nazionalista.

«A Varsavia, Reval sanguinose collisioni hanno avuto luogo. Ieri a Mittau, gli operai della fabbrica lasciarono il lavoro e fecero manifestazioni in favore della libertà.

«A Radom, a Smolinsk, a Krasnojarsk, a Raskazoff presso Tamboff, a Kelzyen, in Polonia, scioperi scoppiarono, richiedendo un vigoroso intervento della Polizia.

«A Riga, durante questi tre ultimi giorni furono tirate salve di fucili sugli scioperanti e gli studenti che facevano causa comune. Si contano 40 morti e 100 feriti.

«Un Comizio popolare, organizzato dagli studenti della Scuola politecnica di Riga fu violentemente disperso dalla Polizia.

«La calma è quindi lungi dall'essere ristabilita. Gli operai di Pietroburgo rimangono fedeli ai precetti di Gapony, quantunque si cerchi di provar loro che il pope Gapony li ha traditi.

«Il discorso dell'Imperatore ai delegati operai, affisso agli angoli delle vie, non produce l'effetto che se ne sperava.

«Si intese dire in parecchi gruppi che gli operai ricevuti dallo Tsar erano poliziotti travestiti da *mugiks*.

«L'Imperatore è sul punto di far ritorno a Pietroburgo, giacchè il suo figlio granduca Alessio è malato.»

L'assassinio del capo della Polizia di Varsavia?

Vienna, 3, ore 0,20.

Il giornale *Narodny Listi* di Praga ha da Pietroburgo che il capo della Polizia di Varsavia, barone Nolken, è stato assassinato ieri. Il giornale aggiunge che da fonte ufficiale si cerca di rappresentare l'assassinio come un semplice incidente.

***

Un altro telegramma da Varsavia, 3, recherebbe invece che il capo della Polizia, contro cui fu sparato, si chiama Golovine, e non fu ucciso. Ecco il telegramma:

L'individuo che ha sparato ieri contro Golovine, capo della Polizia, si chiama Abramo Stilmann, ed abita a Berditcheff. Lo stato di Golovine è soddisfacente, ma la palla non è stata ancora estratta.

I morti di Varsavia.

Le severe disposizioni del Governo.

Varsavia, 3.

Secondo informazioni private emanate dal personale medico vi sarebbero stati, nella repressioni avvenute, 800 morti, oltre mille feriti. I morti furono seppelliti di nottetempo coll'assistenza delle truppe. Ieri la città fu tranquilla.

E' incominciato nei Cimiteri il riconoscimento delle persone uccise durante i disordini. I cadaveri furono consegnati ai parenti per essere seppelliti subito. Ventiquattro cadaveri non sono ancora stati riconosciuti.

Tra i feriti molti erano delle persone che non avevano partecipato ai disordini. Una parte dei socialisti attribuisce il saccheggio dei negozi a gente istigata dalla Polizia. In un proclama agli operai è detto: «Guardatevi da qualsiasi atto di questo genere affinchè il Governo non abbia a servirsene contro di noi per disonorare la nostra bandiera rivoluzionaria.»

Si saccheggiarono quasi esclusivamente dei negozi russi, e soprattutto appartenenti ad israeliti; la più saccheggiata è stata la via Marshalkowskaia.

In virtù del proclama dello stato di protezione rinforzata, il governatore generale ha decretato le disposizioni seguenti:

«Sono vietate le riunioni in luoghi pubblici. Tutti gli assembramenti saranno sciolti dalla truppa e dalla Polizia. Gli individui in possesso di armi senza autorizzazione preventiva saranno passibili di penalità. In caso di dimostrazioni, i balconi e le finestre dovranno essere sgombri e chiusi immediatamente. Se dei colpi di fuoco sono tirati dai tetti, o se delle pietre e dei proiettili sono lanciati, il proprietario ed il gerente della casa sarà responsabile insieme agli autori di questi atti.

«I proprietari di imprese commerciali ed industriali dovranno chiudere le porte dei loro stabilimenti appena ne avranno ricevuto l'invito dal governatore di Varsavia. Le violazioni di queste disposizioni saranno punite col carcere fino a tre mesi ed un'ammenda di 500 rubli. Queste disposizioni si applicano alle città di Varsavia e di Lodz, come pure ai Governi di Varsavia, Piotrkow e Odessa.»

Varsavia, 3, ore 21.

In virtù di una decisione del Tribunale del distretto non si accetteranno più, fino a nuovo ordine, i protesti cambiari. I Consigli di sconto della Banca di Stato hanno deliberato di non tenere conto dei protesti fatti nei giorni scorsi.

Il telefono funziona nuovamente da una settimana. Il servizio è fatto dal personale telegrafico. Le comunicazioni però sono riservate alle Autorità.

Si apprende dalla migliore fonte che la lista ufficiale delle persone uccise durante i recenti disordini comporta oltre 300 nomi. I cadaveri che non potranno essere conservati più a lungo saranno seppelliti stasera.

Un gruppo di soldati dinanzi ad uno spaccio di liquori ha fatto fuoco senza le intimazioni preventive. Un piccolo negoziante fu ucciso ed un altro ferito.

Si crede che lo sciopero che è cominciato stamane nelle miniere di carbone di Dombrowa e Sosnowek abbia un'influenza grandissima sulla situazione industriale a Varsavia, a Lodz e negli altri centri manifatturieri importanti, il cui approvvigionamento di carbone dipende da quelle miniere.

Varsavia, 3, ore 19.

Dei disordini gravi sono scoppiati a Lodz stamane. Vi sono 250,000 scioperanti.

Varsavia, 3, ore 18.

Alcuni operai di una fabbrica di pizzi di Lodz tentarono di riprendere il lavoro, ma gli altri operai ne li impedirono. Una forte pattuglia militare, prontamente chiamata, sparò sugli scioperanti, che risposero a rivoltellate. Le notizie telefoniche dicono che la fucileria continua.

Grandi scioperi anche nel Caucaso.

Tiflis, 3.

Mandano da Batoum al giornale *Kavkaz*: «Nel corrente del mese di gennaio gli operai, eccitati da agitatori venuti da Bakou, si erano già lasciati trascinare a disordini ed erano stati dispersi dai cosacchi. Il 30 gennaio una banda di 600 operai è riuscita a fare scoppiare lo sciopero nel porto.

«Gli operai reclamavano aumento di salario. Non vi furono disordini. Gli operai della ferrovia transcaucasica, situati qui, e quelli delle officine metallurgiche e delle tipografie si sono messi in sciopero martedì. Nessun giornale si è pubblicato, eccetto il *Kavkaz*. Il numero degli scioperanti è di tre o quattro mila. Lo sciopero si estende sempre più.

«Gli agitatori che hanno provocato lo sciopero dei ferrovieri e che hanno costretto gli impiegati degli stabilimenti industriali e commerciali ad unirsi al movimento, come pure diversi individui che volevano pronunziare discorsi rivoluzionari, furono arrestati. Il servizio delle tranvie a cavalli è stato sospeso, ma fu ripreso nel pomeriggio sotto la protezione della truppa.»

Come si sparse la falsa voce che lo Tsar aveva concesso la Costituzione.

Pietroburgo, 3, ore 10.

Il *Dany Telegraph* aveva annunziato che lo Tsar aveva firmato un ukase autorizzante, fra l'altro, De Witte, presidente del Consiglio, ad elaborare una Carta costituzionale.

Questa notizia è falsa, e previene senza dubbio dai fatti seguenti: il Consiglio dei ministri aveva respinto una proposta di De Witte invitandolo ad esprimere il suo parere sui fatti del 22 gennaio e a studiare le misure suscettibili di prevenire il ripetersi di simili avvenimenti.

Il Consiglio dei ministri giudicò che ciò passava i limiti della sua competenza; ma De Witte espresse la sua opinione personale, che figurò nel processo verbale della seduta; poi consegnò all'Imperatore una Memoria, alla quale lo Tsar diede la sua approvazione.

In una seduta straordinaria il Consiglio dei ministri, convocato per il 31 gennaio, per discutere questa memoria, discusse sulla opportunità di un'inchiesta sugli avvenimenti del 22. Il ministro delle finanze fu incaricato di elaborare un progetto di riforme della legislazione sociale concernente la questione operaia.

Pietroburgo, 3, (ufficiale).

Lo Tsar ha approvato la decisione del Comitato dei ministri di incaricare il ministro della giustizia di elaborare il progetto concernente le responsabilità civile e penale dei funzionari conformemente alle idee espresse nelle deliberazioni del Comitato e di sottoporre senza ritardo il progetto al Consiglio dell'impero.

L'impressione per la nomina di Bouliguine e pel ricevimento degli operai dallo Tsar.

Parigi, 3, ore 9.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: «La nomina di Bouliguine a ministro dell'interno ha prodotto un'impressione mediocre. Esso è considerato come un tirapiedi del granduca Sergio, vale a dire della reazione. Bouliguine sarebbe avverso agli *zemstvos*. Le strade della città sono calme. Iersera, per ordine dello Tsar, è stato convocato il Comitato dei ministri per studiare immediatamente la situazione politica.»

Il *Novoje Vremja* scrive che le parole rivolte ieri dallo Tsar agli operai sono improntate a vera bontà ed a fiducia verso di essi. Il giornale spera che il ricevimento degli operai al Palazzo Imperiale di Tsarkoie-Selo renderà un grande servizio alla pacificazione interna, di cui hanno bisogno non soltanto gli operai, ma tutti i russi.

Le *Srieì* dice che le parole pronunziate ieri dallo Tsar, durante il ricevimento degli operai, rendevano problematico il successo degli istigatori degli scioperi.

Gli operai ricevuti dallo Tsar erano poliziotti!

Parigi, 3, ore 10.

L'*Aurore* ha da Pietroburgo un dispaccio dicente che nessuno degli operai delle officine designate come aventi fornito dei delegati è stato mandato dallo Tsar, e che i delegati che furono ricevuti erano dei poliziotti.

Come Leone Tolstoi giudica la situazione in Russia.

Londra, 3, ore 8,25.

Un corrispondente dello *Standard* telegrafa da Doula, in data di mercoledì, di aver intervistato Leone Tolstoi sui recenti avvenimenti e sulla ripercussione che essi potrebbero avere sull'avvenire della Russia.

Il conte Tolstoi dice che ha ricevuto da quasi tutti i paesi lettere in cui lo si prega di esprimere il suo parere a questo riguardo; e che egli prepara una risposta a tutti sotto forma di lettera, che spera di poter dare alla pubblicità fra qualche giorno.

Egli biasimò poi la fucileria del 22.

Il suo interlocutore gli domandò allora:

— Credete voi che il popolo russo ricorrerà a dei mezzi rivoluzionari?

— No, perchè la massa del popolo russo non comprende la rivoluzione in questo modo. Inoltre è troppo povero per acquistare delle armi, e il Governo soffocherebbe immediatamente qualsiasi tentativo di questo genere. Non vi è che una piccola frazione della popolazione che pensa alla rivolta.

«Ricorrendo alla forza, per rimediare ai suoi mali, la popolazione russa si metterebbe tanto dalla parte del torto, quanto vi si mise l'esercito dell'Imperatore.....

«Del resto l'Inghilterra e l'America sfruttano il popolo esattamente, come lo fa la classe indipendente in Russia, ma con mezzi diversi.....

«Quello di cui ha bisogno, adunque, il popolo russo, come gli altri popoli, è l'abolizione dei diritti di cosmiltura che permettono ad una minoranza di governare la massa, e del diritto di mettere delle imposte per pagare dei soldati, e destinare il suolo nazionale ad interessi privati.»

Tolstoi crede poi che la rivoluzione si farà in Russia, ma colla diffusione dell'istruzione, colla riforma dei costumi e coll'applicazione del vero spirito religioso.

Nella lettera che pubblicherà, Tolstoi consiglierà agli operai di cercare di ben comprendere quello di cui hanno soprattutto bisogno, cioè una terra libera sulla quale possano vivere e dalla quale possano trarre la loro sussistenza.

Dice in seguito che non potranno acquistare delle terre per mezzo delle sommosse, nè di scioperi o dimostrazioni, e neppure coll'invio di rappresentanti socialisti in un Parlamento, ma soltanto colla non partecipazione a ciò che considera come cattivo. Insomma, in questa analisi anticipata della sua prossima lettera, Tolstoi espone ancora una volta le sue dottrine comunistiche e religiose, di cui vede la realizzazione solo nell'elevazione del livello morale del popolo.

I socialisti russi contro lo tzarismo.

Pietroburgo, 3.

Mandano da Lemberg: I socialisti organizzarono un *meeting* contro lo tzarismo dinanzi alla statua di Mickiewicz. Inalberarono una bandiera rossa e varii cartelli, in uno dei quali si leggeva: *Abbasso lo tzarismo! Viva la Repubblica polacca*. La Polizia sequestrò la bandiera ed i manifesti. La dimostrazione terminò pacificamente. La Polizia aveva preso misure per proteggere il Consolato russo.

Attentato in effigie contro lo Tsar.

Vienna, 3.

Mandano da Varsavia: Ieri a Cracovia, in un *meeting* a favore degli operai della Polonia russa, i presenti tentarono di bruciare il ritratto dello Tsar. Ne furono impediti dalla Polizia. Nella strada la Polizia, assalita a sassate e bastonate, dovette sguainare la sciabola. Tra i feriti vi sono alcuni agenti.

Il voto amministrativo alle donne russe.

Pietroburgo, 3.

Il *Novoje Vremja* annunzia che il prefetto di Odessa ha pubblicato un'ordinanza autorizzante le donne a partecipare alle elezioni di primo grado del Consiglio municipale.

Il principe Mirski in congedo.

Pietroburgo, 3.

Il principe Mirski, ex-ministro dell'interno, ha ottenuto un congedo di undici mesi per l'estero.

Kiev, 3.

La «duma» ha deciso di inviare al principe Mirski un indirizzo, nel quale essa lo assicura della sua devozione, esprime il suo rammarico del suo cattivo stato di salute e gli augura una prossima guarigione. Esprime in pari tempo la speranza di vedere il Principe in prima fila di quelli che saranno chiamati a dare alla loro patria una vita nuova.

Un ponte che rovina a Pietroburgo mentre passa uno squadrone.

Parigi, 3, ore 8,15.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo manda:

«Grande emozione vi fu oggi a Pietroburgo. Si narrava, verso mezzogiorno, che il ponte sospeso egiziano, costrutto da Caterina II sul canale Fontanka, fosse stato distrutto, per malevolenza, al momento stesso in cui vi passava sopra uno squadrone di granatieri a cavallo della Guardia Imperiale.

«Si parlava anche di 40 morti e più di 100 feriti.

«La verità si è che il ponte costrutto in legno era tarlato, e cadde sotto il peso dei cavalli alle ore 13, mentre cinquanta dragoni vi passavano sopra.

«I cordani sostenenti il ponte si ruppero nello stesso tempo sulle due sponde, e la prima fila dei dragoni, come pure tutti i passanti, oltre un fiacre e una vettura da trasporto, precipitarono sul ghiaccio. I cavalli, spaventati, passarono la balaustra del ponte, e, dibattendosi, spezzarono il ghiaccio, più debole in questo punto, e caddero nell'acqua. I pompieri accorsero subito, e operarono il salvataggio. Un morto, una decina di feriti, 8 cavalli annegati: tale è il bilancio dell'accidente, a cui la malevolenza è affatto estranea.

«Un ufficiale e un soldato, oltre alle altre vittime, non sono stati più ritrovati.»

Per i sott'ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,30:

Abbastanza ampia è stata la discussione fattasi nell'adunanza odierna della Commissione che esamina il disegno di legge sullo stato dei sott'ufficiali. Varii quesiti sono stati formulati, sui quali si è stabilito di sentire il ministro della guerra ed eventualmente anche il ministro del tesoro.

A quanto c'è dato di sapere, i quesiti più importanti proposti specialmente dall'onorevole Edoardo Daneo sarebbero a un dipresso i seguenti:

1° Quale quota annua di posti nelle varie Amministrazioni sarebbero stati fatti ai sott'ufficiali in attesa d'impiego e quale avrebbe potuto o dovuto essere secondo lo spirito della legge vigente in proposito;

2° Se il Ministero crede che si possano richiamare in servizio anche temporaneo alcuni dei sott'ufficiali che si trovassero da tempo in attesa d'impiego, purchè posseggano le dovute condizioni fisiche e intellettuali;

3° Con quel mezzo crede il Ministero di poter ottenere una più esatta osservanza della legge a favore dei sott'ufficiali per quanto riflette l'assegnazione di posti nelle pubbliche Amministrazioni;

4° Se in ogni modo il Ministero crede che temporaneamente si possa stabilire per i sott'ufficiali un diritto di precedenza assoluto o almeno di una più alta percentuale per l'assegnazione dei posti.

Per questi ed altri quesiti sarà chiamato nel seno della Commissione il ministro della guerra.

Per eliminare una brutta abitudine governativa

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Fra i progetti di eccedenza di impegni rimasti in esame presso la Giunta del bilancio vi sono i progetti per eccedenza di impegni del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1902-903, gestione Nasi. Le relazioni su questi progetti, già preparate dall'on. Saporito, sono state riservate espressamente all'ultimo, perchè presentano un carattere di particolare importanza, essendo in quelle eccedenze contemplate le osservanze delle norme stabilite dalla legge di contabilità.

La discussione di tale relazione si farà nell'entrante settimana, dopo che ne avranno preso cognizione i ministri dell'istruzione e del tesoro.

«In quella occasione — annuncia la *Tribuna* — verrà posta dinanzi alla Giunta e alla Camera la questione delle eccedenze di impegni, dovute in gran parte a violazioni consuetudinarie della legge di contabilità, violazioni alle quali occorre finalmente trovare il rimedio.»

Le sigaraie di Roma tornano al lavoro.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15:

Stamane, udita la relazione della Commissione dei meccanici, che fu ricevuta dal direttore della Manifattura, il quale ha concluso con essi di aumentare di 20 centesimi la paga giornaliera, le sigaraie hanno deciso con 102 voti contro 38 e 16 astenuti di tornare al lavoro. Il Comitato della Lega si è dimesso. Oggi avrà luogo un Comizio alle ore 16.

Per la Casale-Chieri.

L'adunanza che doveva tenersi in Casale Monferrato domenica, 5 febbraio, per deliberare sulla ferrovia Casale-Chieri, per la indisposizione del presidente del Comitato, comm. Bernarelli, colpito da influenza, è stata rimandata. Con apposite lettere si renderà noto il giorno di nuova convocazione.

Gli scandali di Parigi che giuoca

I giornali parigini si occupano in questi giorni di uno scandalo venuto ora a galla nell'elegante società, nella società che si diverte, uno scandalo che vien per comune consenso battezzato: «lo scandalo dei circoli».

Però, osservano tutti, a causa della libertà lasciata a questo genere di istituzioni private dalla legge del 1902, la cosa era da aspettarsi.

La legge del 1902 sulle Associazioni ha profondamente modificato il regime dei Circoli, e sotto il velo di uno scopo filantropico, artistico, industriale o commerciale, un *club* può essere aperto.

In questi giorni, adunque, la Prefettura di polizia era stata avvertita che il giuoco era magistralmente organizzato in tre circoli: il Club della Villa delle Arti a Asnières, quello d'Arti e Sport internazionali, avenue Malakoff, e quello dell'Auto-Velo-Club di Francia, avenue Mac-Mahon.

A lato di poche persone per bene fuorviate in questi ambienti sospetti, i frequentatori non erano che arricchiti di dubbia fama, strozzini, bari, truffatori e donnine troppo eleganti.

Vi si giuocavano poi le carte, il baccarà, il *trente et quarante* ed anche la *roulette*. Uno di questi Circoli era dei più ospitali, e lo garantiva per esservi ammesso erano punto severe; così molto divertente e comodo, se si vuole, ma punto morale, e così avvenne che taluni incauti, dopo essere stati spennacchiati, sporsero denuncia a chi di ragione.

Anzitutto vennero condotte, con ogni segretezza, opportune inchieste preliminari, e queste dettero tali risultati che l'Autorità intervenne.

Dell'istruttoria di questo affare fu incaricato il giudice Chenebenoit, e la sua inchiesta ha rivelato, intorno a certa speciale società parigina ed alle sue usanze, particolari abbastanza interessanti e nuovi, poi, per chi, fortunatamente, vive al di fuori.

Appare infatti evidente che i Circoli suddetti erano anche troppo ospitali, e gli amatori pertanto, non facevano punto difetto.

I nuovi soci, che venivano reclutati da agenti speciali nel mondo del piacere e della prodigalità, erano invitati da prima a visitare i locali, singolarmente ricchi: e la visita si volgeva di preferenza nelle sale riserbate alle signore che facevan parte del Circolo. «Perchè — dice l'arrolatore, al magistrato, sottolineando la frase con uno strizzar d'occhi significativo — le donne non erano escluse dalle nostre riunioni.»

Il *club* più sontuoso era installato nel palazzo costruito anni addietro da un ricco cubano e realizzava il tipo più perfetto di questi circoli di nuovo genere. Aveva l'entrata principale su di una tra le più ampie strade, un'altro ingresso, quasi nascosto, in un vicolo posteriore, e tre scale che permettevano alle giuocatrici timide o venute di nascosto dal marito, di entrare senza farsi troppo scorgere. Al primo piano erano i locali riservati alle donne: la sala da pranzo, le sale da giuoco e soprattutto dei prodigiosi e discreti salotti, detti di ricevimento, nei quali la preoccupazione galante del tappezziere e dei direttori si rivelava evidente. I dettagli di quella installazione nella loro stessa minuzia dispensavano da ogni frase equivoca e incitatrice quando un futuro socio del Circolo veniva a visitarne i locali. Si capiva subito di che si trattava.

Al piano forte erano riservati i saloni del secondo piano, ma la distinzione fra l'uno e l'altro sesso non era molto osservata, anzi, addirittura dimenticata dai soci che preferivano invece di far visita alle giuocatrici del primo piano.

Un redattore del *Petit Journal*, che riuscì a scivolare in questa strana società equivoca, così fotografa l'ambiente:

«Mentre un'orchestra di tzigani eseguiva con dei *tremolo* e dei *crescendo* esagerati la canzone alla moda, *Carmela*, ed un bellimbusto dai bruni capelli lucenti ne mormora le frasi amorose, chiesi ad una giuocatrice pentita che s'era ultimamente traviata in uno dei circoli in questione, quale fosse la sua opinione sul pubblico che si stringe attorno alle tavole da giuoco. Ella mi disse da prima come si fosse subito accorta che la passione del giuoco non era la sola a cui si sacrificasse in quel luogo. «Sebbene la partita fosse indiavolata e mi sia costata parecchio, non ci voleva molto ad accorgersi che il pubblico delle giuocatrici era realmente d'un genere dubbio e che più di una delle donne ammesse preferiva il *flirt* e lo *champagne* al tappeto verde. Io ho assistito anche, all'ora dei pasti, a discussioni violente, frutto di gelosie amorose e nelle quali il vocabolario sentiva più di anticamera che di salotto. Voi non immaginate il numero di contesse, baronesse e marchese straniere, venute non si sa dove, tutte titolate, più o meno autenticamente, che frequentano il Circolo: mogli di diplomatici, d'uomini politici o di generali esotici, i mariti delle quali erano tutti trattenuti al loro paese per singolare coincidenza dalle necessità urgenti del loro ufficio. A giudicarle dall'apparenza, dalle spese pazze, dai gioielli di cui erano coperte, dalla loro eleganza, si sarebbero dette ricchissime. Erano assai note nel mondo dei giovani gaudenti, quasi tutti più giovani di loro: e frequentavano costantemente le sale da thè, le prime rappresentazioni, le grandi vendite pubbliche, non mancavano a nessuna riunione di corse e la sera s'incontravano attorno alle tavole da cena dei ristoranti alla moda, ove ridevan forte, e flirtavan sodo e fumavano delle sigarette orientali.»

E', in una parola, l'ambiente descritto da Maupassant in *Yvette*.

Prima della famosa legge citata del 1902, per aprire un Circolo dove si tenesse banco occorreva un'autorizzazione prefettizia.

L'Autorità faceva un'inchiesta, raccoglieva informazioni intorno ai membri del Consiglio d'amministrazione, esigeva certe garanzie, ed il Circolo veniva aperto..... oppure non veniva autorizzato. Il numero di tali Club era poi sempre limitato. Sotto l'impero della legge sulle Associazioni, le autorizzazioni furono tutte ritirate, ed ogni Circolo funzionò sotto il diritto comune, vale a dire colla più assoluta libertà.

Un alto funzionario della Prefettura di polizia, interrogato da un giornalista, fornì le spiegazioni seguenti:

— Quando ci siamo accorti degli effetti cui conduceva la nuova legge, abbiamo creduto, per un momento, che tutto dovesse essere perduto. Abbiamo veduto Parigi trasformato in un grande Casino da giuoco, e la folla dei giuocatori e delle giuocatrici pigiarsi ai tappeti verdi, come ai tempi del Palais-Royal, entro saloni dorati e sontuosi, ove circola, colla gaiezza fittizia del giuocatore, la cupa disperazione di quegli che ha tutto perduto, e che non pensa uscire dalla vita che col suicidio. La nostra emozione fu davvero assai profonda. Queste associazioni di giuocatori pure sono pullulate in assai minor numero di quanto credevamo, e la ragione ci appare ora assai semplice.

Anzitutto, i Circoli conosciuti che esistevano prima della promulgazione della detta

leggo, serii, ben stabiliti, hanno conservato la loro clientela; secondo, l'operazione finanziaria che consiste nell'allestire una casa da giuoco è assai aleatoria. Il fitto è caro, le spese generali considerevoli, e so non ci sono « merlotti » serii che cadono nella pania, è il fallimento assicurato. Gli imprenditori, ora, di tal sorta di speculazioni sono ben lontani dal cercare i cattivi affari.

I fondatori, pertanto, dei nuovi Club da giuoco si trovarono ridotti a dar la caccia al buon provinciale di passaggio per Parigi, o a tender trappole al ricco straniero venuto per divertirsi. Speciali « amici » sono incaricati di trarre i merlotti alla pania.

Questo, però, è ciò che li perde. Forti dell'art. 410 del Codice penale, allora noi possiamo intervenire, e questo articolo è così concepito:

« Coloro che avranno tenuto una casa da giuoco d'azzardo e vi avranno ammesso il pubblico, sia liberamente, sia dietro la presentazione di interessati o affigliati, i detentori del banco di questa casa, tutti gli agenti preposti, ecc., ecc., saranno puniti colla prigionia di due mesi almeno, più passibili di un'ammenda da cento lire a seimila. »

E' questo, appunto, l'articolo che ci permetterà di liberare una buona volta Parigi dai « circoli viziosi ».

La vita che si vive

New York, la grande metropoli americana, si è arricchita di una novella istituzione femminile: « La società protettrice delle donne maltrattate ». Sembra che la creazione del novello sodalizio abbia colmato una lacuna che era vivamente sentita specialmente nei quartieri popolari.

Noi, che conosciamo l'America soltanto attraverso alle impressioni dei viaggiatori che vi passano a volo d'uccello, ci siamo foggiati nella mente un tipo speciale di americana: ferrea nell'aspetto e nell'anima, cogli occhi fissi esclusivamente verso un obbiettivo: la ricchezza!

Ebbene, questa raffigurazione fotografica creata dalla nostra fantasia non risponde, come tutte le fotografie, che in parte alla realtà.

Il vero è che anche nell'anima americana fioriscono le virtù, i vizi e le passioni che sono comuni all'umanità. Anche laggiù, come in tutte le altre parti del mondo, l'amore e l'odio, l'infingardaggine e la bontà, l'egoismo e l'altruismo, gli eroismi sublimi e le sublimi vigliaccherie sono le fila che fanno agire l'uomo e la donna sulla scena della vita.

Non vi è quindi ragione di stupirsi se anche laggiù, nonostante la quasi eguaglianza di diritti che le leggi ed i costumi hanno dato ai due sessi, vi sono molte donne che gemono sotto la sferza di mariti ubbriaconi e brutali.

E che ve ne siano molte lo dimostra, del resto, con eloquente evidenza la creazione della Società protettrice, di cui mi recano notizia i giornali del luogo.

L'istituzione, come ho detto, è femminile, e lo è non soltanto perchè ha per obbiettivo la protezione della donna, ma anche perchè vi possono far parte esclusivamente le donne.

Il motto sociale è quello comune a tutti i Sodalizi di mutuo soccorso: una per tutte e tutte per una.

Ogni moglie maltrattata materialmente e moralmente dal marito, ogni ragazza abbandonata dal damo a cui fiduciosamente ha dato il più bel fiore del suo amore, può, se inscritta alla Società, chiedere protezione ed aiuto.

E la Società si erige a sua difesa, e col braccio della legge e, in caso di bisogno, colle unghie delle associate, denuncia, persegue e castiga il colpevole.

Un saggio di quest'azione collettiva lo ha avuto una quindicina di giorni fa certo George Verrault di New York.

Costui era già stato redarguito severamente per i frequenti messaggi non terapeutici che soleva fare sulla schiena di sua moglie, ma l'ammonizione non aveva avuto molto effetto.

Le cattive abitudini sono cucite a doppio refe e non si perdono facilmente come i bottoni della giacca.

La Società allora decise di ricorrere a dei mezzi più energici; ed una quindicina di giorni fa mandò sul posto quattro consociate dai polsi robusti ed agili.

Il Verrault ritornò a casa ubbriaco come al solito, e, vedendo sull'uscio sua moglie, incominciò a pungerla con parole, e poi alle non risposte le menò un primo ceffone di avanguardia.

Ma non ebbe tempo di continuare, poichè immediatamente saltarono fuori le quattro guardie del Corpo e gli fecero cadere sulle spalle una tal gragnuola di pugni da intontirlo.

Servirà la lezione? Chi lo può sapere? Ad ogni modo, prima di andarsene, le quattro protettrici avvertirono il Verrault che se osa mai la dimenticasse, erano pronte a ripetere la lezione senza alcun aumento di spese!

***

Una leggenda mongola sulla guerra.

L'Estremo Oriente è in fuoco e in fiamme. Uomini civilizzati, riuniti in formidabili eserciti, si uccidono scambievolmente per sapere chi dei due potrà in avvenire imporre il suo dominio alla Corea e alla Manciuria.

E in quel paese, ove le leggende sostituiscono la storia, le stragi attuali erano state previste.

Ecco una di tali leggende, d'origine mongola, simboleggiante la divinità feroce, anelante il sangue e la strage:

Erano due: Otchourman e Tchagan, che crearono il mondo. Quando tutto fu terminato, Otchourman disse a Tchagan:

— Adesso, fratello mio, che la vita si manifesta dovunque, occorre che il mondo abbia un capo supremo che lo diriga con piena indipendenza. La sorte designerà dunque quello di noi due che dovrà esercitare il potere.

Tchagan era del medesimo parere.

Si assisero l'uno in faccia all'altro e un vaso pieno d'acqua fu posto fra essi. Colui accanto al quale un fiore spuntasse nel vaso sarebbe l'unico signore dell'universo.

Ma Otchourman si addormentò, mentre un bel fiorellino cominciava a uscir dal vaso accanto a lui.

Vedendo ciò, Tchagan, che non dormiva, voltò presto il vaso perchè il fiore venisse a trovarsi dalla sua parte.

Ma il rumore prodotto da quel brusco movimento svegliò Otchourman, il quale, indovinando il tiro, disse:

— Ecco che noi, gli Dii fratelli, ci rubiamo, perchè è chiaro che tu tenti di carpire mediante il furto il supremo potere.

Per conseguenza la malafede regnerà perpetuamente nel mondo e gli uomini, come gli animali, vivranno d'ora innanzi di brigantaggio e d'assassinio.

E passeranno molti secoli di sangue. E un macello spaventoso al nord della Cina avverrà, che farà inorridire questo mondo che abbiamo creato.

***

La penultima.

Nel laboratorio di uno scienziato.

Un sapiente indica ad un collega giovane un insetto microscopico:

— La bestia che voi vedete.....

— Ma scusate: io non vedo che voi!....

***

L'ultima.

Lui. — Vuoi che ritorniamo a casa in automobile?

Lei. — No, preferisco la trazione animale.

E si appoggia al braccio di lui.

io per tutti.

Un maestro decorato.

Ci scrivono da Mondovì, 2:

Una simpatica festa scolastica si svolse oggi, alle 15, nel salone municipale, dove fu consegnata solennemente al maestro Pietro Salomitto la medaglia d'oro per gli otto lustri d'insegnamento.

Intervennero alla fausta cerimonia il sindaco cavaliere Comino, l'assessore alla pubblica istruzione, il direttore didattico, un gran numero d'insegnanti ed una rappresentanza delle scuole cittadine elementari con bandiera. Molti discorsi.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Come nacque il conflitto tra Kuropatkine e Gripenberg.

I russi negano la sconfitta di Sandepu.

Parigi, 3, ore 9,10.

Intorno alle battaglie dal 25 al 29 gennaio, il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* dice di aver avuto dallo Stato Maggiore le seguenti informazioni:

« E' assolutamente falso che abbiamo subito grave smacco, mentre invece abbiamo gettato il disordine nell'ala sinistra giapponese e conserviamo una gran parte delle posizioni che abbiamo preso lungo l'Hun-Ho.

« Ci troviamo di fronte a Sandepu, che bombardiamo. Abbiamo perduto, è vero, molti uomini, ma abbiamo inflitto ai giapponesi perdite egualmente considerevoli. A giudicare le cose in modo pessimista si potrebbe dire che la battaglia dal 25 al 29 gennaio è rimasta indecisa. Ritengo, nondimeno, per parte mia, che abbiamo riportato un vantaggio importante, poichè minacciamo seriamente Sandepu e la seconda linea dell'ala sinistra giapponese.

« Sono lontano dal dire che tutto vada bene, giacchè non siamo riusciti dinanzi Sandepu; ma penso che lo prenderemo fra pochi giorni, se il freddo lo permette.

« Una causa di inferiorità, oltre il freddo, è questa che manchiamo di granate, le sole efficaci contro le case e le trincee permanenti. Abbiamo bombardato il villaggio con *sharpnels*; il che è assolutamente insufficiente.

« Per quanto concerne il conflitto tra Kuropatkine e Gripenberg è inutile nascondere che un grave dissenso è scoppiato tra i due uomini, in seguito al quale Gripenberg chiese allo Tsar di essere richiamato.

« Gripenberg ritiene che avrebbe potuto sfondare l'ala sinistra giapponese se Kuropatkine lo avesse sostenuto con un attacco di fronte e gli avesse mandato riserve; invece di spingere un attacco di fondo Kuropatkine mandò a Gripenberg l'ordine di ripiegarsi, considerando che i rischi di un simile attacco fossero troppo gravi. Lasciò l'esercito di Kaulbars quasi immobile, mentre Gripenberg era fortissimamente impegnato nel combattimento. Fu perciò che Gripenberg domandò di essere rilevato dal suo comando. Si designa come suo successore il generale Miloff, che comanda l'VIII Corpo europeo, compreso nell'esercito di Gripenberg. »

Mandano da Berlino allo stesso giornale che un'epidemia di vaiuolo sarebbe scoppiata nel campo in cui si trovano internati al Giappone i prigionieri russi.

Gripenberg si ritira.

Pietroburgo, 3, ore 21.5.

Una Nota ufficiosa comunicata stasera ai giornali dice che il generale Gripenberg, in causa della sua cattiva salute, ha rimesso il comando del suo Corpo d'esercito al generale Myrow.

Kuropatkine rassegnato all'inazione?

Come fallì l'avanzata dei russi — Le catture navali dei giapponesi — Epidemia vaiuolosa fra i prigionieri russi al Giappone.

Londra, 3, ore 9,30.

Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: « Kuropatkine ha inviato allo Tsar un dispaccio per chiedergli il suo consiglio e il suo appoggio. Dice che i giapponesi sono riusciti a fare distribuire fra le truppe racconti dei fatti del 22. Aggiunge che, se si può contare sull'esercito per resistere nelle sue posizioni, è inutile chiedergli di prendere l'offensiva. »

Il *Daily Mail* ha da Tokio, 2: « Secondo informazioni non ufficiali sulla battaglia di Sandepu, i russi si proponevano dapprima di attaccare l'ala destra giapponese. E' per questo che rinforzarono le truppe della regione montuosa, ove si trovava la loro sinistra, mentre che il Corpo principale si avanzava gradualmente per cooperare al movimento, quando si videro attaccati vigorosamente e respinti dai giapponesi. Fu in seguito a rapporti di spie cinesi che i russi adottarono questo piano, contando poi di sorprendere l'ala sinistra giapponese alla sprovvista.

Il *Times* ha da Sciangai, 2: « Dal principio della guerra i giapponesi hanno preso 34 navi mercantili cariche di carbone Cardiff, del valore di circa un milione di yens.

« Vi sono ora qui oltre duemila rifugiati russi di Port Arthur. »

I corrispondenti dello *Standard* e del *Daily Express* telegrafano il 3 che una epidemia di vaiuolo è scoppiata fra i prigionieri russi a Tangachya, Hamadera e Masouchima.

Il freddo sospende le ostilità.

Si diminuiscono le razioni ai russi!

Pietroburgo, 3, ore 7.

Nessuna notizia è stata ricevuta dal teatro della guerra. Il freddo terribile che regna in Manciuria sembra aver fatto sospendere le operazioni.

L'informazione relativa a Gripenberg è esatta. Egli torna a Pietroburgo dopo aver dato le dimissioni di comandante del secondo esercito per dissensi tra lui e Kuropatkine.

La notizia è serbata segreta, ma non vi è dubbio in proposito.

Si dice nei circoli militari che i viveri divengono rari e che le razioni hanno dovuto essere diminuite.

Le perdite giapponesi a Sandepu

Londra, 3, ore 9,30.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio: Un rapporto del maresciallo Oyama dice che le nostre perdite dal 25 al 29 gennaio sono state di settemila uomini. Secondo i prigionieri, le perdite dei russi sono state di almeno diecimila uomini.

Le notizie ufficiali.

Pietroburgo, 3, ore 20,25.

Un telegramma di Kuropatkine, in data 1.o febbraio, dice: « I giapponesi hanno attaccato stanotte Djan-tan-khè-nun sulla sponda sinistra del Hunhe, di fronte a Chantan. I giapponesi hanno preso il villaggio e furono respinti poscia con grandi perdite. Le nostre perdite sono superiori a cento uomini.

« In seguito alle precauzioni prese, i casi di assideramento sono rari, malgrado il freddo.

« Si condussero a Mukden fino ad oggi 133 prigionieri giapponesi e due ufficiali non feriti.

« Ho visitato oggi i soldati feriti ultimamente. Il loro morale è eccellente. Sono bene curati. La maggior parte delle ferite sono prodotte da palle di fucile. »

Un altro telegramma di Kuropatkine, del giorno 2, dice: « Secondo le informazioni ottenute, i giapponesi, dopo un forte bombardamento hanno attaccato i nostri reggimenti sulla fronte a Djan-tan-khè-nun. Verso mezzogiorno ho ricevuto la notizia che le nostre truppe che si erano ritirate dapprima, hanno ripreso il villaggio. Alcune capanne sono ancora in mano dei giapponesi. »

Roma, 3, ore 22.

La Legazione giapponese comunica all'Agenzia Stefani il seguente dispaccio da Tokio: « Il maresciallo Oyama, riferendo i particolari degli accaniti combattimenti avvenuti dal 25 al 29 gennaio, in cui il nemico fu respinto sulla destra del fiume Hun, dice che le truppe russe erano composte del 1.o esercito siberiano, di un Corpo d'esercito misto, della 1.a e 5.a Brigata tiragliatori, di una parte dell'8.o Corpo d'esercito, della 61.a Divisione di riserva siberiana, di alcuni cacciatori, ecc., per un totale almeno di sette Divisioni, con una Divisione di cavalleria.

« Le perdite giapponesi furono di circa settemila uomini; quelle del nemico pure considerevoli. I prigionieri dicono che quattro reggimenti di fanteria russi rimasero quasi annientati e molte loro compagnie ridotte a venti o trenta uomini ciascuna. Le perdite russe debbono in tutto calcolarsi almeno a diecimila uomini. »

Le perdite russe.

Pietroburgo, 3, ore 20.35.

Secondo un dispaccio da Mukden al *Novoje Vremja*, le perdite russe negli ultimi combattimenti sono calcolate a tredicimila fra morti e feriti.

Gli Stati Uniti per la neutralità.

Manilla, 3.

La flotta americana, composta di quindici unità, è partita per il sud dell'arcipelago delle Filippine onde mantenere la neutralità nelle acque americane verso le flotte russa e giapponese.

Il viaggio della squadra russa.

Gibuti, 3.

La squadra russa, comandata da Dobrotrowski, composta di quattro incrociatori e tre torpediniere, è partita, diretta per Madagascar. Diciotto vapori tedeschi carichi di carbone la seguiranno.

La Commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull.

Parigi, 3, ore 21,5.

La Commissione d'inchiesta sull'incidente di Hull tenne stamane una seduta segreta. La prossima seduta sarà pubblica, essendo ormai terminata l'audizione dei testimoni.

I rappresentanti inglese e russo presenteranno presto le rispettive conclusioni.

Il *Temps* dice: « Le due sedute della Commissione di Hull sono state più animate, diremo anzi più violente. Fournier ha creduto dover consigliare di sopprimere dal processo verbale una parte della discussione del mattino. Dopo una discussione a porte chiuse fu stabilito così. »

Gli scioperi all'estero

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 14:

Gli operai elettricisti si sono messi in isciopero. La scorsa notte fu organizzato uno speciale servizio di polizia per evitare il caso che gli scioperanti tagliassero i fili elettrici. Numerose guardie erano poste davanti ai teatri ed a molti punti della città per accendere il gas in caso che la luce elettrica mancasse. Fino a tarda ora non si verificò alcun incidente.

***

Ci telegrafano da Angers, 3, ore 8:

E' stato dichiarato lo sciopero generale a Renaissance e Avrillé, dove è avvenuta una recente catastrofe in un'ascensione. Gli operai minatori rifiutarono di scendere nei pozzi, reclamando il salario di 5 franchi, invece di 3. Tutti gli operai si dichiararono solidali. La gendarmeria occupa la località dello sciopero.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 3, ore 14,25:

Gli scioperanti del bacino Borinage sono ottomila.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 3, ore 23,10:

Mandano da Charleroi: I minatori scioperanti a Chatelineau ripresero il lavoro stamane.

A Mons la situazione stamane si è aggravata. Vi sono ora da 12 a 14,000 scioperanti.

Il misterioso delitto di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 22:

Il mistero della donna assassinata si fa di giorno in giorno più impenetrabile. La perizia medica confermò che la vittima aveva ricevuto ben 76 ferite prodotte da armi diverse. Stasera gli ultimi atti della necroscopia stabilirono che Raffaella Berti non ebbe rapporti d'amore nella sera del delitto, e che nemmeno fosse affetta da male innominabile. Venne tratto in arresto l'operaio Milani, il quale però si mantiene di buonumore. Non pare che la Polizia cammini sulla buona traccia; anzi, si accredita la versione che il cadavere sia stato portato sulla strada da un luogo lontano, avvolto in un lenzuolo e in una coperta, e che si siano gettati presso a terra le scaldino coi i pettini rotti per far credere che là fosse avvenuta la strage. Fu accertato che tra le ferite le più gravi furono prodotte da colpi di pugnale d'una violenza straordinaria, altre da colpi di forbici. Nel pugno serrato il cadavere teneva una ciocca di capelli appartenenti ad una donna, ma ciò non può ancora provare che altri all'assassino abbia partecipato alla strage anche una donna. Oltre all'operaio Milani, al cui arresto sembra che le Autorità annettano molta importanza, fu arrestata una donna, bulterata in viso dal vaiuolo. Costei stava allattando un bambino e all'intimazione d'arresto avvenne una scena commovente. Gli arrestati finora sono undici. Ogni tanto le Autorità credono di aver trovato il bandolo della matassa e poi si trovano invece sempre più all'oscuro. Per quanto si faccia non si è riusciti ancora a spiegare le cause del delitto.

Il « padre dei terremoti » moribondo.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 23,15:

Il padre Timoteo Bertelli, famoso astronomo, già direttore della Specola vaticana, ora ritirato nel Convento delle Querce, presso Firenze, fu colpito da congestione polmonare ed è moribondo. Lascierà importantissime opere, di cui molte inedite. Il padre Denza lo chiamò « padre dei terremoti ». Egli costruì i primi apparecchi sismici ed inventò il tromometro, mercè il quale nel marzo 1883 si ebbe il preavviso di una delle più memorabili eruzioni dell'Etna. Padre Bertelli preannunziò sempre i terremoti. Egli è nativo di Bologna, ed ha 77 anni.

Il dramma dell'ordinanza a Bologna.

Un lutto in casa Battista.

Si ha da Bologna, 3:

Il dramma avvenuto parecchi mesi or sono in via Zamboni e che parve circondato da tanto mistero, sta per essere definitivamente messo in disparte tanto dalle cronache giudiziarie che da quella dei giornali quotidiani.

Ieri, infatti, da un ufficiale giudiziario è stata notificata alla Parte civile la requisitoria del sostituto procuratore generale cav. Bertola nel processo per la morte dell'ordinanza Barbieri, la quale conclude per il rigetto dell'opposizione della Parte civile, cioè per la conferma del proscioglimento dei coniugi Battista, come in prima istanza.

Quantunque la Parte civile abbia otto giorni di tempo per prendere visione del processo e fare le sue deduzioni, si prevede che nulla più turberà la tranquillità della famiglia del capitano Battista.

In questi giorni poi la signora Viola, moglie del capitano, è stata colpita da una grave sventura domestica. Suo padre, prof. Angelo Viola, professore presso l'Istituto Tecnico di Caserta, in seguito alle angoscie sofferte per il doloroso fatto occorso alla figliola, è morto quasi improvvisamente.

Suicida per non cambiare alloggio.

Ci scrivono da Asti, 3:

Un certo Felice Meda, cinquantenne, nato a Rosica e residente da parecchi anni a Refrancore, comperò le perchè, a ragione della vendita della casa dove abitava, avrebbe dovuto cambiare alloggio, stamane si suicidò bevendo due terzi d. solfato di rame diluito.

Inutili furono le cure del dott. Mortara e dei vicini; il Meda dovette soccombere.

Per l'abolizione della cinta daziaria a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 3:

Pervenne al sindaco domanda d'abolizione della cinta daziaria in questa città.

I consiglieri, consiglieri comunali cav. Francesco Rinaldi e cav. Giovanni Marsini, fedeli al programma in base al quale si presentarono candidati nelle ultime elezioni amministrative, domandarono inoltre al sindaco che la questione venga posta all'ordine del giorno nella prossima seduta.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La coppa Gordon-Bennet.

L'Automobile-Club Francese, organizzatore della prossima gara per la coppa Gordon-Bennet, si è pure fatto promotore di un Grand Prix dell'automobilismo dotandolo dei 100,000 franchi offerti dal grande giornale quotidiano sportivo l'*Auto*. La scelta del percorso per la gara Gordon-Bennet ha dato luogo a vive discussioni; dopo parecchie sedute fu stabilito di prescegliere il circuito di Auvergne (134 chilometri).

Sembrava che la difficoltà maggiore da superarsi dagli organizzatori fosse appunto la questione del circuito, per cui parecchie erano le proposte. Ma scelto il percorso, richiesto al Governo il permesso di correre, ecco una seconda grande questione che allarma i concorrenti di ogni nazione. E' la questione del Grand Prix.

L'Automobile-Club Francese, accogliendo la proposta dei fabbricanti francesi, stabiliva di bandire, contemporaneamente alla corsa per la coppa Gordon-Bennet, il Grand Prix, istituito con lo scopo di difendere l'industria francese dalla possibilità di una sconfitta. La decisione dell'Automobile-Club Francese ha suscitato commenti e proteste da parte della stampa di quasi tutte le nazioni estere che avevano iscritto concorrenti alla Gordon-Bennet, quali la Svizzera, l'Inghilterra, l'Austria e la Germania. Le polemiche s'inaspriscono fra gli stessi giornali di Parigi.

La decisione fu qualificata illegica tendendo a sopprimere la Gordon-Bennet e assicurare col Grand Prix ancora una volta all'industria francese la vittoria nella più grande prova dell'annata.

Infatti, secondo l'A.-C. Francese, sullo stesso circuito d'Auvergne e contemporaneamente alla Gordon-Bennet dovrebbero gareggiare i concorrenti al Grand Prix, aggiungendo ancora che, mentre tre soli dovrebbero essere i rappresentanti di ogni nazione alla Gordon-Bennet, per il Grand Prix la Francia potrebbe iscrivere 15 concorrenti, limitando a 3 e 2 quelli delle altre nazioni.

In questo modo mentre sullo stesso percorso le 21 vetture della Gordon-Bennet incontrerebbero una cinquantina di automobili iscritti al Grand Prix, un grande vantaggio ridonderebbe a favore dei francesi in questa seconda prova. I pericoli che presentano due simili gare che si svolgono contemporaneamente su un medesimo percorso hanno deciso quasi tutti i concorrenti esteri a ritirarsi. Così hanno fatto la Germania, l'Austria, l'Inghilterra, la Svizzera e il Belgio.

Il *New York Herald* nella sua edizione di Parigi pubblica:

« Il rifiuto ufficiale dell'Automobile-Club Tedesco di prendere parte alla corsa della coppa internazionale, se la corsa sarà fatta nello stesso tempo che la corsa del Grand Prix, è un contrattempo spiacevole per l'Automobile-Club di Francia, il quale aveva sperato l'appoggio della Germania.

« L'Inghilterra, l'Austria e la Svizzera hanno già protestato, ed il Belgio si ritira. L'Italia, secondo tutte le probabilità, lo seguirà; e l'America si ritirerà senza dubbio anch'essa dinanzi a questo movimento unanime. Non vi sarà più, dunque, la corsa della coppa. Così la questione entra in una fase acuta. »

L'Automobile-Club Francese volendo favorire l'industria francese ha rovinato il successo della classica Gordon-Bennet.

L'Italia stasera invierà a Parigi la sua decisione, poichè oggi a tale proposito si riunirà in Torino la Direzione dell'Automobile-Club Italiano. E il voto degli italiani, a quanto ci si informa, sarà di disapprovazione del programma francese. In ogni modo speriamo che così sia. La decisione dell'Italia è vivamente attesa. Se i francesi insisteranno nel loro programma si verificherà questo fatto. La Gordon-Bennet non si disputerà per mancanza di concorrenti stranieri e il Grand Prix raccoglierebbe poche adesioni, mentre stabilendo meglio la proporzione dei concorrenti francesi ed esteri per il Grand Prix e non facendo correre la Gordon-Bennet contemporaneamente alla prova dei 100 mila franchi, si registrerebbero quest'anno due classiche prove. Alla Gordon-Bennet concorrerebbero 21 vetture rappresentanti sette nazioni, e certo un numero doppio di iscrizioni raccoglierebbe il Grand Prix.

Gli industriali francesi che oggi figurano primi nelle statistiche dell'esportazione, ritorneranno certo sulle loro deliberazioni.

V. G.

Gli esperimenti di automobilitazione invernale.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21:

Gli esperimenti che si svolgeranno alla fine di febbraio avranno una grande importanza tattica. Saranno assistiti da un ufficiale superiore delegato del Ministero della guerra e sei del presidio di Milano.

Gli itinerari sono sette, ed ognuno sarà svolto da una coppia di vetture automobili, onde dar maggior sicurezza alla riuscita. L'esperimento servirà principalmente a dimostrare i vantaggi derivanti dalla celerità del trasporto di personale e materiale militare.

Ecco gli itinerari, che è difficile subiscano ulteriori variazioni:

I. — Milano-Monza-Lecco-Chiavenna (Km. 121, m. 5); Lecco (60, 6); Como (32, 3); Milano (41, 4). Totale Km. 254, m. 4.

II. — Milano-Lecco-Colico (86, 3); Sondrio-Tresenda (51, 3); Edolo (30, 8); Breno-Lovere-Bergamo (99, 9); Gorgonzola-Milano (60). — Totale Km. 330, m. 3.

III. — Il secondo in senso inverso, cioè Milano-Gorgonzola, ecc.

IV. — Milano-Treviglio-Chiari-Brescia-Desenzano (180, 3); Orzinovi-Crema-Lodi-Milano (127, 2). Totale Km. 307, m. 5.

V. — Milano-Piacenza-Bologna (116, 2); Passo Futa-Firenze (104, 3); Pistoia-Passo Abetone-Modena (123); Milano (178, 1). Km. 483, m. 4.

VI. — Milano-Pavia-Novi (98, 8); Ronco-Passo dei Giovi-Genova (54, 2); Passo della Scoffera-Bobbio-Voghera (136, 3); Milano (61, 5). Km. 347, m. 8.

VII. — Milano-Mortara-Alessandria (99, m. 8); Acqui-Cairo-Passo della Bocchetta d'Altare-Savona (115, 8); Voltri (30, 1); Passo del Turchino-Ovada-Novi (61, 8); Pavia-Milano (98, 8). Km. 406, m. 4.

Qualche itinerario sarà fatto a tappe per la distanza rilevante da percorrere.

La 2.a Esposizione internazionale di automobili

Ieri l'Esposizione è stata visitata da oltre 1000 persone. Vi si notava il sig. cav. Maggiorotti, maggiore della Brigata specialisti del genio di Roma, venuto a visitare l'Esposizione per incarico del Ministero della guerra. Oggi l'Esposizione rimarrà aperta fino alle ore 23. Ai bambini che la visiteranno durante il giorno verrà distribuito il solito palloncino Santos-Dumont e ai visitatori della sera verrà dato in dono una serie di artistiche cartoline illustrate. Tanto il giorno che la sera sarà dato all'Esposizione scelto concerto istrumentale.

Ieri si è tenuta la seconda riunione del Congresso industriale automobilistico. Sono state prese importanti decisioni ed è stata definitivamente costituita la Camera sindacale per proteggere gli interessi degli industriali e negozianti di automobili e generi affini. Gli aderenti si annunziano numerosi e di ogni provincia d'Italia.

Roma primo centro dello *sport* italiano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Vi annuncio un grande risveglio sportivo nella capitale. E' prossima la costituzione di un Club automobilistico, presso il quale avrà avere la seguito la sede l'Automobile-Club Italiano.

Questo risveglio sportivo è motivato dalla costituzione in Roma di un Comitato speciale, composto dei rappresentanti di tutte le Società sportive e di quelli dell'Associazione pel movimento dei forestieri. Detto Comitato promuove l'impianto fuori Porta del Popolo di un grande Ippodromo, per la costruzione del quale già si raccolsero 365,000 lire.

Saranno indette riunioni di corse al galoppo e ad ostacoli; saranno altresì promosse corse al trotto ed altri divertimenti sportivi, che, attirando forestieri a Roma, possono rendere sempre più gradito il soggiorno della capitale e dare sviluppo al movimento economico della città e del quartiere Flaminio.

Roma è oggi la sede della Direzione generale dell'Audax, presieduta dallo scultore Vito Pardo, il quale di questi giorni venne nominato commendatore. A Roma pure si è stabilita la sede centrale per la formazione dei battaglioni ciclisti-volontari in Italia.

Più d'una volta accennammo alla necessità di questo risveglio sportivo nella capitale italiana, la quale, contrariamente a tutte le capitali d'Europa, perde volle registrò nelle passate stagioni grandi manifestazioni sportive. Noi ci auguriamo che il grande programma studiato dagli sportsmen romani abbia ad ottenere quel risultato che si merita.

N. d. R.

YACHTING.

Il match Napoli-Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 3, ore 20:

E giunta alla Presidenza del Club Nautique di Nizza dal signor Laganà, presidente della Società Canottieri « Italia » di Napoli la sfida per il *match* Napoli-Nizza, da disputarsi a Nizza nel 1905.

LOTTA.

Le gare al teatro Balbo.

Interessante è riuscita la quarta serata delle gare di lotta al teatro Balbo, dove accorse un pubblico numeroso. Il lottatore Bill fu atterrato da Giovanni Raicevich in 5'. L'altro fra l'atleta Mirano ed Emilio Raicevich riuscì bellissimo. Nessuno dei concorrenti toccò con le spalle il tappeto durante i dieci minuti stabiliti per la lotta.

Stasera avremo il match Cane Emilio e Giovanni Raicevich ed il nuovo incontro a tutta oltranza di Mirano con Emilio Raicevich.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1196

La regina Margherita alla "Patinoire"

Ieri mattina, alle ore 10, S. M. la regina Margherita è uscita a piedi da palazzo Chiablese con la sua dama d'onore, marchesa di Villamarina, e, accompagnata dal marchese Guiccioli e dal conte Gazzelli di Rossana, si è recata a piedi alla *Patinoire* del Valentino.

La Regina vestiva una elegantissima *toilette* nera, con boa di cigno.

Fu ricevuta dal marchese Scarampi del Cairo, dal conte Di Roch, dal comm. Rizzetti, dal cavaliere De Fernex, dal signor Voli e dal professore Giacosa.

Una vera folla di signore e signorine della nostra aristocrazia fece ala all'augusta visitatrice. Si notavano: la marchesa Scarampi, la contessa Giriodi, la baronessa Perrone di San Martino, la marchesa Di Bagnasco, la baronessa Casalli, la contessa Rignon-Cigala, la contessa Ceriana-Jacini, la contessa Gazzelli-Rignon, la contessa Di Collegno-Scarampi, la contessa Rorà-Canevaro, la marchesa Palazzo-D'Ormea, la contessa D Castelmagno, la signora Voli-Cavalli, la signora Engelfred; la signorina contessa Di Mercrivello, Giacosa, Vitale, Ceriana-Jacini, Cova.

La Regina, dopo aver stretto la mano a qualcuna fra le dame presenti, montò in lalitta, guidata dal marchese Scarampi del Cairo, e fece un giro sul ghiaccio, soffermandosi a baciare la principessina Maria Bona, i principini Filiberto e Adalberto, che pattinavano accompagnati dalla contessa Balbo Bertone di Sambuy, ed il principino Amedeo d'Aosta, il quale era col marchese Torrigiani.

La Regina si trattenne alla *Patinoire* fino alle ore 11,30, e fece quindi ritorno a palazzo Chiablese in una vettura della Casa ducale di Genova.

Un Principe di Sassonia a Torino.

Ieri sera, alle ore 23,5, col diretto proveniente da Chiasso, è giunto a Torino il principe Giorgio di Sassonia, nipote della principessa Elisabetta, Duchessa di Genova madre. Il Principe, che viaggiava in istrettissimo incognito, fu ossequiato alla stazione di Porta Susa dal conte Gazzelli di Rossana, cavaliere d'onore della principessa Elisabetta, il quale, in vettura di Corte, lo accompagnò a Palazzo Chiablese.

Una visita del Duca d'Aosta al "Ricreatorio militare"

S. A. il Duca d'Aosta, accompagnato dal colonnello Elia e dal suo ufficiale d'ordinanza, capitano Durini, ha fatto giovedì una visita al Ricreatorio Militare, che, intitolandosi al compianto principe Amedeo, ha sede in via Plana, 6. Fu ricevuto dalla Commissione del Ricreatorio stesso, e si trattenne anche coi soldati che lo frequentano.

Le cucine malati poveri.

Questa benefica istituzione, la cui azione è rivolta all'umanità sofferente più degna di pietà, ha soccorso nel mese di dicembre 1656 infermi con 6391 razioni, e nel mese di gennaio 1905 infermi con 7060 razioni.

Per la incominciata demolizione dei locali di via Arsenale, N. 13, la sede della Cucina è stata provvisoriamente traslocata nei locali della Società droghieri, in via Lagrange, 21, gentilmente concessi.

Nel prossimo carnevale in piazza Vittorio Emanuele si aprirà di nuovo la *Pentola* benefica, che tanto favore ebbe nel decorso anno. Possa la carità pubblica continuare alla Cucina il suo benevolo appoggio!

L'inaugurazione del Circolo Veneto

Domani sera, alle ore 21, con l'intervento delle Autorità, sarà inaugurata la sede del nuovo Circolo Veneto (via dei Mille, 2). Il discorso d'inaugurazione sarà fatto dal conte Marsini, presidente della Corte d'Appello.

Il Consiglio di disciplina dei procuratori.

Il Consiglio di disciplina dei procuratori ha confermato a voti unanimi nella carica rispettivamente di presidente, di segretario e di tesoriere i signori Emprin avv. Callisto, Brezzi avv. cav. Camillo, Cumiberti avv. Ernesto Maria.

Per l'anno 1905 il Consiglio resta così costituito: Emprin avv. Callisto, presidente; Brezzi avv. cavaliere Camillo, segretario; Cumiberti avv. Ernesto Maria, tesoriere.

Consiglieri: Abate avv. cav. Marco, Abbati avvocato Luigi, Borgetto avv. Felice, Cairola avv. Saverio, Cottino avv. Ercole, Paolini avv. Giuseppe, Piumatti avv. Andrea, Scalvino avv. Cesare, Tasca avv. Gustavo, Toro avv. Alfredo, Villavecchia avvocato Carlo, Vitelli avv. Geronimo.

Due thè danzanti.

Le dame della Croce Rossa del Sotto-Comitato torinese, tenendo per quest'anno una bella tradizione quale quella dei balli all'*Hôtel d'Europe*, hanno, per quest'anno, indetti due thè danzanti al medesimo albergo: il 18 e 25 corrente, alle ore 15.

Questa festa sarà il favore dell'alto patronato della principessa Letizia e per iscopo precipuo il porre l'Associazione in grado di completare i mezzi per entrare nella nuova attività che la Croce Rossa si è prefissa, di prestare cioè l'opera sua nelle gravi pubbliche calamità che possono verificarsi.

Le gentili dame patronesse attendono con tutto il fervore alla vendita dei biglietti d'invito, che sono ricercatissimi. Di qui migliori pronostici per la genialissima festa della carità.

Arrivi.

Sono giunti dalla capitale gli onorevoli Carcano e Rizzetti.

Inseguimento ed arresto d'un ladro.

Il paper-hunt è avvenuto in via Arsenale ieri sera, alle 19. Un carrettiere della Ditta Bernabino, fabbricante di seterie in via Finanze, trasportava alla stazione di Porta Nuova alcuni colli da spedire, quando d'improvviso un giovinastro si avvicinò al carro-lamagnone e ne tolse un pacco contenente una pezza di stoffa in seta di molto valore, dandosi poscia a fuga precipitosa.

Il conducente s'avvide però in tempo di quel tiro birbone, e, saltato di serpa, inseguì il giovinastro, gridando: *Al ladro! al ladro!*

Costui, nella speranza di sottrarsi all'arresto, gettò via la merce; ma già due guardie municipali si erano aggiunte al carrettiere, ed all'angolo di via Santa Teresa e San Tommaso riuscivano ad agguantare il briccone, mentre trafelato ed ansante tentava di sgattaiolare sotto il portone d'una casa.

Accompagnato alla Questura centrale, l'arrestato fu riconosciuto per il bracciante... a tempo perso Giulio Castagneri, d'anni 24, da Ceres, già abbastanza noto alla Polizia per avere egli dovuto più volte aggiustare dei conti con la giustizia.

I ladri.

Il signor Rusila Valentino, esercente panetteria in via San Francesco da Paola, N. 38, denunziò che ignoti ladri, penetrati mediante scasso nella sua abitazione, gli rubarono una rivoltella ed un orologio.

Un episodio della mala vita.

E' avvenuto, verso le ore 20,30 di ieri sera, in via Vietti, la quale — malgrado sia pure abitata da onesti e laboriosi commercianti — si può ben definire un angolo di suburra trapiantato in mezzo al Palatino. Ne furono protagonisti la peripatetica Giulietta Leone, di 18 anni, senza fissa dimora, ed il panattiere Antonio Pattone, d'anni 24, sorvegliato speciale. I due avevano per il passato vissuto insieme qualche tempo, litigando tratto tratto e rappattumandosi poscia regolarmente.

Un bel giorno per forza maggiore, anzi per... forza pubblica, dovettero dividersi, e la Giulietta evidentemente trovò dolce la sua vedovanza, poichè allorquando il Pattone fece ritorno gli spiattellò chiaro e tondo di non voler più rinnovare il *ménage*. Da quel giorno la ragazza asseriva di non aver più avuto pace, perchè il suo ex-compagno la faceva segno a continue minacce non sole, ma, talvolta, anche a schiaffi.

Iersera appunto il Pattone incontrò la Giulietta, mentre stava ciarlamellando con una sua amica ed avvenne uno dei soliti litigi. Come i fatti si siano svolti non è stato ancora possibile accertare esattamente; certo si è che, mentre già molti curiosi s'affollavano per assistere alla scenataccia, tra un vociare confuso e concitato s'udì esclamare: « Mi ha ferito! »

Era il Pattone che, portandosi le mani al ventre, le ritraeva lorde di sangue. La Giulietta gli aveva inferto un colpo d'arma da punta e taglio, non si sa bene se un coltello od una forbice.

Frattanto due guardie di P. S. erano sopraggiunte, attratte dal rumore dell'alterco, e, saputo di che si trattava, si presero in mezzo la feritrice accompagnandola alla Questura centrale.

Interrogata dal funzionario di guardia, la ragazza confessò di aver colpito il Pattone, aggiungendo però che aveva inteso soltanto difendersi.

Il ferito, che mal si reggeva in piedi, fu da certa Paola Ferraris accompagnato al Municipio, dove il dottor Arnaud prescelto ad una prima e provvisoria medicazione, consigliando quindi il trasporto del Pattone all'ospedale. Due guardie municipali fecero venire una vettura pubblica e condussero il giovane al San Giovanni.

Vi fu ricoverato nella sezione Isnardi. I medici giudicarono che la ferita potrà guarire in 20 giorni, salvo complicazioni. Il Pattone, che ancora non sapeva dell'arresto della Leone, interrogato, rispose di non conoscere chi l'aveva ferito!

Il tentato suicidio d'un ufficiale

Il sottotenente di artiglieria Gherardo Magaldi, di 22 anni, napoletano, addetto alla nostra Scuola d'applicazione, ha tentato l'altra sera di suicidarsi, sparandosi un colpo di rivoltella al petto, mentre si trovava in una stanza di punizione.

Il piantone di guardia che, attratto dalla detonazione, era prontamente accorso, avvisò il dott. Cerrina, il quale apprestò le prime cure all'infelice ufficiale.

In seguito furono chiamati il capitano medico dott. Giuseppe Ferina ed il dottore dell'Ospedale militare, cav. Carta, i quali giudicarono che il Magaldi potrà essere salvato.

Il ferito ricevette altresì la visita del generale Maselli di Pepolo, del colonnello Panizzardi e di numerosi suoi colleghi. La notizia del tentato suicidio fu comunicata alla famiglia del Magaldi.

Questi, di una straordinaria sensibilità, si era molto accorato per il provvedimento disciplinare preso a suo carico, come una ferita sua mancanza. Prima di effettuare il tristissimo tentativo di morte, il sottotenente aveva scritto una lettera ai genitori.

L'arresto d'un vigilato speciale

Per deporre in un dibattimento alla nostra Corte d'Appello, il vigilato speciale Emanuele Rossi, d'anni 32, aveva ieri ottenuto il permesso di potere da Chieri venirsene a Torino.

Terminato il suo interrogatorio, il bel messere pensò di godersi allegramente la giornata di..... vacanza, e si recò in via Conte Verde, in un istituto dove non s'impartiscono precisamente lezioni di morale.

Il Rossi, a quanto pare, aveva in precedenza sacrificato alle bacchiche divinità, e nella casa che lo ospitava si diede a commettere ogni sorta di disordini, spaventando non poco le..... inquiline. La proprietaria, non sapendo più come cavarsela, si raccomandò alla cortesia di tre angeli custodi della Sicurezza Pubblica, i quali salirono in casa ed invitarono il Rossi a seguirli.

L'altro, che è un omaccione alto come un corazziere e grosso in proporzione, la fece da prepotente e provocò un chiasso inaudito.

Gli agenti, visto che con le buone non riuscivano a condur via il Rossi, ricorsero a mezzi più spicci e l'afferrarono delicatamente per le braccia; ma quegli continuò a dibattersi, e fu anche per ammansarlo a gambe levate, ferendosi al capo.

Finalmente fu trascinato abbasso, e, poichè sanguinava, le guardie lo condussero in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Il Rossi si lasciò medicare dal dottor Ferrero, contentandosi di brontolare; ma, quando si trattò di passare alla Questura, fu un altro paio di maniche. Si rifiutò, dicendo che non voleva attraversare la città col capo così fasciato, e si diede a strapparsi le bende. Le guardie dovettero mettergli le manette, stringerlo ben bene e quindi portarlo quasi di peso nella vettura che attendeva all'ingresso dell'ospedale.

Ora il Rossi si trova in camera di sicurezza, e da testimonio di processo diventerà imputato.

Un giovanetto aggredito ferito di coltello e derubato.

Vittima degli audaci quanto brutali, e finora ignoti, malandrini è stato un certo Giacomo Bottini, di 19 anni, da Venaria Reale.

L'altra sera egli era partito da Caselle in bicicletta, e verso le 22 percorreva lo stradale di Altessano per far ritorno a casa sua, quando, a mezza via, si vide improvvisamente sbarrare il passo da tre sconosciuti, i quali lo obbligarono a scendere di macchina.

Malgrado la solitudine e l'oscurità del luogo, il malcapitato Bottini tentò di reagire, ma gli incolse in peggio, poichè gli aggressori gli furono addosso come un sol uomo e lo tempestarono di calci e pugni.

Non ancora soddisfatti di ciò, siccome il giovanetto chiamava al soccorso, uno dei malviventi trasse di tasca il coltello e glie ne vibrò un colpo al fianco sinistro.

Compiuta l'« eroica gesta », i tre malandrini tolsero al povero Bottini la bicicletta e presero la fuga, dileguandosi in breve.

Il giovanetto, pesto e insanguinato, comprimendosi il fianco con le mani, si recò ad una casetta poco distante a chiedere ospitalità.

Gli fu apprestato qualche soccorso, dopo di che un cocchiere dell'*Albergo del Moro* di Venaria Reale lo condusse con la sua carrozza a casa.

I parenti mandarono a chiamare subito il dott. Corradino, il quale medicò convenientemente il Bottini, giudicando la ferita guaribile in quindici giorni.

Frattanto si diede avviso dell'aggressione alla stazione dei carabinieri, ed il maresciallo Alessio Mantovani iniziò nella notte stessa le prime indagini, che furono proseguite ieri alacremente.

Dell'aggressione venne telefonicamente informata la nostra Questura. Un capitano dei carabinieri si recò pure alla Venaria Reale per assumere informazioni sull'incidente.

La bicicletta portata via al Bottini era di marca « Tre fucili ».

A proposito del furto sofferto dalla marchesa Vitelleschi.

Ci consta che, in seguito ad avviso telegrafico pervenuto da Roma alla nostra Questura, circa il furto di 85 mila lire in gioielli toccato alla marchesa Nobili-Vitelleschi, furono ieri praticate attivissime indagini anche alla nostra stazione di Porta Nuova.

Dalle circostanze emerse sembra si debba assolutamente escludere che i bauli della gentildonna siano stati manomessi a Torino. Ad ogni modo le ricerche continuano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,45:

La *Tribuna* dice che l'inchiesta, subito eseguita, circa il furto della marchesa Vitelleschi, ha stabilito la impossibilità materiale della sottrazione dei gioielli durante il percorso Torino-Roma. Il baule viaggiò in vagone piombato, che fu aperto pochi istanti a Pisa ed a Genova. Le indagini della Polizia sono quindi rivolte verso altra strada, e più specialmente a Parigi ed a Londra.

Cade di bicicletta e perde il portafogli

Il verniciatore Adolfo Malacarne, abitante in via Gioberti, 57, percorrendo in bicicletta il corso Oporto, cadde alla svolta di corso Re Umberto e si contuse al braccio sinistro. Siccome molta gente era subito accorsa, il Malacarne risalì in macchina e s'allontanò per sottrarsi a tanta curiosità. Giunto però in via Mercanti, il poveretto s'accorse con dolore che, cadendo, gli era scivolato di tasca il portafogli contenente 230 lire (tutta la sua fortuna!), alcune lettere e diverse fotografie.

Chi avesse trovato il denaro compirebbe opera veramente degna consegnandolo al suo proprietario, che si trova ora in gravi strettezze finanziarie.

Un marito troppo manesco.

All'Ospedale di San Giovanni si è recata ieri, per farsi medicare alcune abrasioni al viso, certa Felicita Varalo, d'anni 30, abitante in via Nizza, 95, la quale, in seguito ad un alterco, era stata percossa dal suo marito, Giovanni, d'anni 37. Il dottor Ferrero la giudicò guaribile in otto giorni.

Omonimia.

Il tappezziere Gagliano Luigi, d'anni 28, abitante in via Stampatori, N. 19, ci prega di rilevare non aver egli nulla di comune col suo omonimo che faceva parte della comitiva di cui si occupò la cronaca in occasione dell'omicidio dell'operaio Giovanni Viaino per opera dell'operaio Carlo Ceratti.

Chi perde e chi trova.

Furono consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Bottero Eugenio una medaglia scolastica; dalla signora Rosotto Giustina un pacco di dispense della *Rivista mensile educativa*; dalla signora Ganna Luigia un portamonete contenente discreta somma; dalla signora Gallino Luigia un involto contenente libri scolastici; da guardie municipali un colletto, una cravatta ed un davanti da camicia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« *La Riscossa* », *Unione generale Società di M. S. fra i reduci dell'Arma dei reali carabinieri* (via Goito, 11). — Sono vivamente pregati i signori soci di intervenire all'adunanza di domani, 5 corr., ore 14,30, alla sede sociale, per importante ordine del giorno.

« *La Vittoria* », *Società di M. S. di ambo i sessi.* — E' aperta sino a tutto il 30 aprile 1905 un'amnistia ai soci morosi sino al 50° anno d'età e con un noviziato di mesi 6, ed ai nuovi ammessi senza quota di ammissione e sino al 40° anno d'età.

— Questa sera, 4 corr., al teatro Scribe, il veglione promosso dagli studenti [illegible], coi suoi *cabarets* e *cafés-chantants*, il caratteristico sobborgo di *Montmartre* a Parigi.

Scuola Popolare Universitaria. — Domani, 5 corr., alle ore 15,30, alla Scuola Boncompagni terrà una conferenza sui veleni lo studente Lovi, ed alla scuola Vanchiglia, sull'*Origine del mondo*, lo studente Chiocia. Le conferenze sono libere a tutti.

Ordine dei medici di Torino. — Assemblea generale ordinaria senza domani, 5 corr., ore 14,30, in prima convocazione; qualora non si raggiungesse il numero legale, alle ore 15 seconda convocazione, nella sala dell'Ordine (via Stampatori, 4, p. 1o), per discutere, deliberare e votare sopra il seguente ordine del giorno: Approvazione dei verbali precedenti; Resoconto morale dell'anno 1904; Rendiconto finanziario e relazione dei revisori dei conti; Ordine del giorno Montel; Sopra il progetto di legge per il riconoscimento giuridico degli Ordini dei sanitari; Elezione di sei consiglieri e dei revisori dei conti; Proposte e comunicazioni eventuali dei soci.

La Società interna Officina governativa carte-valori ha indetto per la notte del 13 corrente un gran veglione al teatro Scribe, a totale beneficio della Cassa sussidi. Sono assegnati ricchi premi alla maschera più elegante, a quella più umoristica ed alle mascherate più numerose. La Musica del 39o fanteria presterà servizio eseguendo scelti e novissimi ballabili. Prezzo L. 5, con ingresso a due signore; pei biglietti e palchi dirigersi alla suddetta Società od al camerino dello Scribe.

Stato Civile di Torino

3 febbraio 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 12, femmine 4.

MORTI: Prata Catterina, d'anni 45, di Sanfrè, casalinga, via Basilica, 4.

Oriana Caterina (ved.) n. Gay, id. 72, di Rivara, trapuntaia, via Santa Chiara, 13.

Boscone Paola (ved.) n. Cassullo, id. 72, di Torino, casalinga, via Gioberti, 28.

Bucco Caterina, id. 7, di Fogliase, scolara, corso Siccardi, 15.

Lora Teresa (ved.) n. Carmagnola, id. 65, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 10.

Trinchero Caterina (ved.) n. Mollinari, id. 43, di Torino, casalinga, via Assietta, 5.

Sartore Giuseppe, id. 65, di Chambéry, negoziante, via Garibaldi, 58.

Bellosta Angela (ved.) n. Airola, id. 48, di Lanzo Torinese, calzolaia, via Cibrario, 21.

Calderoio Clara (ved.) n. Dallera, id. 50, di Alba, agiata, vicolo Santa Maria, 3.

Depaoli Caterina, id. 90, di Pinerolo, fantesca, via Orfane, 5.

Clara Marietta, id. 75, di Vercelli, agiata, corso San Martino, 10.

Rivetto Francesca (ved.) n. Lanza, id. 46, di Torino, operaia, stradale di Nizza, 462.

Quartieri Angela (ved.) n. Montanari, id. 87, di Bologna, casalinga, stradale di Nizza, 122.

Nicola Stefano, id. 42, di Torino, contadino, stradale di Venaria, 336.

Salvaja Giovanni Battista, id. 84, di Rivara, imball.

Marchisio M. (ved.) n. Pagani, id. 66, di Cavour.

Villeneuve suor Vittoria Eugenia, id. 64, di Saint-Benoît (Avegron) Francia, religiosa.

Barraja suor Veronica, id. 63, di Nizza Marittima.

Arrò Caterina n. Ferino, id. 42, di Front, casal.

Angonoa M. M. n. Arancato, id. 53, di Bestagnana.

Dellera Michele, id. 44, di Torino, fabbr. mobili.

Morlo M. n. Marione, id. 57, di Villafranca d'Asti.

Messi don Guido, id. 72, di Pinerolo, sacerdote.

Sobrero Giacomo, id. 41, di Cravanzana, contadino.

Giannasso Francesco, id. 28, di Mombello, segatore.

Malerba Angelo, id. 48, di Torino, orefice.

Marello Francesco, id. 85, di San Marzanotto, birr.

Caldelari Carlo, id. 32, di Borgo di Terzo, muratore.

Gianti Antonio, id. 50, di Drovero, facchino.

Pallavicini Pio, id. 52, di Saie, agiato, via Accademia Albertina, 23.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 2.

Voci del pubblico

Per la professione di notaio.

A proposito del processo del notaio di Volpiano, che finì testè alle Assise di Torino con un'assolutoria, processo che rivelò non pochi lati tristi della carriera notarile in Italia, un assiduo ci scrive per esporci quanto egli, nella sua esperienza, crede sia opportuno per migliorare da noi le sorti dei notai, e risollevare questa professione a quella dignitosa indipendenza morale ed economica che fino ad ora non le è assicurata, e pure le è dovuta nella moderna società.

Secondo chi ci scrive, senza aggravio alcuno per le patrie finanze e senza grandi innovazioni alla legge notarile, si potrebbe assicurare a tutti i notai del Regno equa rimunerazione del loro ufficio coll'urgente e simultanea applicazione dei seguenti provvedimenti che, proposti da molti studiosi delle discipline notarili, vanno acquistando sempre maggior favore presso il ceto notarile, come i più opportuni e necessari a raggiungere lo scopo:

1.o Modificare la tabella determinante il numero dei notai di ciascun distretto, riducendoli ad un numero proporzionato ai proventi complessivi di essi stessi;

2.o Applicarsi ai notai del medesimo distretto, colle necessarie varianti e colle maggiori garanzie dalla specialità del caso richieste, lo stesso principio di associazione obbligatoria che coll'art. 8, della legge 21 dicembre 1902, N. 523, venne sancito per gli ufficiali giudiziari addetti allo stesso ufficio, e per i quali attualmente, in forza del succitato articolo di legge, vige il disposto « *che i proventi di tutti gli atti, prelevato un quarto per l'ufficiale che li ha compiuti, debbono essere messi in comunione e ripartiti in quote uguali fra gli ufficiali stessi* ».

Se il primo dei provvedimenti sopra proposti è di facile e pronta applicazione perchè, senza d'uopo di alcun nuovo disposto di legge, per attuarlo basterebbe con un semplice decreto reale applicare quella parte dell'art. 4 della vigente legge notarile che autorizza la revisione e modificazione della tabella ogni dieci anni ed anche entro un termine più breve, — ciò che in questi ultimi venticinque anni raramente s'è fatto in Italia per quanto più di un terzo dei suoi notai non lucri 600 lire annue e fosse facile così diminuirli almeno per l'avvenire, — non meno facile riuscirebbe il secondo provvedimento, che sarebbe più che accettabile dalla maggior parte dei notai italiani, che vedrebbero in tal modo ridotta la dannosa concorrenza tra di loro coi conseguenti ed inutili sperperi di proditi che ora vanno perduti per tutti, garantita la percezione dei loro proventi a quanto meno equivalente a ciascuno di essi il *minimum* di guadagno necessario ai bisogni dell'esistenza, senza che fosse negata ai professionisti migliori la possibilità di compenso proporzionato al maggior loro lavoro individuale.

Intanto, — nota ancora chi ci scrive, — perchè le proposte suaccennate di riforma, e quelle altre che alla maggioranza degli interessati paressero più convenienti ed opportune, abbiano pronta attuazione, in Napoli, in seguito all'imponente Congresso notarile colà tenuto nell'ultimo scorso giugno, si è costituita quella *Federazione notarile italiana*, che si propone appunto *lo scopo di promuovere con ogni mezzo legittimo il miglioramento morale ed economico dei notai italiani*. Mentre ora il Consiglio direttivo della nuova Associazione, composto di notai di ogni regione d'Italia, per mandato avuto dal succitato Congresso, sta studiando, onde presentarlo presto al Governo, un completo schema di riforma, tenendo calcolo dei voti espressi in quel Congresso ed in quelli non meno importanti che lo precedettero, è necessario che al più presto attorno a quel Consiglio siano raccolti tutti i notai italiani aspiranti al miglioramento della loro classe, affinchè la nuova Associazione subito sia in grado di imporre, oltrechè colla ragionevolezza delle giuste sue aspirazioni, colla forza che può derivarle soltanto dal grande numero dei suoi affigliati.

Arti e Scienze

La morale che corre.

Commedia in tre atti di Sabatino Lopez

(Teatro Alfieri — 3 Febbraio 1905).

Un dialogo vivace, colorito, modellato su le varie e rapide intonazioni del linguaggio parlato, fiorito di arguzie talora, sebbene talora di crudità anche eccessive, non basta a comporre una buona e forte commedia. Ne sono una prova questi ultimi tre atti di Sabatino Lopez: nei quali la forma è scorrevole come la morale del titolo, ma la sostanza è piuttosto scarsa, tanto scarsa che nel sentirla svolgere ci si domanda: è questo l'edificio di una commedia, o non è forse che una successione di scene di un articolista brioso, di un abile parlatore che si afferma alla superficie più che non si addentri nell'anima delle cose?

Eppure c'è in questo lavoro un pensiero non scevro di importanza ideale: c'è qua e là in questi tre atti un fondo di osservazioni non prive di finezza e di umanità. Voi sapete che sia questa *morale che corre*, dacchè se n'è parlato più volte, fin da quando la commedia si presentò al primo giudizio in un teatro di Roma; del resto, ce lo dice chiaramente uno dei personaggi a cui il Lopez ha commesso il piuttosto antiquato e artificioso ufficio di filosofo della situazione: «..... Ci sono sempre state due morali: c'è una morale assoluta che non soffre oscillazioni sensibili, come il peso d'oro da 100 lire, e c'è un'altra mutabile, oscillante come i valori in borsa: la morale che corre. La quantità, il peso è sempre quello: soltanto non ci turba oggi quello che destava scandalo ieri e viceversa. »

Questa la tesi: non nuova, non originale certo, a cui occorreva un'illustrazione più larga, più profonda e più fresca di quella che il Lopez le abbia offerto con la storia della sua Giuditta.

La quale è storia di tutti i giorni, si può dire, storia di dolorosa umanità. Una cameriera è licenziata dal suo padrone perchè è scoperta essere l'amante onesta di un servo. Quando essa, abbandonata da tutti, dall'uomo stesso a cui si è concessa nella sua ingenuità di ragazza, diventa una bella, elegante, ricercata mondana, ecco che il padrone la desidera, la sospira, la vorrebbe per sè, ma inutilmente, chè l'antica cameriera ha una sua fierezza, una sua dignità, una sua onestà speciale. « Tu vorresti servire — dice il filosofo della commedia all'amico — la tua antica serva soltanto per questo: perchè ha cessato di essere una donna per bene. » C'è un fondo di amara verità in questa conclusione: ma, si sa, le parole, le discussioni, le riflessioni non bastano a creare dal nulla l'opera scenica. Per questa è necessario un materiale sensibile di osservazioni, di intreccio, di caratteri, non solo un vano, per quanto talora festevole, cicaleccio. Questa storia di Giuditta è infine anche un po' la storia di Dorina, l'eroina di una famosa commedia del Rovetta; è la vicenda di parecchie altre donne che il teatro moderno ha già visto portate sulla sua scena. Non faccio paragoni: noto soltanto che per questo motivo il Lopez si è trovato ad avere sulle braccia una situazione che non ha ringiovanito con un materiale nè copioso, nè interessante. Non interessante, perchè, nonostante la scorrevolezza del dialogo, la commedia si svolge con lentezza, e se fa sorridere con le sue arguzie, non sa commuovere quando l'azione diventa drammatica.

I tre atti della *Morale che corre* hanno un punto di partenza, e, ammettiamo anche, un punto di arrivo umano, ma tra l'uno e l'altro non c'è una sostanza organica di commedia, c'è semplicemente la virtuosità di un dialogista. Onde, se il primo ci soddisfa, perchè noi abbiamo il diritto di attenderci nei seguenti, dopo la preparazione, un'azione, il secondo ci stanca, perchè esso si smorrisce e si diluisce in accessori, e il terzo non ci presenta che la discussione leggera e cattedratica della tesi.

Noi siamo in diritto di pretendere dal Lopez di più. Ognuno ha naturalmente e giustamente il proprio genere di teatro, e il Lopez ha il suo: e da lui, dal suo particolare carattere di artista non è da aspettarsi un commedione filosofico-ibseniano: d'accordo. Ma c'è una misura. Ora mi sembra che la commedia di ieri sera esageri un po' quella vacuità che la parola, anche la più abile, non serve a mascherare.

Ieri sera quanto fosse l'attesa per questa nuova opera del Lopez dice il convegno magnifico, elegante di pubblico, che diede alla sala dell'Alfieri l'aspetto di una « première » importante. Fu il più bel pubblico torinese che abbia giudicato una commedia dell'operoso ed intelligente autore. Ma l'esito non fu senza contrasti.

Il meglio accolto fu l'atto primo: ma nei due seguenti agli applausi replicati si opposero pure le disapprovazioni.

Buoni esecutori ne sono stati la Tina di Lorenzo, l'Andò ed il Falconi. Gemma De-Sanctis, non ancora rimessa dalla sua malattia, ne apparve ancora visibilmente sofferente.

Concludo. Non sono questa *Morale che corre*, perchè son troppo amico all'autore ed al suo ingegno di toscano pronto, arguto, vivace. E sono stato con lui severo, perchè ora un dovere di sincerità. Io che non ho mai conteggiato gli elogi a migliaia di reis — ricordate il piacevole « per finire » dell'articolo di ieri del Lopez? — non posso cambiar sistema con lui: nè egli dovrebbe essere contento se lo cambiassi.

dl.

Il mistero di Verona.

Si ha da Verona, 2:

Fa ancora parlare di sè il valigiaio Benedetto Poli, la cui figlia Emma fu amica dell'infelice Casati. La Emma Poli morì di parto all'Ospedale Civile, e dopo quella morte il padre di lei non seppe più darsi pace e incominciò a fare delle presunte rivelazioni, accusando a destra e a sinistra rispettabili cittadini. Venuto in discussione il processo intentato dal noto Tricolo contro l'ex-deputato Todeschini, terminato, come si sa, colla condanna di quest'ultimo, il Poli vi figurò come teste; ma dalle sue deposizioni il presidente non seppe cavare altro che delle fantasticherie. Dopo tanti anni di silenzio ora il Poli torna alla carica col memoriale al Ministero e coll'annunzio di altre rivelazioni. Nè l'Autorità giudiziaria, nè l'Autorità di P. S. prestano ormai più fede a tali storielle. Qualche giornale annunciò che l'istruttoria fu aperta e che un funzionario di P. S. era stato già incaricato di fare indagini.

Stamane il questore, comm. Travaglini, autorizzò a smentire recisamente che la Questura sia stata incaricata dal Ministero a fare indagini e che non si tratta che di notizie senza fondamento.

ULTIME NOTIZIE

Come fu accolta dal Sultano del Marocco l'Ambasciata straordinaria francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 22,30.

Già da oltre un paio di settimane i giornali francesi sono pieni di particolari sul viaggio dell'Ambasciata francese da Tangeri a Fez, che rivestono una importanza per le attuali relazioni della Francia col Marocco.

Tutti i grandi giornali, non esclusi quelli ebdomadari illustrati, mandarono i loro rappresentanti ad accompagnare la Missione, e tutti pubblicano ragguagli sulle regioni traversate, descrizioni del deserto, delle oasi e delle montagne, episodi sulla cavalcata stranissima per quei paesi così poco noti, nonchè visioni ritraenti in senso più pittoresco.

Ora la Missione è giunta alla mèta, e il *Temps* riceve in proposito questi particolari, i quali, come bene osserva il suo corrispondente, non hanno interesse soltanto sotto l'aspetto pittoresco, ma si possono considerare quale indizio dello stato di spirito del *makhzen*.

« L'accoglienza fatta dal makhzen e dalle popolazioni all'Ambasciata è stata brillante oltre quanto si poteva attendere. Nei circoli di qui si afferma che il makhzen ha fatto ogni sforzo per ricevere degnamente l'inviato della Francia. Quanto agli europei qui stabiliti, lo splendore di questo ricevimento li ha tanto più sorpresi in quanto che il makhzen, la cui posizione finanziaria attuale è assai precaria, manca di uomini e di altri elementi per organizzare grandi parate.

« Alle 10 del mattino, con un tempo splendido, l'Ambasciata, che aveva passato la notte del 25 nel campo di Ezzalat Faragi, a un'ora da Fez, si pose in marcia.

« Dieci minuti dopo cominciammo a traversare due ali di cavalieri in grande tenuta, con arnesi multicolori e due lunghe file di soldati, mentre la Musica sonava la marcia del Sultano.

« Il ministro della guerra e l'introduttore dell'ambasciatore si avanzarono verso Saint-René Taillandier, e gli portarono il saluto di benvenuto del Sultano.

« A mezzogiorno l'ambasciatore giunse alla bella residenza, ove scendono le missioni diplomatiche, e si recò al Consolato di Francia a fare colazione.

« Quindi ricevette la visita del ministro degli esteri, col quale s'intrattenne per quasi una mezz'ora. Saint-René parve lietissimo dell'accoglienza che gli fu fatta. »

La discussione del Bilancio delle Colonie alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Alla Camera si è ripresa la discussione del bilancio delle colonie. Déjeante, socialista, chiede la diminuzione dei crediti da ottenersi colla soppressione dei cappellani officianti nelle colonie. Il ministro Clémentel combattè questo emendamento in nome della libertà di coscienza, ma accettò poi la riduzione di mille franchi sul capitolo 40°. I capitoli dal 28 al 60 ed ultimo furono approvati. La discussione dell'interpellanza Morlot sulle vacanze nelle sedi episcopali si farà ulteriormente. La seduta fu rinviata a lunedì venturo.

La nuova fase dell'affare Syveton

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 24:

La Memoria che l'avv. G. Menard ha presentato alla sezione d'accusa della Corte d'Appello, non contiene fatti nuovi.

Le rivelazioni inattese della signora Lebaudy sono giunte come un possibile fatto nuovo ed hanno alquanto aumentate le probabilità che la sezione d'accusa ammetta la tesi dell'avvocato Giuseppe Menard. Tale appunto è l'opinione espressa dal dottor Barnay e da Syveton padre in diversi colloqui. Ad ogni modo, la sezione d'accusa s'è riunita oggi, alle ore 13, sotto la presidenza del consigliere Bonnet. Tutti i consiglieri erano presenti. Fu il sostituto procuratore generale Thomas che presentò il rapporto. E' impossibile conoscere le sue conclusioni, giacchè le udienze della sezione d'accusa non sono pubbliche.

La Corte ha deliberato sull'affare fino alle 16.

Al « Crédit Lyonnais ».

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,10:

Il direttore del Crédit Lyonnais, Mazerat, fu nominato presidente del Consiglio d'amministrazione in sostituzione di Germain.

L'ufficio internazionale socialista contro lo Tsar.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Il Comitato esecutivo dell'Ufficio socialista internazionale ha pubblicato un manifesto ai lavoratori di tutto il mondo.

Ricordati i massacri di Pietroburgo, il Comitato aggiunge: « Oggi l'ordine regna a Pietroburgo! L'emulo di Abdul-Hamid regna ancora sui cadaveri del suo popolo; ma fra lo tsarismo e tutti coloro che ormai sono uniti da un identico sentimento di rivolta, s'è scavato un abisso che le repressioni nuove non fanno che allargare.

« Invano i dominanti, che non sono rifuggiti dall'assassinio pur di consolidare un regime esecrato, si illudono di arrestare un movimento che ha guadagnato tutte le classi, aggiungendo agli orrori della strage gli arresti in massa.

« Ormai la lotta suprema è ingaggiata e l'eroismo del proletariato russo, all'avanguardia della rivoluzione, dà pegno dell'esito finale, che sarà il crollo del regime del più mostruoso anacronismo, della più terribile minaccia alla libertà, per la libertà intera.

« Occorre che in tale lotta i nostri fratelli della Russia possano contare non solamente sulla nostra solidarietà morale, ma anche sull'aiuto materiale dei partiti socialisti di tutto il mondo.

« La lotta che essi sostengono è nostra lotta, il nemico che li opprime è nemico del genere umano.

« A tutti coloro dunque che possono in qualsiasi modo contribuire all'opera di ribellione, che sarà uno dei fatti più grandiosi e più fecondi della storia, l'Ufficio socialista internazionale rivolge il più caldo appello. Ognuno deve misurare le sue forze.

« Ordinando il macello di Pietroburgo, Nicola II ha firmato la condanna a morte dello tsarismo! Abbasso l'autocrazia! Viva il socialismo internazionale!

« *Il Comitato esecutivo.* »

Tolstoi commentato dall'« Avanti! »

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,50:

L'*Avanti!*, commentando l'intervista del corrispondente dello *Standard* con Tolstoi, scrive: « Egli aborre dalla violenza. Certo se le rivoluzioni potessero farsi senza spargere sangue, noi saremmo i primi ad abborrirle con lui. Tolstoi nega che la liberazione possa venire da un sistema rappresentativo, e noi siamo d'accordo con lui. Ma, poichè il mondo non si fa coi desiderii e coi sogni, ma colla dura realtà, noi non ci illudiamo che un popolo possa passare dall'autocrazia all'abolizione della proprietà privata. Sappiamo che occorrono ora libere energie produttrici, libere iniziative, libera lotta economica; il che può solo realizzarsi in un paese a regime costituzionale. E' erroneo dunque il ragionamento tolstoiano.

« La massa agisce soltanto sotto la pressione del momento, corretta da idealità perenni, che, illusioni oggi, saranno realtà domani.

« Desiderando una massa diversa, che agisca solo pel proprio beneficio e commisuri gli sforzi suoi al proprio vantaggio, Tolstoi vorrebbe spogliarla di ciò che ha veramente di grande. »

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,40:

La *Minerva* è giunta a Smirne; il *Palinuro* è giunto a Siracusa; la *Regina Margherita*, giunta a Spezia, è ripartita; la *Murano* è giunta a Gaeta; l'*Agordat* è giunta a Napoli; il *Dandolo* è partito da Taranto; la *Garigliano* è giunta a Taranto.

Le torpediniere *Avoltoio* e *Nibbio* sono giunte a Civitavecchia; la 80 è giunta a Taranto; la 124 è giunta a Reggio Calabria; la 127 è giunta a Castellammare; le 133, 130, 132 e 141 sono arrivate a Siracusa.

— Col giorno 4 corrente la nave *Agordat* cesserà di far parte della forza navale del Mediterraneo ed assumerà il servizio di nave Ammiraglia al comando del capo del II Dipartimento marittimo, in sostituzione della *Calatafimi*.

1200 emigranti.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,15:

Oggi è partito per l'America il piroscafo *Principessa Irene* con 1200 emigranti. Da due mesi non partiva un sì gran numero di emigranti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 3 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,1; ore 15: 740,1; ore 21: 744,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,3 Minima — 3,0

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 3,5

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 3,0

3 febbraio. — Il sole esce alle ore 7, minuti 46, tramonta alle ore 17, minuti 41.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3: + 2,1

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 4,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11.8	7.8	sereno	Pietroburgo	-12.9
Milano	6.8	-3.8	»	Odessa	-0.2
Brescia	4.5	-1.0	»	Amburgo	1.0
Venezia	3.3	-3.7	nebbioso	Vienna	2.5
Bologna	3.0	-4.6	sereno	Trieste	3.7
Ancona	11.6	2.3	»	Madrid	-1.6
Livorno	12.4	9.1	1/2 cop.	Alessandria	10.0
Firenze	9.2	4.6	coperto	Parigi	2.2
Roma	11.9	4.2	sereno	Nizza	8.2
Bari	10.4	1.8	»	Ginevra	2.5
Napoli	11.5	4.2	coperto	Costantin.li	—
Palermo	10.1	5.8	3/4 cop.	Malta	11.9
Messina	13.6	7.0	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	14.0	0.0	»		

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Europa. — Pressione massima 778 sulla Spagna; minima a 738 sul golfo di Riga.

Italia 24 ore. — Barometro disceso di 2 a 7 millimetri. Temperatura diminuita in Lombardia, Veneto ed Emilia; aumentata altrove; qualche nebbia forte intorno a ponente; nebbie al nord-est; pioggerelle sul versante tirrenico inferiore; stamane cielo nuvoloso in Toscana, Napoletano e Basilicata, vario al nord-est e isole; sereno altrove; venti moderati o deboli tra nord e ponente, Tirreno qua e là agitato. Barometro minimo a 752 sul Mar Ligure; massimo a 767 in Sardegna.

Probabilità: Venti moderati freschi o freddi tra nord e ponente; cielo vario al sud e isole; quasi ovunque sereno altrove; qualche pioggia al sud; mare agitato.

Borsa di Torino.

3 febbraio.

Godimento dal 1o gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda corso legale 104 40.

Contr. del matt. in c. 104 37 1/2, 104 40, 104 40.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 25.

Rend.ta 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 40.

Godimento dal 1o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 [illegible].

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriatica, Sicula. — C. del m. in c. 363 37 1/2, 363.

Az. Banca di Roma — C. d. m. in l. 141 f.c.

Az. Soc. Ferr. Mantova-Modena — C. d. m. in l. 660 f.c.

Az. Soc. Costr. Mecc. N. Ansaldi — C. d. m. in l. 284 f.c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 04	lettera	100 15
Svizzera 4	»	99 97 1/2	»	99 77 1/2
Londra 3	»	25 16	»	25 19
Germania 4	»	123 22 1/2	»	123 32 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 40.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 47 1/2, 104 50.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 [illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1141 — — —	Diatto	160 —	— —
B. Comm.	839 50 837 —	Ansaldi e C.	283 —	284 —
	837 50 838 —		285 —	278 —
Cred. Ital.	680 — — —	Nebiolo	280 —	279 50
Banco Roma	141 50 142 —		300 —	— —
Fiat	270 — 2800 —	Itala	370 —	— —
Ferr. Mer.	766 — — —	Rapid	101 —	103 —
Ferr. Med.	451 — — —		101 50	109 —
Boulitche F.	150 — — —			

CRONACA DELLA BORSA — 3 febbraio.

La seduta fu rumorosa assai, con affari discreti. La Rendita facilmente assorbita sul 104 50. Banca e Credito calmi; ferma la Comit, con velleità di toccare più alte cime; Ferroviari più fermi di ieri, ma con transazioni limitatissime. Esaminati i titoli locali e gli automobili, e specialmente trattate le Rapid.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 febbraio — Ore 15,30.

La quota di Parigi perviene ferma per tutte le Rendite; qui affari scarsi su tutta la quota in genere con prezzi pressochè eguali a quelli di stamane tanto per la Rendita quanto pei valori Bancari e Ferroviari. Fra i titoli locali sono in buona vista le Ansaldi; gli Automobili furono intrattati o quasi.

Rendita Italiana 5 0/0 104 50.

Azioni Banca d'Italia 1140 1/2, 1141.

» Meridionali 763.

» Mediterranee 452.

» Banca Commerciale 837 1/2.

» Credito Italiano 683.

» Bancaria 347.

» Soda 194.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 06.

Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 100 06.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 3 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 pers.	104 37 1/2	104 40	104 37 1/2	104 40
» f. m.	104 75	104 50	104 50	104 45 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	102 43 1/2	—	—	102 50
» f. m.	102 05	102 50	102 00	102 37 1/2
Az. Banca d'It.	1139 —	1140 —	1140 —	1141 —
» Banca Comm.	839 —	838 50	837 —	— —
» Credito Ital.	681 —	680 —	680 —	— —
» Meridionali	763 —	763 —	763 —	762 50
» Mediterranee	— —	452 —	451 —	452 50
» Rubattino	— —	450 —	450 —	— —
» Terni	— —	1665 —	1665 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carbone Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 40
» » 3 0/0	98 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 45
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 5/8
Obbligazioni Lombarde	338 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	89 15
Banca di Parigi	1262 —
Tabacchi	473 75
Egiziano 4 0/0 unif.	106 65
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	91 02
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	101 75
Credito Fondiario	715 —
Suez	4433 —
Lotti Turchi	131 —
Ferrovie Meridionali	772 —
Rendita Russa nuova	73 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	66 45
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	»
Banca Commerciale Italiana	—
Rendita serba 4 0/0	77 80
Prestito russo 1904	— —

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	675 50	Lire italiane (carta)	95 [illegible]
Lombarde	83 50	Rend. Austr. (arg.)	100 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	304 —	Id. in carta	100 [illegible]
Austriache	618 —	Union Bank	550 —
B. Austro-Ungarica	1621 —	Rend. Austr. in oro	119 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 1/2 0/0	98 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	B. Paesi Bassi	461 —
Cambio su Londra	240 40		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	213 70	Ferr. Meridionali	152 30
Rendita Italiana	103 30	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2 0/0		Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	105 40	Russo [illegible]	210 —
Rend. Turca 1 0/0	88 85		

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	88 3/4	Russo	74 1/2
Rendita Italiana	103 3/4	Uruguay 3 1/2 0/0	67 1/4
Argento fino	28 3/8	Versam. totali alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	91 1/8		
Turco nuovo	89 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	30.000
Egiziano unif.	10[illegible] 10/16		
Giapponese	89 —		

CONCORSO.

Corpi morali.

Torino, Ufficio d'istruzione. — E' aperto un concorso per il conferimento dei premi Bossero per il biennale 1903-1904, da assegnarsi, l'uno ad un maestro e l'altro ad una maestra che abbiano non meno di 15 anni di servizio in queste scuole municipali e che siano riconosciuti specialmente benemeriti, sotto ogni rapporto, dell'istruzione popolare e che per le loro condizioni appaiano più bisognosi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, 3 febbraio (sera).

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 20 70 — per marzo 20 90 — 4 marzo-aprile 21 15 — 4 mesi da marzo 21 30

Mercato debole.

Zuccheri rossi 88 disp. 30 25 — raffinato 10. 35 75

Mercato calmo.

[illegible] disponibile Fr. 42 25 — 4 mesi da marzo-aprile 42 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 3 febbraio (sera).

Cotoni: Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani sostenuta. Egiziani calma. — Surate invariata. — Domande per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata balle 12.000; di cui per la speculazione 2.000; Importazione [illegible].

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente D. 3 [illegible]; per febbr.-marzo 3 [illegible]; per aprile-maggio 3 [illegible]; per giugno-luglio 3 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling D. 3 [illegible]; Pernambuco Fair 4 11; Maceiò Fair 4 [illegible]; Ceara Fair 4 [illegible]; Egiziano bruno, Fully Good Fair 6 [illegible]; M. G. Broach Good 3 [illegible]; Bengala Good 3 [illegible].

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZIO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Giovanni Gallurese.* — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. comica veneziana Zago), ore 20,30: *I fastidi di un gran omo.* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *La morale che corre.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Bekutowi), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Ogniberti), ore 20,45: *Le femmne brute.* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur.* — L. 0 40.

La famiglia RICHETTO e congiunti tutti, riconoscentissimi, ringraziano tutte quelle persone che vollero condividere il loro dolore prendendo parte ai funerali ed associandosi al lutto per la morte della loro dilettissima

Richetto Spirita ved. Vagnon

Giaveno, 2 febbraio 1905. e1950

Stamane, alle ore 1,15, rendeva repentinamente la sua bell'anima a Dio, in età d'anni 49

SARTORE GIUSEPPE

Albergatore.

La consorte ALBINA PRIOLA, i figli MARIO e LEONTINA e parenti tutti, addolorati, partecipano l'immatura perdita e chiedono venia e ciò non giungesse particolare annunzio.

Saluzzo, 3 febbraio 1905. e2043

Il trasporto funebre ha luogo sabato, alle ore 17.

VITTORIA TERESITA e PIERO annunciano con estremo dolore la morte del loro padre

Cav. ANTONIO CARDOLI

spirato il giorno 2 febbraio, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo in Sannazzaro de' Burgondi sabato, 4, alle ore 3 pom.

Serva il presente annuncio di partecipazione personale.

Il 2 corrente mese, alle ore 21, dopo breve e dolorosa malattia, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, rendeva la cara anima a Dio

Teresa Carmagnola

Vedova LORA

d'anni 65.

Ne danno il triste annunzio le figlie GIULIA e CARLOTTA, il fratello cav. uff. ANTONIO CARMAGNOLA colla figlia ALBINA, il cognato cav. FERMO LORA ed i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo il 4 febbraio, alle ore 14, partendo dal corso Re Umberto, N. 10.

Ieri, alle ore 14, munito dei conforti religiosi, dopo breve malattia cessava di vivere in Piobesi Torinese

ANDREA BAGLIONE

d'anni 57.

Ne danno il triste annunzio i fratelli ANGELO ed UMBERTO, le sorelle CAROLINA, MARIA e MARGHERITA, i cognati, le cognate, i nipoti ERNESTO e TERESA VUTHRICH e congiunti.

La sepoltura avrà luogo in Piobesi domani, sabato, alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 3 febbraio 1905.

Le famiglie OTTOLENGHI, MALVANO e SACERDOTE con animo commosso ringraziano quanti vollero rendere un ultimo tributo d'affetto alla loro amatissima e2003

BETTINA OTTOLENGHI VEDOVA SACERDOTE

Scadenza del 31 GENNAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione è scaduta il **31 gennaio**, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal **1° FEBBRAIO** al **31 DICEMBRE** costa Lire 15,15.

La *Stampa* per un anno	Lire	16,50
» » » sei mesi	»	8,25
» » » tre mesi	»	4,25
» » » un mese	»	1,50
La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno	Lire	20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » »	»	23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno	Lire	27,50

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 3 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, adr. e dic.	[illegible]	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Romane 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Cavall.-Alessandria 4 0/0	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]	» Canali Cavour 5 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible]	» Risan. Napoli 5 0/0	[illegible]
» Ferr. Novara 3 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller.-margherita 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Bra Castell.-Cantagn. e Mortara	[illegible]
» » » 5 0/0	[illegible]		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1ª em.	[illegible]	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	[illegible]
» serie C 2ª em.	[illegible]	Cart. Cr. Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible]
» città di Roma 4 0/0	[illegible]		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
Banca d'Italia	[illegible]	» Eridania di Genova	[illegible]
» Comm. It. Mil.	[illegible]	» An. Molini Alta It.	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	» Bonifiche Ferraresi	[illegible]
Soc. Banc. Italiana	[illegible]	*Industrie varie*	
Banca di Roma	[illegible]	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
» di Sconto e Sete	[illegible]	» Cart. Meridionali	[illegible]
Banca di Torino	[illegible]	» Manif. Lane Borgos.	[illegible]
Società Banca e Industria Torinese	[illegible]	» Cotonif. Novarese	[illegible]
Trasporti		» Calci Casale	[illegible]
Società Ferr. Merid.	[illegible]	» Cassa sovv. pr. per imprese (Genova)	[illegible]
» Second. Sarde	[illegible]	» di Risanamento di Catania	[illegible]
» » Sicule	[illegible]	» Istituto S. Trodolo	[illegible]
» » Mantova Modena	[illegible]	» An. Pell. e Calzat.	[illegible]
» » Biella	[illegible]	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	[illegible]
» » » (2ª em.)	[illegible]	Ferrovie Meridionali	[illegible]
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	[illegible]	» Second. Sardegna	[illegible]
» Torinese Tramways	[illegible]	» Sarde, serie A	[illegible]
» Ferr. economiche	[illegible]	» » » B	[illegible]
» Rom. Tra. e Omn.	[illegible]	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]
» Fabbr. It. d'autom.	[illegible]	Società Tor. Tramw. e Ferr. econ. mixte	[illegible]
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	[illegible]
Società Italiana Gaz	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	[illegible]
» Consum. Gas-Luce	[illegible]	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible]
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	[illegible]	Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
» Ferriere Italiane	[illegible]	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
» An. Offic. già Miani Silvestri	[illegible]	» » Torino	[illegible]
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	[illegible]	» C. Torino	[illegible]
» Fonderia caratteri Nebiolo e C.	[illegible]	*Cartelle*	
» Siderur. di Savona	[illegible]	Fond. di S. Paolo 5 0/0	[illegible]
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible]	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible]
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]
Società Acqua potabile di Torino	[illegible]	» Banca d'It. 4 1/2 (prest.)	[illegible]
» Gen. Imm. Agricola	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 23 al 28 gennaio 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 25 a 25 50 — Segala da 19 50 a 20 00 — Avena da 21 00 a 21 50 — Riso da 30 00 a 31 50 — Meliga da 15 75 a 16 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 50 a 34 50; id. marca B comune da 31 50 a 33 00; id. marca 0 superiore da 35 00 a 35 50 — Crusca da 14 75 a 15 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 36 00 a 40 00; id. 2ª qualità da 30 00 a 35 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 40 a 0 35 — Legna dolce da 0 30 a 0 30 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 0 a 1 00; id. 2ª qualità da 0 85 a 0 84 — Coke per quintale da 3 60 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 80 a 1 00 — Paglia da 0 50 a 0 54.

Polli per capo da L. 1 40 a 1 65 — Galline da 2 75 a 2 90 — Capponi da 4 00 a 5 00 — Tacchini da 4 00 a 6 50 — Anitre da 2 50 a 3 15 — Oche da 4 00 a 4 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da L. 2 30 a 2 40; id. 2ª qualità da 2 0 a 2 20.

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 50.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 4 00 a 5 00; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 25 — Pesci minuti da 1 00 a 1 50 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 2 50 a 3 00; id. 2ª qualità da 1 00 a 1 75 — Pesci minuti da 0 80 a 0 75.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 75 a 1 00 — Cipolle da 0 80 a 1 00 — Carote da 1 00 a 1 50 — Spinaci da 0 75 a 2 00 — Rape da 0 75 a 0 80 — Cardi da 1 00 a 1 50 — Cavoli da 1 00 a 1 25.

Frutta: Mele al miriagramma da L. 1 00 a 2 00 — Pere da 4 00 a 5 00 — Castagne secche da 2 00 a 2 50 — Uva da tavola da 6 00 a 6 50.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 40 a 0 50 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 0 — Casalingo da 0 33 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 55 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 1 80 a 1 90; id. qualità da 1 40 a 1 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 50 a 2 10 — Vitelli da 1 50 a 2 00 — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 50 a 2 00 — Montoni da 1 00 a 00 — Agnelli da 1 80 a 2 00.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 1 febbraio 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da 7 75 a 9 15 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 da 5 50 — Maiali per capo da 8 0 a 9 10 — id. da latte per capo da 45 00 a 50 00 — Agnelli da 9 00 a 14 00 — Conigli da 0 85 a 2 00.

Vitello di 1ª qualità al chilogramma L. 1 18 — Id. 2ª qual. 1 35 — Buoi e manzi 1 37 — Moggie e giovenche 0 80 — Vacca 0 75.

CARRU', 2 febbraio 1905.

Buoi grasso taurino per miria da L. 6 50 a 8 00 — Vacche da 5 50 a 6 50 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Maiali da 7 50 a 9 00 — Pecore e capre da 0 30 a 0 00.

FOSANO, 1 febbraio 1905.

Vitelli al miriagramma L. 9 12.

CHIERI, 31 gennaio 1905.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 (8 a 8 2) — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 50 a 8 00 — Pecore da macello da 4 75 a 5 00 — Montoni id. da 5 00 a 7 00 — Capretti id. 0 00 a 0 00 — Agnelli da da macello al chilog. da 1 00 a 1 20.

CUNEO, 31 gennaio 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 95 — Vitelli da 8 00 a 7 75; id. da latte da 0 00 a 10 00 — Maiali da 8 00 a 8 40 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 4 00 a 5 50 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 00 — Capretti da 1 00 a 2 00.

Carne di bue al chilo L. 1 43 — Id. di vitello 1 50 — Id. di vacca 1 20 — Id. di maiale 1 40.

Cereali.

ACQUI, 31 gennaio 1905.

Grano all'ettolitro da L. 19 00 a 20 00 — Meliga da 12 00 a 13 00 — Segala da 12 00 a 16 00.

CARMAGNOLA, 1 febbraio 1905.

Grano al quintale da L. 25 00 a 25 00 — Segala da 18 27 a 20 51 — Meliga da 15 50 a 17 00.

CASALE MONFERRATO, 31 gennaio 1905.

Grano all'ettolitro L. 22 50 — Meliga id. 11 25 — Avena id. 9 83.

CHIERI, 31 gennaio 1905.

Frumento al quintale L. 25 60 — Meliga id. L. 16 77 — Segala id. L. 19 75.

CHIVASSO, 1° febbraio 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 25 60; id. 2ª qual. 24 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 16 20; id. 2ª qual. 15 60 — Pignoletto 1ª qual. 17 00; id. 2ª 16 50 — Segala 1ª qual. 20 00; id. 2ª qual. 19 00 — Avena 1ª qual. 20 00; id. 2ª qual. 19 25 — Miglio 18 75.

CUNEO, 31 gennaio 1905.

Frumento al quintale da L. 25 15 a 25 00 — Barbariato 00 00 a 21 25 — Segala da 19 00 a 19 50 — Meliga da 14 00 a 14 80 — Frumentone da 15 50 a 16 80.

FOSANO, 1 febbraio 1905.

Frumento all'ettolitro L. 19 25 — Segala 18 00 — Meliga 11 00 — Miglio 12 07 — Formentone 10 40.

Farina, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 1 febbraio 1905.

Riso al quintale da 30 00 a 36 00.

Grissini 1ª qual. al chilogramma 0 40 — Id. 2ª qual. 0 — pane fino 0 37 — Pane fino 0 35 — Casalingo 0 33.

CASALE MONFERRATO, 31 gennaio 1905.

Riso nostrano all'ettolitro L. 23 41.

CHIVASSO, 1° febbraio 1905.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 00 — Id. marca C, 31 00 — Paste mezzanelle 45 00 — Id. fine 45 00 — Riso bianco 1ª qual. per quintale L. 34 00; id. 2ª q. 30 00.

CUNEO, 31 gennaio 1905.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 33 00 a 34 00 — Id. B da 32 50 a 33 00 — Semola dura da pasta da 31 00 a 33 00.

FOSANO, 1 febbraio 1905.

Pane grissino al kg. L. 0 40 — Bianco 0 37 — Comune 0 31 — Bruno 0 21 — Pasta di Genova 0 65 — Id. di semola 0 52 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 36 — Carne di vitello 1 21 — Id. di bue 1 27.

Riso all'ettolitro L. 27 25.

Foraggi.

ACQUI, 31 gennaio 1905.

Avena all'ettolitro da L. 0 00 a 0 00 — Fieno al quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 5 00 a 5 00.

CARMAGNOLA, 1 febbraio 1905.

Avena al quintale da L. 19 00 a 20 00.

CASALE MONFERRATO, 31 gennaio 1905.

Fieno 1ª qualità al miriagramma 0 00; id. 2ª qualità id. 0 475 — Paglia id. 0 4.

CHIVASSO, 1° febbraio 1905.

Fieno al quint. L. 8 00 — Ricetta 7 00 — Paglia 4 00.

FOSANO, 1 febbraio 1905.

Avena all'ettolitro L. 8 00 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 45.

Frutta e verdura.

ACQUI, 31 gennaio 1905.

Castagne verdi all'ettolitro da L. 0 50 a 0 00 — Id. secche da 15 00 a 16 00 — Fagiuoli da 0 00 a 21 00 — Ceci da 16 00 a 20 00 — Fave da 12 00 a 13 00 — Patate al quintale da 0 00 a 10 00.

CARMAGNOLA, 1 febbraio 1905.

Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 2 00 a 2 50 — Fagiuoli comuni al quintale da 25 00 a 30 00.

CASALE MONFERRATO, 31 gennaio 1905.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 16 41 — Fagiuoli dall'occhio 21 00 — Fave 13 00 — Ceci bianchi 23 74.

CHIVASSO, 1° febbraio 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 20 35 — Fagiuoli colore 23 00 — Cipolle al miriagr. 1 10 — Patate 1 00.

CUNEO, 31 gennaio 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 23 50 a 5 00; id. comuni da 19 00 a 20 00 — Fave da 20 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 00 a 0 70 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00; id. secche da 1 00 a 1 70 — Noci da 3 40 a 3 60.

FOSANO, 1 febbraio 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 18 21 — Fave 13 57 — Patate al miria 0 00 — Castagne secche 2 00.

Legna e carbone.

ACQUI, 31 gennaio 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 10 a 2 40 — Carbone da 0 00 a 10 00.

CHIVASSO, 1° febbraio 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 40; id. 2ª qualità 2 20; id. dolce 1ª qual. 2 10; id. 2ª qual. 2 00.

CUNEO, 31 gennaio 1905.

Legna forte al miria da L. 0 31 a 0 35.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 31 gennaio 1905.

Pollame da L. 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina 0 00 — Burro al chilo da 2 10 a 2 00.

CARMAGNOLA, 1 febbraio 1905.

Polli alla coppia da L. 2 70 a 3 50 — Capponi da 5 00 a 6 50 — Galline da 4 50 a 4 75 — Id. faraone da 6 10 a 6 50 — Anitre da 4 50 a 5 00 — Piccioni da 1 00 a 1 40 — Uova, per dozzina da 1 00 a 1 00 — Burro al miria da 19 00 a 21 00 — Olio d'oliva da 11 00 a 17 00.

CARRU', 2 febbraio 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina 1 00.

CHIERI, 31 gennaio 1905.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 4 00 — Capponi id. da 5 00 a 7 00 — Galline id. da 3 70 a 4 70 — Galline faraone id. da 4 00 a 5 20 — Piccioni id. da 1 00 a 1 40 — Tacchini id. da 10 00 a 12 00 — Anitre id. da 3 00 a 4 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 00 a 1 00.

CHIVASSO, 1° febbraio 1905.

Uova alla dozzina L. 1 10.

CUNEO, 31 gennaio 1905.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 1 05.

FOSANO, 1 febbraio 1905.

Burro al chilogramma L. 2 00 — Uova alla dozz. 1 05.

Vino.

ACQUI, 31 gennaio 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 20 00 a 30 00.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 3 febbraio 1905.

Organzino	Colli N.	7	K.	300 00
Trama	»	1	»	115 20
Greggia	»	9	»	000 00
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	17	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	20		K.	[illegible]

FALLIMENTI

Torino.

Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di L. Roberti e C.ia, Ditta corrente in Torino, via Arcivescovado, N. 1, e consolidatario Luigi Roberti, esercente ufficio rappresentanze. Giudice delegato avv. Rossi Pier Luigi; curatore provvisorio avv. Oscar Airaldi. Prima adunanza 11 febbraio 1905, ore 15; verifica crediti 1° marzo prossimo, ore 15. Il termine per presentare i titoli scade il 2 marzo.

— Su istanza di Apollonia Durieux vedova Fandone, sarta in Torino, via Barbaroux, N. 20, venne nominato commissario giudiziale il geometra Cravero Pietro, e ricorse il piccolo fallimento avanti il pretore del I Mandamento di Torino. Il passivo denunciato è di L. [illegible].

— Nel fallimento di Margarini Lorenzo, esercente calzoleria in Torino, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Giovanni Maurizio, Mondini Giovanni e Carmassi Stefano. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Moscio Paolo.

NOVARA.

Biella. — Con sentenza 28 gennaio 1905 questo Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Zoccola Carlo e C., esercente filatura in Valle San Nicolao, e dei soci responsabili senza limitazione Zoccola Carlo fu Stefano e Zoccola Gregorio fu Giovanni, nominando l'avv. Luigi Demarchi a giudice delegato e l'avv. Amilcare Strona a curatore provvisorio; l'adunanza al 15 febbraio corr.; termine per presentare le domande di credito 24 febbraio; chiusura verifica crediti 15 marzo p. v., ore 2.

SOCIETÀ.

Torino.

Con atto in data 21 gennaio 1905, rogato Barberis, il signor Follis Giuseppe recedette dalla Società Robert, Gay e C.ª, corrente in Torino, e con effetto dal 1° luglio 1905, col pagamento di L. 20,000. Furono ammessi come consoci i signori Cavalli Giuseppe e Barbero Giuseppe, a far tempo dal 1° luglio 1905, conferendo come loro capitale sociale L. 24,000 a metà ciascuno. Il socio Michele Robert aumenterà il suo capitale sociale da L. 30,000 a L. 36,000, e così il capitale sociale sarà di L. 80,000. La Società si è prorogata al 30 giugno 1911, sotto la stessa ragione sociale Robert, Gay e C.ª di Torino, e al solo socio Robert Michele spetta l'uso della firma sociale.

— La Società Termo-tecnica e Meccanica (già Lodovico Tarizzo e C.) di Torino, con capitale emesso e versato di L. 462,000, per deliberazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti venne messa in liquidazione. Fu nominato liquidatore il signor ing. Edoardo Ferrua.

— Si è costituita Società in nome collettivo fra i signori Baudani Agostino ed Enrico fratelli fu Vincenzo, sotto la ragione sociale A. Baudani di A. E. fratelli Baudani, per la durata di tre anni a partire dal 1° gennaio 1905, con sede in Torino, via Cocca, N. 4, avente per iscopo l'esercizio di cartiera e di negozi e successivi pel commercio di ossa, stracci, rottami, ecc. col capitale sociale di L. 20,000, conferito in parti uguali da ciascuno dei soci.

— Venne risolta la Società di fatto tra li signori Giovanni Castellotti e Roberto Scrivano, costituitasi il 10 luglio 1901, per lo esercizio di libri ed oggetti scientifici, sotto la ragione «Libreria Universitaria», con locali di negozio in via Sant'Anselmo, 5, e con firma sociale «Castellotti e Scrivano», e che per deliberazione dei soci era già stata sciolta sin dal 1° settembre 1903, rimanendo confermato liquidatore responsabile il signor Giovanni Castellotti.

— Si è costituita, con sede in Torino, la Società anonima sotto la denominazione «Società Italiana per la compra-vendita ed amministrazione di immobili», per la durata dal 15 dicembre 1904 al 31 dicembre 1950, avente per iscopo la compra-vendita ed amministrazione di immobili. Il capitale sociale è di lire 100,000, di cui sono versati i 3/10, rappresentato da 100 azioni da L. 1000 caduna, le quali saranno convertite al portatore appena pagate per intero. Il versamento degli altri 7 decimi dovrà essere fatto entro un mese dal decreto del Tribunale autorizzante la trascrizione dell'atto costitutivo.

— I signori Stefano Cervi fu Giammaria e Carolina Golli fu Pietro, vedova di Giuseppe Brossa, costituirono tra loro Società in nome collettivo, sotto la firma «Brossa e Cervi», per la coltivazione delle miniere di pirite site nel Comune di Frassinetto Canavese, con sede in Pont Canavese, col capitale di L. 10,000, conferito in parti uguali dai soci, cioè L. 5000 dalla vedova Brossa, quale apporto di permessi di ricerca ottenuti e dei lavori già eseguiti, e L. 5000 dal Cervi in contanti.

NOVARA.

Novara. — Venne costituita una Società in nome collettivo tra i signori Ottina Luigi e Pietro fratelli per esercizio di fabbricazione di piani e cilindri, per la durata di anni nove, incominciati il 13 gennaio 1905 e finienti il 13 gennaio 1914. Il conferimento di ciascun socio consiste in L. 730 in merce e L. 2750 in danaro, e ciascun socio concorre in parti uguali negli utili e nelle perdite.

La statistica demografica e sanitaria di Torino

della seconda decade di gennaio u. s. reca i seguenti dati:

Popolazione censita il 9 febbraio 1901: 335,656; popolazione calcolata presente: 356,098.

Matrimoni: 50; nuzialità: 5.12 per 1000 abitanti.

Nascite: 176; natalità: 18.04 per 1000 abitanti.

Morti: 230, di cui 103 maschi e 127 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 30 non appartenenti; 151 morti al proprio domicilio e 79 negli ospedali.

In questa decade morirono 77 persone in più della decade corrispondente dell'anno scorso.

Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade è di 23.54 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno scorso la mortalità fu di 15.90 per 1000 abitanti.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— Commedie nuove italiane.

Valentino Soldani ha compiuto il nuovo dramma storico *Imelda dei Lambertazzi*, che sarà rappresentato dallo Zacconi a Bologna quando prima.

Carlo Bertolazzi sta scrivendo una commedia satirica in tre atti: *Il pazzoso*, che sarà probabilmente interpretata a Torino per la prima volta dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi nel venturo settembre.

— Qualche giornale ha stampato che Tommaso Salvini fra breve intraprenderà un giro artistico in America. Tale notizia va recisamente smentita. Tommaso Salvini ha dichiarato ai suoi amici più intimi, e nel modo più formale, che egli non reciterà più neppure una scena.

— Pierre Loti sta scrivendo un nuovo lavoro di soggetto cinese, che rappresenterà Sarah Bernhardt. Secondo l'autore, il lavoro sarà ultimato per il venturo carnevale.

— Per recitare il nuovo lavoro del D'Annunzio, *La fiaccola sotto il moggio*, l'attore Fumagalli va riformando la sua Compagnia. Così furono scritturati Enrico Reinach e Antonietta Moro-Pilotto: e sono in corso trattative con Dante Cappelli, non nuovo a recitare il teatro d'annunziano, e con Teresa Franchini, che il D'Annunzio vedrebbe volontieri sua interprete, e che dovrebbe perciò abbandonare gli attuali suoi capocomici Talli-Gramatica-Calabresi, mediante il pagamento di una penale. Anche Evelina Paoli formerà parte della nuova troupe, alla quale è facile che si aggiungano la signora Berti-Masi e Giuseppe Masi, che abbandonerebbero il capocomicato.

— L'opportunismo e lo scandalo al teatro. Da noi questo triste genere d'arte non alligna. Quando qualcuno si permise di supporre che il *Viaggio di nozze* di Giannino Antona-Traversi (che ha avuto un nuovo trionfo a Verona) avrebbe recato sulla scena un caso scandaloso assai noto, il simpatico autore insorse come alla più veemente offesa, e con ogni diritto e ragione. Ma in Francia il sistema è praticato invece su larga e proficua scala. Il pubblico ricorda ancora il caso della signora Du Gast, una bellissima sportswoman che molti pretendevano di riconoscere nella *Femme au Masque* di Gervex, un quadro che figurava appunto una superba figura ignuda dal volto mascherato: e non tutti avranno dimenticato il processo scandaloso originatosi da quelle accuse, vere o false che fossero. Ora due autori parigini pensano per far rappresentare un lavoro che s'ispira appunto a quel caso e s'intitola appunto la *Femme au Masque*. Una giovane signora posa, mascherata..... per l'insieme: il marito trova le fotografie del quadro e ne segue..... un *vaudeville*. Dato che la signora Du Gast ha sempre negato di esser l'eroina del quadro tanto discusso, è certo che non potrà protestare contro il tiro dei due autori. E dopo tutto si tratta solo di un *vaudeville*. Ma dove la smania dell'opportunismo a teatro appare più deplorevole è nel caso di un autore che passa a lavoratore d'arte coscienzioso ed austero, come il Bataille, e che dopo i recenti tumulti russi non si perita di aggiungere, durante le rappresentazioni della *Resurrezione* di Tolstoi al teatro Saint-Martin, una tirata sulla situazione dell'impero dello Tsar. Così per la smania dei decimi del suo ridottore Tolstoi s'è ritrovato improvvisamente ad essere più profeta del solito.....

— Una media di 6751 lire per rappresentazione ha introitato la Comédie Française nello scorso dicembre: e precisamente 272,626 franchi in 41 spettacolo.

— Di Lavedan, il delizioso dialogatore, da tempo non s'udivano commedie. Quest'anno se ne rappresenteranno due e contemporaneamente: *Il gusto del vizio* al Gymnase, e il *Duello* alla Comédie.

— Catulle Mendès (di cui s'è già annunciato *la Scarron*) ha compiuto una commedia drammatica in versi in cinque atti e sei quadri, intitolata: *Glatigny*. Verrà rappresentata all'Odéon di Parigi.

— A Parigi si discorre molto della probabile nomina dell'attore Antoine alla direzione dell'Odéon, che è, come si sa, un teatro sovvenzionato dallo Stato. Se la cosa, come sembra, sarà realizzata (e si fissa persino la data nel luglio), il mutamento di direzione dell'Odéon acquista una significativa importanza, non solo per questo trasmigrare di un grande attore da un teatro ad un altro, ma perchè con Antoine sarà il repertorio moderno che verrà accolto sulle scene ufficiali francesi. Oggi l'Odéon agonizza lentamente: è una specie di seconda Comédie Française, senza il lustro e i valori di quella: non giova all'arte e nemmeno accoglie o dà vita a opere significative. Anzi la Comédie in questi ultimi tempi ha rinnovato il suo repertorio con alcuni lavori dei più chiari scrittori e l'Odéon non ha saputo farlo. Non v'è ragione che i denari dello Stato (perchè ci sono degli Stati che spendono per il loro teatro.....) servano a pagare le pensioni di una specie di casa di ricovero degli artisti e degli autori. E per questo, ora che soprintende alle Belle Arti francesi non un funzionario della burocrazia, ma un sottosegretario che è anche *artista* (il Dujardin-Beaumetz), non è improbabile che all'Antoine siano finalmente schiuse le porte di quel teatro ch'egli attende da tanto tempo.

Se l'antico direttore del Théâtre Libre ha mitigato alquanto la sua passione per una forma d'arte esclusivamente verista, non è però meno vero che egli è ora l'anima di quel teatro Antoine che ha rivelato alla Francia le opere più caratteristiche del teatro straniero moderno e di quello più modernamente significative della presente generazione francese. Egli rappresenta in Francia ciò che lo Zacconi è fra noi: forse con minor valore interpretativo, ma con una più innegabile sagacia di direttore scenico. Si capisce come autori e amatori d'arte, oltre che uomini politici, propugnino la sua assunzione all'Odéon: l'arte francese ne avrebbe vantaggi singolarissimi, e, per quell'influenza di riflesso che il teatro di Francia esercita su quello d'Italia, anche noi dobbiamo augurarcelo.

Musica.

— Fra le opere nuove s'annunziano: *Annetta di Messina*, in quattro atti, del maestro Alfredo Soffreddini. Il libretto, che è dello stesso maestro, tratta la storia pietosa della celebre pittrice napoletana del XVIII secolo.

— Il maestro Luporini ha terminato *Dora* su libretto di Nicola Daspuro.

— Il poemetto *Attollite portas*, che fa parte dell'ultimo volume di poesie di Arturo Graf, sarà musicato, col permesso dell'illustre autore, dal maestro triestino Luciano Caser. Il poemetto svolge, in forma drammatico-lirica, tra i personaggi di Gesù e di Satana e i cori delle voci celesti, la vecchia lotta tra il bene ed il male, e infine il trionfo del paradiso sull'inferno.

— Al teatro Comunale di Elberfeld si è data la prima rappresentazione dell'opera in 3 atti di Alfredo Kaiser: *Nina*, la cui protagonista è un'italiana, figlia di un oste emigrato fra i minatori in Germania.

Nina ama il minatore Hans, che invece è fidanzato ad una ragazza del paese. Scoppia uno sciopero, e Hans cerca di pacificare i compagni. Nina, per vendicarsi di essere stata da lui respinta, lo denunzia agli operai come traditore. Deliberano di ucciderlo, ma nell'ultimo momento l'amore vince in Nina la vendetta, e si getta fra i litiganti, ricevendo invece di Hans le pugnalate.

La musica di Kaiser, che ha fatto i suoi studi in Germania, ma nacque a Bruxelles e vive a Parigi, è poco originale, ma ha molte melodie piacevoli e sa caratterizzare bene. Il successo fu buono.

Varie.

— In Algeria sono stati eseguiti degli scavi che risultarono specialmente fecondi a Tunged. Condussero alla scoperta di quattro case e di una basilica cristiana, di piccole terme, bagni di Filadelfeo e di una biblioteca di Tamugaddi, oltre a gioielli di cui il più bello è un anello in argento che reca una cornalina elittica in cui è intagliata la figura del Dio Pan colle corna in fronte, una corona di foglie in capo, una barba fluente e i piedi di becco.

L'insuccesso della municipalizzazione in Inghilterra.

L'ottima *Minerva* pubblica:

Un recente articolo del *Windsor* sulle imposte e tasse municipali e sugli effetti della municipalizzazione dei pubblici servizi in molte città del Regno Unito offre riflessioni poco confortanti per il contribuente inglese, istruttive per quelli di altre nazioni meno dell'Inghilterra afflitte dal male della municipalizzazione.

I Municipii britannici nell'esercizio 1900-1901 spesero complessivamente più di franchi 2,750,000,000, di cui 425 milioni per quote d'ammortamento e interessi di prestiti. Il debito complessivo delle Autorità municipali nei venticinque anni trascorsi dal 1874 al 1900 salì da 2200 milioni a 7325, ossia da 9725 franchi per ogni cento abitanti a 22,925, e da 2000 franchi per ogni 2500 di proprietà imponibile a 4175. Il debito municipale complessivamente ascende ora quasi a metà del debito nazionale.

Le Autorità municipali impegnate in speculazioni industriali sono 290, e vi tengono impiegati 3030 milioni, di cui 2925 presi in prestito. L'eccesso del reddito sulle spese di esercizio nel 1902 fu di 120 milioni: di questi, 105 furono pagati per ammortamento e interessi del capitale preso a mutuo, 5 vennero messi a parte per il deprezzamento. Da ciò risulta un utile netto di 10 milioni, o, più esattamente, di 9,450,000 franchi all'anno per un capitale di 3030 milioni. In altre parole, le speculazioni municipali, come bagni, lavanderie, linee tranviarie, impianti di gas, ecc., dettero in media un utile di L. 7 80 per ogni 2500 franchi (ossia il *0,31 per cento*).

Ma, ciò che è peggio, detto utile è più nominale che reale. Infatti, come dice l'autore dell'articolo del *Windsor*, J. Holt Schooling, mentre gl'impianti industriali, i macchinari, i mobili, i fabbricati, ecc., costarono quasi 3030 milioni, per deprezzamento non vengono calcolati che quattro franchi per ogni 2500 di capitale. Lo Schooling fa riflettere che calcolare per deprezzamento, invece di quella percentuale assurda, il 5 0/0 del capitale investito non sarebbe eccessivo. Quindi, aggiungendo ai 4,831,350 franchi messi da parte dai Municipii per quello scopo altri 146,406,650, quanti occorrono per avere il 5 0/0 del capitale da essi investito nelle industrie, ossia precisamente franchi 3,029,250,000, si avrebbe una perdita netta di 137,173,625 franchi all'anno, cioè, invece di un utile di L. 7 80, una perdita di circa 113 franchi per ogni 2500 di capitale (ossia il *4,5 per cento*). A compensare tale perdita, dice lo Schooling, è impossibile provvedere col fondo di ammortamento. Con che cosa, dunque? egli si domanda; e candidamente risponde: «Non so».

Nella *Contemporary Review* sir Robert Giffen ammonisce esser giunta l'ora di limitare le spese dei Municipii britannici, che da quarant'anni vanno enormemente crescendo. Mentre le spese del Governo nazionale in detto periodo aumentarono solo da 1750 milioni a 3500, quelle delle Autorità municipali salirono da 900 milioni a 3500, e il debito complessivo dei Municipii saliva nell'anno 1901-902 a 10,175 milioni, ossia quasi alla metà del debito pubblico nazionale.

La statistica degli scioperi nel mese di dicembre.

Abbiamo da Roma, 2:

Giunse notizia all'Ufficio del lavoro di 34 scioperi cominciati nel mese di dicembre, dei quali 33 interessavano 12,110 operai. Degli scioperi cominciati finirono nel mese stesso 30 con 10,972 operai. Degli 8 scioperi, con operai 1799, trasmessi dal mese di novembre a quello di dicembre, 2 s'ignora se siano finiti; le sono 5 con 1547 operai. Continua poi, iniziato fin dal novembre 1903, uno sciopero con 48 operai. Così che gli scioperi in corso alla fine dell'anno sono, per quanto l'Ufficio sa, 5 con 1595 operai.

Dei 30 scioperi cominciati e finiti in dicembre: 7 spettano all'agricoltura; dei quali, 6 interessavano 8800 operai; 2 all'industria mineraria, dei quali, 1 con 22 operai; 2 alle industrie metallurgiche con 176; 1 a quella del vetro con 60; 8 all'edilizia con 606; 1 alle industrie chimiche con 20; 1 alle poligrafiche con 15; 5 alle tessili con 838; 1 a quella delle pelli con 51; 6 alle alimentari con 507; 2 all'industria dei trasporti con 348; 1 alla carbonificazione, non compreso in questa categoria, con 50 operai.

Degli scioperi rimasti in corso alla fine del mese: 1 con operai 134 spettava all'industria del legno; 1 con 26 a quella delle pelli; 1 con 440 alla pesca.

Degli scioperi finiti nel mese ebbero per causa la richiesta di aumento di salario 11 scioperi. Di 2 l'esito è ignoto; per 4 fu sfavorevole, per 7 parzialmente favorevole. Ebbero per causa la difesa del salario vigente 4 scioperi, 2 con esito favorevole agli operai, 2 con esito parzialmente favorevole.

Uno sciopero fu diretto, con esito favorevole, ad ottenere riduzione d'orario.

Degli altri scioperi con cause gravi, 2 ebbero esito interamente, 2 parzialmente favorevole, 2 interamente sfavorevole; di 2 l'esito non è conosciuto. Di uno sciopero è sconosciuta la causa.

Degli scioperi in corso alla fine del mese: 3 avevano per scopo la difesa del salario, 1 quella dell'orario vigente e l'aumento di salario.

I danni del lavoro nelle risaie.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16,20:

L'Ufficio del lavoro ha fatto eseguire un'inchiesta statistica sui danni positivi che il lavoro nelle risaie reca alla salute dei lavoratori, e specialmente sulla malaria acquisita, durante il periodo di mondatura, dagli operai che vi hanno partecipato.

L'inchiesta fu circoscritta ai lavoratori *immigrati*, non solo perchè il loro numero, durante la mondatura del riso, è molto superiore a quello dei lavoratori residenti, ma anche perchè in tal modo si potevano ottenere dati sicuri sulla importanza della risaia come causa di malaria. L'inchiesta fu estesa nelle seguenti 15 provincie: Alessandria, Novara, Torino, Genova, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Rovigo, Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia.

Delle 15 Prefetture a cui tale inchiesta fu estesa, si sono potuti utilizzare soltanto i dati relativi a 9 di esse. Delle altre: Una non ha ancora restituito i questionari (Modena); una ha interpretato erroneamente le istruzioni dell'Ufficio (Mantova); tre non comprendono alcun Comune immune da malaria, fra quelli che hanno fornito immigranti per le risaie (Cremona, Milano, Piacenza); una ha un solo Comune compreso nel campo dell'inchiesta, ma non ha avuto alcun malarico (Rovigo).

Nelle nove provincie suddette, soltanto 246 Comuni furono trovati nelle condizioni favorevoli per l'inchiesta, cioè essi non sono compresi nelle zone malariche ed hanno avuto, nella campagna risicola 1904, emigrazione di lavoratori per le risaie. Dallo spoglio delle risposte pervenute dai medici condotti, risulta che solo in 80 Comuni è stata accertata la presenza di malarici fra gli individui che avevano preso parte ai lavori di mondatura. Negli altri 166 Comuni, 155 hanno dato risultato negativo, ed in 11 esso è ignoto.

Negli 80 Comuni positivi sono stati riscontrati 574 casi di malaria, dei quali, 161 manifestatisi durante la campagna di monda e 413 dopo il ritorno dei lavoratori ai loro paesi d'origine.

Un altro dato importante, risultato dall'inchiesta, è che fra i 574 individui colpiti dalla malaria durante o dopo la stagione di monda 1904 ve ne erano 167 che avevano avuto febbri nell'anno precedente; per cui i casi di prima infezione si riducono a 407.

Per valutare l'importanza delle surriferite cifre, occorrerebbe mettere a confronto il numero dei malarici con quello degli emigranti. Ma solo per 52 degli 80 Comuni positivi si è potuto conoscere il numero esatto degli emigranti verso le risaie, che ammonta a 5042 individui, mentre sopra i 155 Comuni che hanno dato risultato negativo, cioè dove non si sono constatati casi di malaria fra gli emigranti verso le risaie, si conosce il numero esatto degli emigranti solo per 71 Comuni, ed è di 7832 individui.

Tuttavia, dall'esame approssimativo dei dati raccolti, risulta evidente l'exiguità della cifra dei malarici in confronto del numero degli individui che hanno partecipato alla stagione di monda del 1904 e che provenivano da Comuni riconosciuti immuni dalla malaria.

Le condizioni dell'acqua condotta di Torino

dal 21 al 31 dicembre u. s.

Acqua Val Sangone: La portata nell'acquedotto del Sangone fu di litri 260 il giorno 23 e di litri 262 il 31 dicembre per minuto secondo.

Caratteri fisici: Limpida, incolora in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: Per litro d'acqua si ha: residuo solido secco a 180° milligr. 85 (il 21) e 88 (il 30) che imbrunisce debolmente alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0.12-0.14; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0.001-0.002; azoto albuminoideo milligr. 0.002-0.003.

Esame batteriologico: Durante la terza decade di dicembre il contenuto batterico dell'acqua condotta (Sangone) oscillò tra un massimo di 36 nel giorno 30 ed un minimo di 12 germi per cmc. nel giorno 30.

Il giorno 30 si ebbe improvvisa variazione del contenuto batterico, che salì da 12 a 30 e 36 germi per cmc.

Temperatura: Massima 10° C.; minima 2° C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(105)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ma il conte Guy de Morelles sapeva comandare a tutte le sue sensazioni. L'uomo che aveva vissuto per otto anni lungi dalla sua patria, per percorrere, affrontando pericoli d'ogni natura, un mondo sconosciuto, l'uomo che trovava bella — lo aveva ripetuto più d'una volta sul *La Normandie* a coloro che tenera sotto il fascino della sua parola — la vita dei Pelli-Rossi perseguitati dai bianchi, più crudeli di loro, e che pretendeva aver trovato in fondo alle foreste vergini dell'America del Nord, in esseri primitivi, sentimenti più elevati che fra i civilizzati, l'uomo che analizzava così sottilmente i caratteri e traeva da certe particolarità che sfuggivano ad altri deduzioni molto, alle quali gli avvenimenti già avevano dato ragione, doveva essere uno di quei *blasés*, di quei disillusi che sdegnano tutto, che resistono anche alle sollecitazioni dell'amore, per sprezzo di ciò che può dare l'amore.

E mentr'egli si sprofondava nelle sue meditazioni, mentre il treno filava a grande velocità verso Parigi, *La Normandie* proseguiva la sua rotta sul mare, nella notte opaca, che non rischiarava neppure una stella. Lungo tempo il signor Brettel era rimasto sul ponte..... poi, finalmente s'era deciso a seguire il signor Macker nella cabina, che era quella in cui Eva aveva dormito, con la sua istitutrice.

Il signor Macker ne chiuse l'uscio, ponendo la chiave sotto al suo guanciale. Nessun timore, così, che il suo sventurato amico tentasse di salire sul ponte e d'andar a ritrovare, come già aveva voluto farlo, sua figlia, in fondo all'Oceano.

Lo scultore si stese tutto vestito sulla stretta cuccetta. E rimase così, con gli occhi sempre aperti, per un'ora almeno. Poi l'americano, che cominciava ad addormentarsi, fu svegliato da un lungo singhiozzo, seguito da altri, mescolati a parole rotte. Riccardo chiamava la figlia perduta, la figlia che non lo udiva. Pianse tutta quella notte, come aveva pianto la precedente, come doveva piangere per tante altre ancora.

Sì, per molte e molte notti, l'insonnia implacabile gli impedirebbe di dimenticare, non fosse che per qualche ora..... e la tentazione gli ritornerebbe sovente di finirla, di partire per quelle regioni dell'al di là, dove ritroverebbe sua figlia perduta, sua moglie, che aveva amato d'ardente amore, e verso la quale tuttavia egli era stato tanto colpevole.

La creatura che soffre non domanda che di farsi illusioni. La più scettica, la più incredula crede quando ha bisogno di speranza. Era perchè, nel suo sogno di vita futura, pensava di rivedere quelle che avevano lasciato questo mondo, dove si soffre dalla nascita alla morte, che Riccardo Brettel provava, in qualche istante, un desiderio irresistibile di finirla.

Ma era sorvegliato, e se egli non riusciva ad ingannare quella stretta vigilanza era perchè non ne aveva l'energia. L'inerzia lo riprendeva non appena gli opponevano resistenza..... Egli non trovava neppur la forza di morire.

Quella prima notte di viaggio non fu pel signor Brettel sola una notte d'insonnia. In una delle cabine di terza classe, dove si dorme in molti, ballottati il più possibile, sentendo i minimi urti dell'ondeggiamento e del rollio, un uomo, giunto all'Havre con un treno del pomeriggio ed imbarcatosi uno degli ultimi, disteso al suo posto, cercava invano il sonno. Di un'altra natura era il dolore di quell'uomo..... e, forse, un lembo d'azzurro apparirebbe, un giorno, nel suo cielo..... Ma, pel momento, l'orizzonte era tutto nero e non lasciava sperare un raggio luminoso..... E il dolore di quell'uomo lo accasciava egualmente.....

Era giovane, lui: ventidue anni..... Si chiamava Claudio Rimbourg..... Sua madre, dieci anni innanzi, era stata assassinata al villaggio delle Aumelles..... ed egli se ne andava, lasciava tutto..... fratelli, amici, patria..... Come un colpevole fuggiva verso l'ignoto, per dimenticare, con quel passato maledetto, che conosceva era in tutto il suo orrore, la fanciulla che amava, che s'era data a lui..... e che non sarebbe mai sua moglie.

VII.

Le finestre, di una casa della Rue des Saints-Pères, chiuse da un mese, s'erano riaperte il giorno innanzi; e quel mattino i domestici riprendevano l'andirivieni delle loro occupazioni d'alto in basso della casa, una di quelle rare dimore, di quei quartieri ancora circondata da un giardinetto, dove, in primavera, quando gli alberi rinverdiscono e sui loro rami gli uccelli sussurrano le loro dolci, amorose canzoni, si può avere l'illusione di un angolo di campagna. Ora era prossimo l'autunno: settembre era venuto con le sue giornate più fresche, e Parigi era bella come nel mese di maggio, Parigi che oguano ritrova con piacere dopo i mesi passati in riva al mare, o in montagna, o in qualche angolo perduto di campagna.

Tutti, nella casa della Rue des Saints-Pères, i bambini, due maschi ed una femmina, il maggiore dei quali aveva sette anni d'età, e che installavano, davanti alla casa, il loro giuoco di croquet; la madre, che da una finestra del primo piano li guardava; i domestici, che attendevano alla loro bisogna, trasportando i bauli che la sera innanzi avevano lasciati nel vestibolo, tutti parevano allegri e soddisfatti.

La casa, un fabbricato del principio del secolo, rimasta per una decina d'anni pressochè chiusa, perchè il proprietario non voleva accordar le riparazioni necessarie, aveva ora, da sei anni, per locatario il dottore Mario Darcourt, uno dei membri della Facoltà di medicina di Parigi, che si diceva dovesse aspettarsi il più bell'avvenire.

E da otto anni che Mario Darcourt e Leonella de Livy erano marito e moglie, l'amore fra essi regnava come il primo giorno, tanto vivo e forse più profondo, indistruttibile, ora che i figli, tre esseri deliziosi, come lo sono i figli dell'amore, avevano rinserrato i nodi di quel legame tanto potente da averli uniti in un'epoca in cui molte cose li separavano.

Leonella, alla quale suo marito aveva fatto preparare uno studio vasto e chiaro nella casa, non lavorava più guari che per l'esposizione al Salon: due lavori all'anno, cui ella firmava con uno pseudonimo, conosciuto ora che il suo talento era apprezzato al suo valore.

I coniugi Darcourt continuavano, dopo otto anni di matrimonio, la loro luna di miele..... Quei mariti e mogli sono rari, ma se ne trovano, e Mario e Leonella erano di quelli. La vita aveva avuto, per loro, le sue tristezze, e temevano entrambi che la somma di dolori assegnata ad ogni creatura non fosse, per loro, completa. Temevano un ritorno di quelle avversità morali, già sofferte, di cui non parlavano mai, perchè, se nel cuore di Leonella le ferite antiche erano chiuse, forse sarebbe bastato di sfiorare, nel cuore di Mario, la piaga antica per farla risanguinare. Il dottore Mario Darcourt aveva una sorella della quale non pronunciava mai il nome e di cui sua moglie non parlava mai.

Il ricordo di quella sorella sarebbe stato il punto nero nel suo orizzonte, se egli avesse voluto cercare, in quell'orizzonte, al di là dell'azzurro che lo circondava. Ma il signor Darcourt scacciava ogni idea suscettibile di riportarlo a quel passato al quale mai nè lui nè sua moglie facevano allusione. Egli era uno di quegli uomini che pensano che tutto è relativo in questo mondo e che ciò che si chiama la felicità perfetta è un mito, dietro al quale non bisogna correre, perchè si può morire senza averlo raggiunto. Egli godeva del presente, respingendo il timore vago dell'avvenire, come respingeva i pensieri amari. Sua moglie, i suoi figli prendevano tutto il suo cuore.

La scienza alla quale si dedicava, quella scienza del medico, costantemente in lotta col male cui arresta nel suo progresso quando non riesce a distruggerlo totalmente; gli sforzi dell'uomo che pretende strappare all'uomo i segreti della materia di cui è formato, per preservarlo dai mali che genera la natura, lo appassionavano. Era uno scienziato infaticabile al lavoro, sempre interessato, tanto dalle piccole cose quanto dalle grandi. Era anche un amico dell'umanità cui studiava giornalmente, che vedeva dall'alto al basso della scala sociale, nel suo gabinetto delle consultazioni dove venivano i ricchi, al suo ospedale, rifugio dei miseri cui la malattia accoglie degli umili abituri.

La debolezze fisiche lo interessavano sempre e scusava molte debolezze morali. Era di quelli che non si lasciano prendere dall'indifferenza, di quelli che, anche sotto un'apparenza di freddezza, compatiscono tutti i mali. E la vita, per lui, trascorreva rapida, quasi vertiginosa, fra i cari esseri amati, le sue occupazioni quotidiane ed i suoi continui studi.

Quel mattino, la signora Darcourt, seguendo con lo sguardo compiacente e dolce delle madri i giuochi dei suoi figli, volgeva sovente gli occhi verso la porta del giardino presa in un muro piuttosto alto che non permetteva, dalla finestra alla quale era affacciata, di vedere chi passava nella via. Era presso poco l'ora in cui suo marito ritornava dall'*Hôtel Dieu*. Ella lo attendeva, impaziente di leggere sul di lui volto se era soddisfatto della maniera con cui le cose erano andate durante la sua vacanza, perchè sapeva bene che in ciò egli aveva sempre qualche contrarietà.

La signora Darcourt non aveva ancora raggiunto la trentina. Ella entrava nel pieno sviluppo della sua bellezza, bellezza classica, originale, splendida, affascinante. I suoi capelli non erano nè castani, nè neri, fulvi, abbondanti, ondulati attorno al viso; la sua carnagione era sempre quella di una fanciulla, lattea e rosata; gli occhi bruni avevano uno sguardo di una lealtà, di una franchezza attraente; le labbra rosse ed i denti bianchissimi attestavano il vigore del temperamento; il naso, un naso di parigina, dalle narici mobili, fremente alla menoma impressione..... tutto, nella sua persona, affascinava.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (116)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia.

All'ora fissatale, seguendo puntualmente le indicazioni che le avevano dato, ella suonò alla porta dell'appartamento della casa di via La Bruyère.

La signora Cesarina stessa ricevette la fanciulla in un salotto elegantemente arredato.

Tuttavia la padrona di casa, in toeletta da sera, fece sulla fanciulla un effetto singolare. Col corpo massiccio serrato in un abito di raso di color chiaro, con fiori nell'acconciatura e diamanti alle orecchie, al collo, ai polsi, alle dita, la signora Cesarina parve a Gabriella un po' troppo risplendente.

— Signorina, — cominciò a dire la complice di Silvia, — sono, innanzi tutto, incaricata di raccomandarle un po' di pazienza.

— Perchè? — disse Gabriella. — La persona che m'ha scritto non è qui?

— Non ancora..... E' sopravvenuto, all'ultimo momento, un piccolo impedimento, per cui deve ritardare un poco a venire, e non è più stato possibile avvertirla.

— M'inquieta, signora.

— Si rassicuri..... Mi pare che tremi.....

— Gli è che difatti..... sono commossa.

— Lo comprendo, cara bambina..... Ma non abbia alcun timore..... Del resto, non s'annoierà qui..... Abbiamo, precisamente questa sera, una festicciuola di famiglia.

— Una festa!

— Sì; vedrà..... Venga con me: aspettando la persona che non deve tardare molto a giungere..... il tempo le parrà meno lungo.....

— Ma, signora, — disse Gabriella, — io non sono in abito da sera.

— Ah! perchè mi vede così abbigliata?..... Non si preoccupi di ciò, signorina..... Comprenderà..... io sono la padrona di casa..... La mia qualità m'impone dei doveri..... Suvvia, è un po' più rassicurata?

— Non mi spiego ciò che provo in questo momento..... Ma giacchè la persona che aspetto è in ritardo, mi pare che ho un partito più semplice da prendere.....

— Quale?

— Di ritornare anch'io fra poco.

— Ma che vuol fare fuori a quest'ora?..... No..... sarebbe una follia..... Non avrebbe neppur tempo, d'altronde, di ritornare a casa sua.

— Signora, — domandò Gabriella, — perchè m'a..... perchè quella persona che mi scrisse non è venuta a vedermi nella casa dove abito?

— Lo risponderà essa stessa a quel riguardo. Non le ha lasciato comprendere che non è libera dei suoi atti?

— Ma se può venire qui.....

— Non è la stessa cosa..... Ma sembrerebbe che ella abbia paura della mia casa. O sono io che la spavento?..... Non credo d'aver l'aria cattiva.

— Le domando scusa, signora — disse Gabriella chinando il capo.

— Povera bambina, — riprese la signora Cesarina con la sua voce più dolce, — la scuso, perciò comprendo che deve sentirsi commossa e turbata..... Ma si faccia coraggio..... ha bisogno di tutto il suo sangue freddo per non tradirsi, e, soprattutto, per non tradire colei che aspetta, perchè ne risulterebbe, forse, per lei, conseguenze gravi.

— Mi spaventa!

— Non sia a quel punto impressionabile!..... Non è più una bambina..... Pensi che si tratta del suo avvenire..... Non vorrebbe, m'immagino, rientrare al suo laboratorio, riprendere il suo ingrato mestiere di sarta..... Sa, ora, che essa è l'indipendenza, il benessere, e non c'è che da guardarla per comprendere che è fatta per il lusso che la aspetta..... Creda a me..... segua i miei consigli..... vedrà che se ne troverà bene.

— Che cosa debbo dunque fare?

— Innanzi tutto entrare con me in sala, dove devono essere sorpresi della sua assenza prolungata.

— Ma le assicuro che non posso... non oso...

— Perchè?..... Chi crede di vedere? Le mie invitate sono quasi tutte operaie, come era lei qualche giorno fa.....

— Delle operaie qui?.....

— Ma sì..... Tutte fanciulle per bene che si divertono nel modo più onesto..... Venga, creda a me..... venga!

Quasi inerte, senza comprendere bene quelle strane parole, Gabriella si lasciò trascinare dalla robusta Cesarina. Questa aprì una porta e la fanciulla si trovò in una sala assai vasta, brillantemente illuminata. Un domestico correttamente vestito di nero, nel momento in cui ella entrava, faceva il giro della sala con un vassoio carico di coppe colme di champagne. Cesarina ne prese una e l'offrì alla fanciulla.

— Prenda, — disse, — si rinfreschi..... le farà bene.

Gabriella, che aveva la gola asciutta e che si sentiva presa da febbre, bevette macchinalmente. La bevanda diaccia la calmò momentaneamente. Ella vide meglio dove si trovava. La sala era stata disposta come per una rappresentazione teatrale. In fondo, un palco innalzato su qualche gradino, formava una piccola scena alla quale s'accedeva da destra e da sinistra. Un pianoforte trovavasi su quel palco, dietro al quale era seduta una donna di cui non si sarebbe potuto dire l'età, che sonava un valzer. L'atmosfera era pesante; le tende con cui erano le finestre erano tutte abbassate.

Gabriella si sentiva vieppiù stordita.

— Come! Sei tu? — disse una voce dietro di lei.

— Gabriella! — esclamò un'altra fanciulla.

Ella si volse e riconobbe una delle sue compagne della casa Chevillot, Rosina, accompagnata da sua cugina Celeste.

Le fecero mille domande. Ella non sapeva che rispondere. Non poteva raccontare la sua storia, nè dire il motivo che l'aveva condotta in quella casa.

Nella sala ella distingueva, ora, altre operaie che conosceva meno, ma che incontrava sovente nel quartiere della piazza Vendôme. Le une erano elegantemente abbigliate, le altre più semplicemente.

Ma non c'erano soltanto donne in quella sala. L'elemento mascolino vi era rappresentato da una dozzina di uomini, fra i quali parve a Gabriella ve ne fossero pochi di giovani. Erano, in maggior parte, uomini di una certa età, dall'aspetto signorile e che parevano tutti molto galanti presso quelle signorine.

Gabriella si passò la mano sulla fronte..... Dove era ella, in realtà?..... Che cosa veniva a fare in quella strana casa?

Avanti che ella avesse avuto tempo di coordinare le sue idee sparse, una voce, accompagnata dal pianoforte, risonò sul palco, presso di lei, intonando una canzonetta. La signora Cesarina chiamava le sue serate serate musicali. Col pretesto di una specie di scuola di canto per abituare le giovani operaie a cantare in pubblico, ella ne radunava alcune, attorno alle quali radunavansi altre, più numerose, le cui disposizioni naturali non parevano precisamente rivolte alla musica.

Quando Gabriella era apparsa nella sala, uno degli astanti aveva fatto un brusco movimento.

Era un uomo dai capelli bigi, come i baffi, dal volto regolare e impallidito da preoccupazioni che indovinavansi dalla ruga profonda che solcava la sua ampia fronte.

Seduto in un angolo della sala egli pareva osservare, senza mescolarsi a nessun crocchio, le fanciulle che s'aggiravano in quel luogo.

Quel taciturno, che Cesarina aveva salutato, quando era entrato, col nome di Filippo Gilbert, non era altro, in realtà, che lo strano operaio incisore del quale il bel Giulio aveva fatto a Silvia Bourgueil rivelazioni che avrebbero certamente edificato i nostri lettori, se già non lo fossero stati, sulla sua personalità.

Filippo de Langeville aveva salito anche lui, press'a poco, tutti i gradi del suo calvario.

Quando s'era separato dalla sua indegna moglie, quando aveva compreso che la bambina che adorava era decisamente perduta, per sempre forse, nell'immenso oceano parigino, egli aveva presa una coraggiosa risoluzione.

Servendosi delle sue disposizioni d'artista, egli era bravamente entrato nello stabilimento di uno dei primi incisori dove, a forza di lavoro e di applicazione, era divenuto in breve un operaio di primo ordine.

(Continua).